

## Primo Piano

3

### La Caritas a Delebio per guardare al futuro

Sabato 27 maggio l'assemblea diocesana, nella ricorrenza del 50° dalla nascita.



## Europa

6-7

### Don Scapolo, costruttore di pace a Sarajevo

A sei anni dalla scomparsa del sacerdote un ricordo dalla capitale bosniaca.



## Como

15

### "Bellezze interiori" anche a Casa Nazareth

Giardini aperti in occasione dell'edizione 2023 del Festival.



## Sondrio

26-27

### In Valtellina sette i comuni al voto

Anche Sondrio chiamata al rinnovo dell'Amministrazione, il 14 e 15 maggio.



## EDITORIALE

### Bella ciao

di don Angelo Riva

In tutta Europa la vittoria sull'«invasore» nazifascista - come dice la canzone che la celebra, *Bella ciao* - viene commemorata come una festa che unisce. Da noi invece ancora ci si divide. Secondo alcuni il motivo è che noi italiani non abbiamo fatto i conti col nostro ingombrante passato fascista (come invece hanno fatto i tedeschi con il processo di Norimberga). La transizione verso la pace e l'unità nazionale, sancita dalla Costituzione il 1° gennaio 1948, sarebbe stata troppo veloce, e l'amnistia concessa dal ministro Togliatti agli ex-fascisti avrebbe sbianchettato troppo frettolosamente responsabilità storiche e penali. Tesi discutibile, a mio avviso. Soprattutto perché mette in ombra il valore enorme di quel processo di pacificazione nazionale - sbocciato appunto nella Costituzione, mirabile esempio di ibridazione fra culture diverse (cattolica, socialista e liberale) - che ha poi assicurato all'Italia ottant'anni di rinascita e formidabile sviluppo. Da questo punto di vista, l'aver messo fine ai regolamenti di conti post-bellici contro ex-gerarchi e repubblicani fu senz'altro un merito. E ancor più fu segno di maturità democratica non aver impedito alla destra italiana di riorganizzarsi politicamente nel MSI, pur nel chiarissimo divieto (sancito dalla Costituzione) di ricostituire un partito fascista. Tanti passaggi positivi, quindi. Eppure su fascismo, Resistenza e liberazione continuiamo ancor oggi ad accapigliarci. Possibile che non si riesca a mettere un punto fermo? Distinguendo, dentro tutto questo dibattito, ciò che è «essenziale» da ciò che è «accidentale» o soltanto «accessorio»? E magari anche da ciò che è chiaramente «ideologico»? Proviamoci.

Ciò che è *essenziale* è presto detto: mai più un sistema politico nel quale il potere assoluto dello Stato possa schiacciare la persona umana, la sua dignità e libertà. Ecco l'essenza del «fascismo»: una visione statolatrica che schiaccia la persona umana. O meglio, schiaccia «alcune» persone: ma lo sfregio alla dignità anche solo di «alcuni» è già uno sfregio alla dignità di tutti. Le radici storiche del fascismo affondano nel Leviatano di Thomas Hobbes e nella sua severa dottrina dello Stato, ma il secolo di vendemmia è stato indubbiamente il Novecento: il «secolo breve» dei totalitarismi di Stato. Cioè appunto i fascismi, dalla Marcia su Roma del 1922 alla Caduta del Muro del 1989. In mezzo, come frutti avvelenati del totalitarismo di Stato, due guerre mondiali cruente, più una terza, cosiddetta «fredda». Capirete allora che «fascismo» si scrive al singolare - il nome ricalca la sua prima apparizione in ordine cronologico, quella appunto italiana di Mussolini, alla quale lo stesso Hitler si ispirò - ma la sua declinazione è plurale: ogni totalitarismo di Stato è un «fascismo». Lo fu anche quello di Pol Pot in Cambogia, come lo sono state le tante «pulizie etniche» di cui è dolorosamente punteggiata la storia antica e recente. Sempre, quando un potere forte (politico e/o economico) schiaccia la persona umana, si parla di «fascismo», ed elementi fascisti possono essere variamente presenti nel costume e nella cultura (a mio avviso, per esempio, la «maternità surrogata» è pratica fascista, espressione di un potere forte che calpesta i più deboli). Ma allora - se il «fascismo» è tutto questo - com'è possibile avanzare anche solo un distinguo circa una sua qualche legittimazione storica o morale? Non si dovrebbe essere tutti assolutamente compatti nel rigettarlo? E non dovrebbe essere quindi, la festa della liberazione, la festa di tutti gli italiani?...

(continua a pag. 2)



## In cammino verso la GmG

Il vescovo Oscar è stato il primo a porre la firma sul grande striscione che, nel pomeriggio del 29 aprile, ha accompagnato i giovani della Diocesi nel pellegrinaggio al santuario della Madonna del Soccorso. Striscione che li seguirà anche in occasione della Giornata mondiale della Gioventù. Saranno in 400 a partire, da diversi punti della Chiesa comense, con destinazione Lisbona, dal 31 luglio all'8 agosto. «Una lunga carovana nel cuore dell'Europa», dalle parole di don Pietro Bianchi, responsabile del Centro diocesano di pastorale giovanile-vocazionale. Dal vescovo Oscar l'esortazione affinché ogni partecipante viva intensamente questa esperienza di Chiesa. Riuniti attorno al Papa per condividere, ascoltare, pregare, fare festa e con il desiderio di lasciarsi cambiare.



## Ritorno alla quasi normalità nelle strutture di cura Covid: basta mascherine

**Q**uesta volta è veramente finita. Dal 1° maggio 2023 l'Italia esce ufficialmente dall'emergenza Covid. Le direttive del ministro della Salute restringono l'obbligo delle mascherine anche negli ospedali, ultimo baluardo di questi presidi che hanno fortemente contribuito a salvarci la vita e in genere la funzione respiratoria. Si dovranno indossare soltanto in reparti particolari, come il Pronto Soccorso, o in altri dove sono degenti pazienti fragili, o comunque a discrezione delle singole Direzioni Sanitarie. A giorni ci aspettiamo che l'Organizzazione Mondiale della Sanità decreti la fine della pandemia su scala planetaria. Possiamo dire quindi che siamo alla fine dell'incubo? Sì, lo siamo. Per ora. Gli alti e bassi di questi anni, le diverse ondate, le luci e ombre della pandemia, le diverse varianti del virus ci hanno insegnato a non abbassare mai la guardia del tutto. Ma ne siamo fuori. Ringraziamo soprattutto i vaccini. A loro dobbiamo il ritorno alle nostre vite. Tre anni fa, proprio in questi giorni, sognavamo il ritorno alla normalità. Da un lato si sperava in una scomparsa spontanea del virus, dall'altro neanche ci immaginavamo il miracolo di una produzione e diffusione del vaccino in tempi tanto rapidi. Se tuttavia ci avessero detto che la fine dell'emergenza sarebbe arrivata ben tre anni dopo, non so come sarebbe stata la tenuta dei nervi di tutti. Dagli operatori sanitari in trincea, ai cittadini chiusi in casa, ai lavoratori senza occupazione e reddito, ai ragazzi totalmente isolati in un mondo virtuale e sospeso, proprio negli anni in cui c'è più bisogno della crescita "orizzontale", cioè attraverso i propri pari. Due cose si ripetevano tre anni fa: "andrà tutto bene" e "ne usciremo migliori". Già allora sapevamo che in realtà erano ritornelli anche un po' infantili triti e ritriti per

esorcizzare la paura. Come quando siamo malati e promettiamo che in caso di guarigione diventeremo buoni. Nessuno ci credeva veramente. Innanzitutto, perché non andava per niente bene. Mai visti tanti morti in ospedale.

Uno dei ricordi più intensi e terribili di quei giorni è il sindaco di Como che mi telefonava durante la cosiddetta prima ondata per comunicare alla mia Direzione che aveva trovato una sede per collocare le salme, perché nelle nostre camere mortuarie non c'era più posto. Una telefonata così non l'avrei immaginata neanche nei miei peggiori incubi. 46.000 morti in Lombardia e 200.000 in Italia testimoniano che non è andata per niente bene. Ne siamo usciti migliori? Mah. Lascio al lettore il giudizio. Non voglio passare per il solito vecchio acido che dice che il mondo è peggiore, più cattivo. Non elencherò infatti l'arrivo di una guerra in Europa in odore di olocausto nucleare, e neppure mi soffermerò sull'inflazione alle stelle, i prezzi impazziti, la precarietà sociale e la fuga in massa dal continente africano e asiatico. Sì, certo, il Prodotto Interno Lordo italiano cresce un po', ma si sono moltiplicati gli accessi in strutture sanitarie di ragazzi in preda a stati d'ansia, con atti anche letali di autolesionismo. La denatalità nel nostro Paese sta toccando abissi mai visti e la solitudine nella terza e quarta età è sotto gli occhi di tutti.

Quindi un bilancio totalmente negativo? No, qualcosa di



buono abbiamo anche imparato. Intanto va detto che le tecniche a RNA implementate con la sintesi dei vaccini avranno sviluppi portentosi nella lotta in tante altre malattie, a iniziare dai tumori. Abbiamo poi imparato a lottare (e vincere) contro un nemico invisibile, il microbo, che in tali dimensioni non si presentava quasi dai tempi di manzoniana memoria. Non è poca cosa, perché tutti prevediamo che altre microscopiche bestie cercheranno di aggredire la razza umana. Stavolta non ci faremo trovare impreparati. Non solo gel, vaccini e mascherine, ma farmaci, protocolli, cambiamenti organizzativi in corsa. Non è stata una passeggiata, ma abbiamo imparato tanto.

E a proposito di imparare, questi tre anni terribili ci lasciano una lezione unica, che non può non portare a comportamenti conseguenti. La Natura va rispettata e l'essere umano non può più pensare di essere il solo sul pianeta Terra. Se troveremo un nuovo equilibrio con tutti gli altri esseri viventi potremo avere il nostro spazio ed essere accolti. Non dimentichiamo che noi abbiamo bisogno della Natura, non viceversa.

MARIO GUIDOTTI - neurologo



### C'È FAME DI LAVORO

**I**n Italia sembra ci sia fame di lavoro. Suona strano ma da qualche tempo sentiamo affermare che molte imprese – soprattutto quelle nel settore dei servizi – non riescono a trovare persone disponibili. Le notizie suonano ancora più stonate, quando – contemporaneamente – osserviamo che secondo i dati Istat, ad esempio, soltanto il 53,2% delle donne nel 2021 è occupato (circa il 19% in meno degli uomini) e il tasso di disoccupazione tra i giovani supera il 20%. Allora perché ci sono tanti posti vacanti? La stessa crisi demografica segnala che la domanda di nuovi occupati – e nuove occupate – sarà sempre crescente in futuro, tanto che la

presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha evidenziato l'opportunità per favorire l'ingresso di altre donne nel mondo della produzione. Alcuni hanno sostenuto che molti preferirebbero godere dei sussidi legati al Reddito di cittadinanza invece che lavorare. Ma ora che il sussidio è fortemente indebolito non si vede in prospettiva un cambio di direzione. Forse la risposta ha bisogno di essere articolata in modo più ampio. Sarebbe importante focalizzarsi sulla qualità del lavoro. Innanzitutto, i dati di un'elaborazione della Banca d'Italia evidenziano che il lavoro offerto alle donne è di basso livello: si cercano soprattutto commesse,

addette alla ristorazione ad esempio alle quali vengono offerti contratti a tempo determinato, senza contare la grande domanda di servizi alle persone e alle famiglie. Simile situazione accade ai giovani (per i quali va molto di moda anche il tirocinio formativo). In tutti questi casi si sommano precarietà e scarsa remunerazione. Si consideri poi che spesso i luoghi di lavoro sono situati in territori diversi dai luoghi di residenza. In situazioni simili sarebbero importanti maggiori indennizzi, perché è richiesto alle persone di trasferirsi e quindi di sostenere spese extra rispetto a quelle che affronterebbero i residenti. Si aggiunga poi che generalmente il costo della vita

nelle aree in cui c'è domanda di lavoro è più alto che nelle altre. La fame di lavoro finisce per offrire spesso occupazioni e contesti nei quali i lavoratori – e tante più volte le lavoratrici – vengono mangiati. In condizioni simili appare, allora, abbastanza evidente che per risolvere il problema occupazionale in Italia – che significa promuovere il lavoro per giovani e per le donne – è importante investire in posti di lavoro di qualità, perché il livello dei titoli di studio cresce e con esso le opportunità delle persone di muoversi e di oltrepassare i confini nazionali.

Senza un'offerta di qualità la fame di lavoro diventerà sempre più forte. ANDREA CASAVECCHIA

### Editoriale (continua dalla prima pagina) di don Angelo Riva

## «Bella ciao!»

**C'**è un secondo punto essenziale (dopo il rifiuto del fascismo come totalitarismo politico), questo di carattere storico. E riguarda il valore della Resistenza. L'Italia, soprattutto dopo l'8 settembre '43, visse una guerra civile, uno scontro fratricida fra fascisti e antifascisti. Non furono pochi gli italiani ammaliati dal Duce, prima e durante la Repubblica di Salò. Divisione diabolica, che dilaniò famiglie, contrappose fratelli, vicini di casa, interi paesi, addirittura anche preti. Ora, solo un inaccettabile revisionismo storico potrebbe asserire che ragioni e torti ci fossero egualmente sia di qua che di là. No: erano tutti italiani quelli che si combattevano nelle valli e nelle città, ma alcuni avevano ragione ed altri no. Chi prese le distanze dal totalitarismo di Stato (anche imbracciando un fucile) aveva ragioni migliori di chi non lo fece, o addirittura si armò per propagarlo, oppure semplicemente tacque per evitare grane (questa fu la grande colpa storica della monarchia sabauda...). Il giudizio storico non può, su questo punto, tentennare. Anche i repubblicani di Salò avevano un ideale patriottico per il quale morirono, ma ebbero il torto di schierarsi dalla parte sbagliata della storia, contro la verità e contro il bene. Va detto, senza se e senza ma. *Rifiuto del fascismo (di ogni fascismo) e valore storico della Resistenza sono dunque l'essenziale della nostra memoria storica e civile*, cose da avere ben chiare per trasmetterle alle generazioni future. Dovrebbero anche bastare per metterci tutti d'accordo e ricompattare l'unità nazionale. Se ciò non accade, è per l'accavallarsi di altre verità storiche accessorie, sulle quali ferocemente si polemizza (perché spesso trascurate, o addirittura



dimenticate). Per esempio, è vero che qualche partigiano si comportò da brigante e assassino, e dopo la liberazione ci furono diversi episodi di rappresaglia e vendetta contro gli ex-fascisti. È vero che a Porzus fu scritta una pagina nera della Resistenza. È vero che i profughi istriani e gli inforbati del Venezia Giulia, nel passaggio dai gerarchi del Fascio ai partigiani di Tito, constatarono sulla loro pelle che il fascismo aveva solo cambiato casacca. È vero che il linciaggio popolare di Mussolini e della Petacci a Piazzale Loreto fu un capitolo disonorevole della nostra storia civile. E via dicendo. Tuttavia – e questo dovremmo averlo ben chiaro – si tratta di cose tutte vere, realmente accadute (colpevole, in tal senso, trascurarle o addirittura dimenticarle), ma *accidentali*. Ovviamente – lo avrete capito – «accidentali» non nel senso di trascurabili o di poco conto (tutti questi eventi costarono lacrime e sangue), ma nel senso di non in grado di far virare sostanzialmente il giudizio su ciò

che è essenziale di quel periodo. Che rimane, appunto, il rifiuto di ogni fascismo e il valore della Resistenza. Smarrendo questa chiarezza su ciò che è essenziale e ciò che non lo è, la strada è aperta al montare delle *ideologie*, sia di destra che di sinistra. La storica Michela Ponzani ha documentato l'accanimento ideologico di alcuni giudici dell'immediato dopo guerra, cresciuti col Codice Rocco, nel perseguire penalmente alcuni ex-partigiani. Ma è stata soprattutto la sinistra italiana a impossessarsi della memoria storica della Resistenza e a farne uno strumento di lotta politica, per delegittimare – azionando il grimaldello dell'accusa di «fascismo» – gli avversari politici. Facendo cioè del riferimento all'antifascismo «un'arma di esclusione di massa» (come ha ricordato la premier Meloni, citando Augusto Del Noce). Detto che la stessa sinistra italiana ha dovuto peraltro subire analogo ghigliottinamento ideologico al grido di «comunista, comunista!», non si può che dare ragione a queste analisi. Parafrasando Leonardo Sciascia, dovremmo dire «diffidate dei professionisti dell'anti-fascismo». Ad ogni buon conto: non sarebbe ora, tutto questo ciarpame ideologico, di lasciarcelo una buona volta alle spalle? Di stare all'essenziale di quella che è la memoria storica dell'antifascismo e della Resistenza, e smettere di brandire questo complicato passato (o suoi aspetti accidentali e accessori) come armi contundenti? Ne avremmo davvero bisogno. Soprattutto in un frangente storico come il nostro: nel quale i valori di democrazia e di libertà appaiono nel mondo piuttosto in ribasso, e crypto-fascismi stanno nuovamente prendendo piede (dalla Cina alla Turchia fino, soprattutto, alla Russia di Putin) nella forma di autocrazie, «democrazie» e nazionalismi espansionistici. Urge tornare a cantare *Bella ciao*. Tutti insieme.



# ASSEMBLEA CARITAS A Delebio per fare memoria e guardare insieme al futuro

Per l'evento del 27 maggio è necessario iscriversi sul sito [www.caritascomo.it](http://www.caritascomo.it)

**E**rano i primi mesi del 1973 e l'allora vescovo di Como, **mons. Felice Bonomini** - sulla scia del mandato di Paolo VI - diede incarico a don Plinio Bottinelli di procedere all'istituzione e all'organizzazione della Caritas diocesana, facendo tesoro delle altre esperienze caritative che anche a livello comasco avevano tracciato un solco importante, come i centri POA (Pontificia Opera di Assistenza), operativi durante la guerra e l'immediato dopoguerra con ben 17 strutture sul territorio lariano, e successivamente i centri ODA (Opera Diocesana di Assistenza). Da allora sono trascorsi cinquant'anni e la Caritas ha conosciuto profonde trasformazioni pur rimanendo sempre fedele a quel mandato, impresso nel primo articolo del suo statuto: essere prima di tutto "un organismo pastorale istituito dal Vescovo al fine di promuovere, in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana, e delle comunità minori specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica". Per fare memoria di questa storia e guardare con speranza al futuro la Caritas diocesana di Como si ritroverà **il prossimo 27 maggio a Delebio in Valtellina** per la tradizionale Assemblea diocesana che torna dopo lo stop legato alla pandemia. Sarà una giornata intensa in cui ritrovarsi per condividere e raccontarsi alla luce dei 50 anni di presenza nella Diocesi di Como. Saranno presenti il **cardinale Oscar Cantoni**, che presiederà la messa, il **professor Davide Boniforti**, psicologo di comunità e docente dell'Università Cattolica, e la vicedirettrice di Caritas italiana, **Silvia Sinibaldi**. Nel corso dell'Assemblea verrà anche presentato per la prima volta un documentario che racconta questi 50 anni a cura del videomaker **Andrea Rossini** e dell'équipe comunicazione della Caritas diocesana.

«Compito della Caritas, oggi come ieri, - racconta il direttore **Rossano Breda** - non è primariamente quello di organizzare attività o servizi, ma di animare la comunità cristiana ad essere segno ed espressione dell'amore di Cristo. Una funzione pedagogica che è iscritta nel nostro statuto e che in queste cinque decadi si è incarnata grazie alle testimonianze di molti: penso ai grandi esempi di carità cristiana espressi da figure come don Renzo Beretta e don Roberto Malgesini, ma anche ai tanti volontari e operatori che in questi anni hanno dato il loro contributo. Ricordo con affetto i direttori che mi hanno preceduto: **don Plinio Bottinelli**, **don Battista Galli**, **don Daniele Denti** e il diacono **Roberto Bernasconi**. Secondo il direttore quella di Caritas è una storia «che non solo va ricordata, ma soprattutto ringraziata perché siamo figli di questo cammino».

Diocesi di Como

1973-2023  
**ASSEMBLEA  
CARITAS  
50 ANNI:  
UNA STORIA  
CHE CONTINUA**



**DELEBIO (SO)**  
**SABATO 27 MAGGIO**

DALLE 8.45 ALLE 17 IN ORATORIO (VIA G. VERDI)

## PROGRAMMA DELLA GIORNATA

ORE 8.45-9.15: ACCOGLIENZA  
ORE 9.15: SALUTO A CURA DEL DIRETTORE DELLA CARITAS DIOCESANA ROSSANO BREDÀ  
ORE 9.20: PREGHIERA  
ORE 9.30: PROIEZIONE DEL DOCUMENTARIO SUI 50 ANNI DELLA CARITAS DIOCESANA  
ORE 10.00: RELAZIONE DI DAVIDE BONIFORTI PSICOLOGO DI COMUNITÀ - UNIV. CATTOLICA

ORE 11.30: S. MESSA PRESIDUTA DAL CARDINALE OSCAR CANTONI  
ORE 12.30: PRANZO  
ORE 14.00: LAVORI DI GRUPPO  
ORE 15.00: RESTITUZIONE IN ASSEMBLEA  
ORE 15.30: INTERVENTO DI SILVIA SINIBALDI VICEDIRETTRICE DI CARITAS ITALIANA  
ORE 16.30: CONCLUSIONI E SALUTI



È RICHIESTA L'ISCRIZIONE ATTRAVERSO IL MODULO ONLINE DISPONIBILE SUL SITO [WWW.CARITASCOMO.IT](http://WWW.CARITASCOMO.IT) E RAGGIUNGIBILE TRAMITE IL QR-CODE (A LATO)

PER INFORMAZIONI:  
TEL: 031 0353533 - [INFO@CARITASCOMO.IT](mailto:INFO@CARITASCOMO.IT)



PAGINA A CURA DELL'ÉQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA. HANNO COLLABORATO MICHELE LUPPI - CLAUDIO BERNI





L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

## I contenuti del Decreto varato il 1° maggio

Il Consiglio dei ministri che si è riunito il 1° maggio ha varato un decreto legge che contiene "Misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro". Ulteriore riduzione del cuneo fiscale e contributivo; misure di contrasto alla povertà in seguito alla fine del Reddito di cittadinanza; allargamento delle possibilità di stipulare contratti a termine: questi i punti principali del provvedimento che interviene anche sulla disciplina in materia di sicurezza sul lavoro. Quanto al primo punto, il decreto innalza dal 2 al 6% l'esonero dei contributi previdenziali (7% per retribuzioni imponibili inferiori ai 1923 euro mensili), con benefici in busta paga che possono arrivare a 100 euro al mese. L'esenzione però è limitata ai periodi di paga del 1° luglio al 31 dicembre 2023. Contestualmente la soglia di detassazione dei fringe benefit (compensi in forma non monetaria) per i lavoratori dipendenti con figli a carico viene elevata a 3000 euro. Il secondo punto riguarda l'intervento più strutturale

del decreto in quanto viene modificato profondamente il sistema costruito intorno al Reddito di cittadinanza. "Dal 1° gennaio 2024 - spiega Palazzo Chigi - si introduce una misura nazionale di contrasto alla povertà, che consiste in una integrazione al reddito in favore dei nuclei familiari che comprendano una persona con disabilità, un minorenne o un ultra-sessantenne e che siano in possesso di determinati requisiti, relativi alla cittadinanza o all'autorizzazione al soggiorno del richiedente, alla durata della residenza in Italia e alle condizioni economiche. Il beneficio mensile, di importo non inferiore a 480 euro all'anno esenti dall'Irpef, sarà erogato dall'Inps attraverso uno strumento di pagamento elettronico, per un periodo massimo di 18 mesi continuativi, con la possibilità



di un rinnovo per ulteriori 12 mesi". I soggetti appartenenti ai nuclei beneficiari del sostegno, ma che non rientrano nelle categorie "fragili" e che hanno tra i 18 e i 59 anni (ritenuti ai sensi del decreto "occupabili"), decadono dalla prestazione "nel caso di rifiuto di una offerta di lavoro a tempo pieno o parziale, non inferiore al 60 per cento dell'orario a tempo

pieno e con una retribuzione non inferiore ai minimi salariali previsti dai contratti collettivi". L'offerta può riguardare l'intero territorio nazionale, nel caso di un rapporto a tempo indeterminato, oppure un luogo di lavoro distante non più di 80 km dal domicilio, per un tempo determinato. Il decreto contempla incentivi sul piano contributivo per favorire l'assunzione di queste persone da parte di datori di lavoro privati. Ai soggetti tra i 18 e i 59 anni in povertà assoluta, ma appartenenti a nuclei in cui non sono presenti disabili, minorenni o ultra-sessantenni, sarà riconosciuto un "diverso contributo": 350 euro mensili per un massimo di 12 mesi, a fronte della partecipazione a programmi formativi attraverso la registrazione su una piattaforma informatica nazionale, la dichiarazione

di immediata disponibilità al lavoro e la sottoscrizione di un "patto di servizio personalizzato". Per favorire l'occupazione giovanile e in particolare per contrastare il fenomeno dei "neet" (coloro che non studiano né lavorano), il decreto introduce incentivi pari al 60% della retribuzione per 12 mesi (cumulabili con gli altri incentivi già esistenti) a favore di chi assume under 30 non inseriti in programmi formativi e registrati nel programma "Iniziativa Occupazione Giovani". Sul terzo punto, quello dei contratti a termine, il provvedimento del Governo interviene modificando le causali per consentire - a quanto sottolinea la nota di Palazzo Chigi - "un uso più flessibile" di questa tipologia di rapporto. Si potrà quindi superare la durata di 12 mesi (e arrivare fino a 24 mesi) per sostituire altri lavoratori; per i casi previsti dai contratti collettivi; per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva, individuate dalle parti (datore di lavoro e lavoratore) in assenza di contrattazione collettiva.



## Lavoro&famiglia

### C'è la necessità di invertire una tendenza negativa

La "bomba" è stata sganciata qualche giorno fa, anche se come al solito rischia di essere "a salve": il Ministero dell'Economia starebbe studiando una riforma del fisco tale da azzerare l'Irpef (le tasse sul lavoro) per i genitori che hanno da due figli in su. Si tratterebbe di un aiuto economico veramente consistente, almeno per chi non evade le tasse: vorrebbe dire diverse migliaia di euro (anche decine di migliaia in certi casi) che rimangono nel budget familiare. L'obiettivo è chiaro e dichiarato: promuovere la genitorialità oltreché sostenerla. Gli italiani non fanno più figli, siamo scesi sotto quota 400mila, mentre i decessi hanno superato quota 700mila. La popolazione invecchia, diminuisce, è sulla soglia di difficoltà poi inaffrontabili:

pochi giovani che devono mantenere un'enorme casa di riposo. Bisogna fare qualcosa di serio e soprattutto di potente, visti i risultati nulli che le "politiche familiari" finora adottate (dai, facciamo finta che ci siano state politiche familiari e non manette o poco più) hanno prodotto. In Francia o Germania si è messo sul tavolo ben di più, e qualche risultato si è visto. Orbene, il dibattito ora è un altro, al di là del fatto che dalle parole si passi veramente ai fatti: meglio questo taglio deciso all'Irpef? Oppure, come sostengono altre voci anche in ambito cattolico, meglio potenziare decisamente i servizi a favore della maternità? Stiamo parlando insomma di babysitter sovvenzionate, di asili nido, di materne, di tempi di lavoro armonizzati ai carichi familiari, di retribuzioni femminili più "pesanti" (magari appunto con un alleggerimento dell'Irpef)... In entrambi i casi, si privilegia il mondo femminile che lavora, laddove la non lavoratrice è molto meno favorita. E i nostri vicini

di casa, cosa hanno fatto? Entrambe le cose. Più servizi, meno tasse da pagare. Perché la contrapposizione non ha senso e ignora la gravità della situazione: siamo il Paese con la peggiore demografia al mondo. E le conseguenze le stiamo già subendo: spesa pensionistica da record, scuole che chiudono, giovani lavoratori che mancano... Se non mettiamo sul tavolo tutto quanto può far invertire questa tendenza, la situazione può solo peggiorare laddove ormai si sta affermando una cultura generalizzata di non natalità. Fare figli non sta nell'orizzonte dei giovani, ci si comincia a pensare (non troppo) dopo i trent'anni, e se poi ci mettiamo matrimoni in rarefazione, carriere discontinue, retribuzioni basse, ambienti lavorativi "ostili" alla maternità, reti familiari slabbate e altro ancora, ci si rende conto che oggi è già tardi per intervenire: cambiasse improvvisamente il trend, i frutti li vedremmo tra vent'anni.

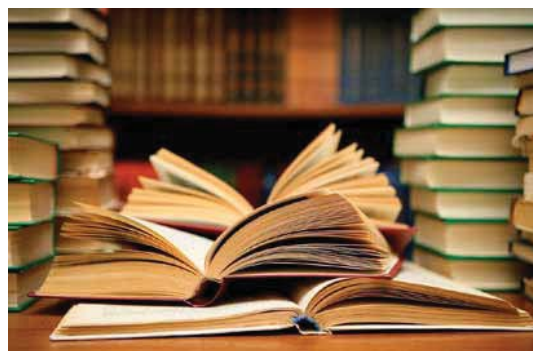
NICOLA SALVAGNIN

## A proposito dell'adozione dei libri di testo

# Quanto vale la pena spendere per la scuola?

C'è un tema spinoso che si agita nel mondo scolastico in queste settimane che avvicinano alle scadenze di maggio. Si tratta dell'adozione dei libri di testo che le disposizioni del Ministero chiedono che siano effettuate entro la seconda decade di maggio per tutti gli ordini e gradi di scuola. Perché è un tema spinoso e perché vale la pena di rifletterci? **Anzitutto perché tutto quello che tocca le tasche delle famiglie e in generale la spesa per la scuola è un problema reale.** Ci troviamo di fronte - anche nel caso dei libri di testo, ma non soltanto - a impegni economici che sembrano appesantire la frequenza e il godimento di un diritto, quello all'istruzione. Almeno così è stata spesso interpretata la questione: da una parte il mondo editoriale che produce e aumenta i prezzi, dall'altra le famiglie - e le scuole, dove si scatenano non di rado vere e proprie bagarre per i costi dei libri - "costrette" a spese significative, anche nell'ordine delle centinaia di euro per le secondarie. Un secondo motivo di riflessione riguarda **la questione spesa in sé, piccola o grande che sia.** Sarà banale ma una riflessione andrà pure fatta se è vero che ci si indigna per il costo ritenuto elevato di una antologia mentre si dispensano euro a go go per acquistare l'ultimo smartphone che non può mancare nello zaino di ogni studente.

Senza polemiche, il tema vero è questo: vale la pena spendere per la scuola? Al netto della qualità - che va richiesta e verificata - dei libri di testo (non sono mancati negli anni gli episodi discutibili in questa direzione) che valore hanno questi strumenti utilizzati nelle aule degli istituti e in qualche caso unici libri nelle mani delle nuove generazioni? Ecco, su questo vale come spunto di riflessione quello che scrivono (su un quotidiano) due insegnanti di Lettere del Lecchese riflettendo proprio sui tetti di spesa (intoccabili da anni). È "inopportuno", considerano, "scegliere un libro in base al prezzo: una scuola di qualità esige anche strumenti di qualità e il testo, cartaceo o digitale che sia, è strumento d'elezione per la didattica. Pensiamo allo studio della letteratura che, ormai da decenni, ha messo al centro dell'insegnamento il lavoro sul testo: qui è fondamentale un manuale che sia al passo con le più recenti acquisizioni critiche. Perché la scelta deve essere fatta sulla base del costo? Qualcuno potrà obiettare che esiste la possibilità da parte dei docenti di realizzare i libri di testo da usare in classe. Davvero si pensa che sia così facile confezionare un testo scolastico? Il rischio poi è quello di ridurre i contenuti a compendi semplificatori, privi di lessico specifico e



complessità di argomentazione". E qui entriamo in un mondo complesso, fatto di competenze - degli autori e delle redazioni - di costi editoriali e di stampa che seguono necessariamente l'andamento dell'inflazione, di scelte e abitudini consolidate e autodistruttive degli stessi editori che "regalano" fascicoli e aggiunte varie agli stessi testi proprio per favorire le adozioni. A volte non se ne può fare a meno, ma naturalmente i conti da qualche parte devono quadrare. Bisogna cambiare sistema? Il digitale può aiutare? In realtà proprio quest'ultimo negli anni si è dimostrato più un costo che una risorsa. Tuttavia la domanda ha senso. Così come ha senso continuare a proporre quella già posta sopra: vale la pena spendere per la scuola, e per una scuola di qualità? I libri rientrano in questa domanda e i colleghi docenti che si riuniscono in queste settimane lo hanno probabilmente ben presente. Vale anche per le famiglie e per lo Stato, che pure ha correttivi e aiuti per quanti fanno fatica a sostenere spese importanti.

ALBERTO CAMPOLEONI

# Dall'Ungheria l'appello di Papa Francesco all'Europa

Papa Francesco ha incentrato sull'Europa, e sul ruolo che il nostro continente può svolgere a favore della pace e dell'accoglienza, il suo 41° viaggio apostolico. Con i giovani, un "anticipo" della Gmg



In un mondo in cui "pare di assistere al triste tramonto del sogno corale di pace, mentre si fanno spazio i solisti della guerra", il ruolo dell'Europa "è fondamentale", a patto che sappia ritrovare la sua anima, quella forgiata dai padri fondatori. Fin dal suo primo discorso in terra d'Ungheria, dove è tornato un anno e mezzo dopo le sei ore passate nel Paese magiaro per la chiusura del Congresso eucaristico, Papa Francesco ha scelto la perla del Danubio per parlare all'intero continente, dove "tornano a ruggire i nazionalismi" e, anche a livello internazionale, la politica sembra essere "regredita ad una sorta di infantilismo bellico". E proprio il futuro del continente europeo, e in particolare la causa della pace - ha rivelato Francesco nel Regina Caeli dopo la Messa presieduta nella piazza Kossut Lajos di Budapest davanti a 50 mila persone - è stato il filo conduttore di tutto il suo 41° viaggio apostolico: «Santa Vergine, guarda ai popoli che più soffrono», la supplica di Francesco dopo i ringraziamenti a tutti coloro che hanno reso possibile il suo viaggio e al popolo ungherese per la sua calorosa accoglienza in questi tre giorni: «Guarda soprattutto al vicino martoriato popolo ucraino e al popolo russo, a te consacrati. Infondi nei cuori degli uomini e dei responsabili delle nazioni il desiderio di costruire la pace, di dare alle giovani generazioni un futuro di speranza, non di guerra; un avvenire pieno di culle, non di tombe; un mondo di fratelli, non di muri». «La pace - il monito del discorso alle autorità - non verrà mai dal perseguimento dei propri interessi strategici, bensì da politiche capaci di guardare all'insieme, allo sviluppo di tutti: attente alle persone, ai poveri e al domani; non solo al potere, ai guadagni e alle opportunità del presente». «In questo frangente storico l'Europa è fondamentale», la tesi di Francesco: «Perché essa, grazie alla sua storia, rappresenta la memoria dell'umanità ed è perciò chiamata a interpretare il ruolo che le corrisponde: quello di unire i distanti, di accogliere al suo interno i popoli e di non lasciare nessuno per sempre nemico». «È



**«Penso ad un'Europa che non sia ostaggio delle parti, diventando preda di populismi autoreferenziali, ma che nemmeno si trasformi in una realtà fluida, se non gassosa, in una sorta di sovranazionalismo astratto, dimentico della vita dei popoli»**

dunque essenziale ritrovare l'anima europea» l'appello: «l'entusiasmo e il sogno dei padri fondatori, statisti che hanno saputo guardare oltre il proprio tempo, oltre i confini nazionali e i bisogni immediati, generando diplomazie capaci di ricucire l'unità, non di allargare gli strappi».

«In questa fase storica i pericoli sono tanti; ma, mi chiedo, anche pensando alla martoriata Ucraina, dove sono gli sforzi creativi di

pace?», la domanda provocatoria. «Penso a un'Europa che non sia ostaggio delle parti, diventando preda di populismi autoreferenziali, ma che nemmeno si trasformi in una realtà fluida, se non gassosa, in una sorta di sovranazionalismo astratto, dimentico della vita dei popoli». È il sogno del Papa per il nostro continente, esortato a non seguire «la via nefasta delle colonizzazioni ideologiche, che eliminano le differenze, come nel caso della cosiddetta cultura gender, o antepongono alla realtà della vita concetti riduttivi di libertà, ad esempio vantando come conquista un insensato diritto all'aborto, che è sempre una tragica sconfitta». No al «collateralismo con le logiche del potere» si invece ad «una sana laicità, che non scada nel laicismo diffuso, il quale si mostra allergico ad ogni aspetto sacro per poi immolarsi sugli altari del profitto».

L'accoglienza «è un tema da affrontare insieme, comunitariamente, anche perché, nel contesto in cui viviamo, le conseguenze prima o poi si ripercuoteranno su tutti».

A conclusione del suo primo discorso, Francesco si è espresso in questi termini su un tema, quello dell'accoglienza, a cui occorre far fronte «senza scuse e indugi»: «È urgente, come Europa, lavorare a vie sicure e legali, a meccanismi condivisi

di fronte a una sfida epocale che non si potrà arginare respingendo, ma va accolta per preparare un futuro che, se non sarà insieme, non sarà».

«Grazie per come avete accolto - non solo con generosità ma pure con entusiasmo - tanti profughi provenienti dall'Ucraina», l'omaggio dalla chiesa di Santa Elisabetta d'Ungheria a Budapest, durante l'incontro con i poveri e i rifugiati. E un altro appello all'accoglienza è stato quello lanciato nell'omelia della Messa presieduta nella piazza Kossut Lajos di Budapest.

«È triste e fa male vedere porte chiuse», la denuncia. L'elenco del Papa è lungo e dettagliato: «Le porte chiuse del nostro egoismo verso chi ci cammina accanto ogni giorno; le porte chiuse del nostro individualismo in una società che rischia di atrofizzarsi nella solitudine; le porte chiuse della nostra indifferenza nei confronti di chi è nella sofferenza e nella povertà; le porte chiuse verso chi è straniero, diverso, migrante, povero. E perfino le porte chiuse delle nostre comunità ecclesiali: chiuse tra di noi, chiuse verso il mondo, chiuse verso chi non è in regola, chiuse verso chi anela al perdono di Dio». «Per favore: apriamo le porte!», l'esortazione: «Cerchiamo di essere anche noi - con le parole, i gesti, le attività quotidiane - come Gesù: una porta aperta, una porta che non viene mai sbattuta in faccia a nessuno». Un vero e proprio bagno di folla, quasi un anticipo della Gmg in programma ad agosto a Lisbona, è stato l'incontro con oltre 10 mila giovani radunati nel Palazzetto dello Sport di Budapest. «Chi osa vincere», ha detto loro Francesco citando un proverbio ungherese per spiegare «come si fa a vincere la vita». Secondo il Papa, «ci sono due passaggi fondamentali, come nello sport: primo, puntare in alto; secondo, allenarsi», ma con l'allenatore migliore, che è Gesù: «Lui ti ascolta, ti motiva, crede in te, sa tirar fuori il meglio di te. E sempre invita a fare squadra: mai da soli ma con gli altri, nella Chiesa, nella comunità, insieme, vivendo esperienze comuni».

M. MICHELA NICOLAIS



## Dialogo

### A Budapest l'incontro con Hilarion (fuori programma)

Durante il viaggio in Ungheria, Papa Francesco ha ricevuto privatamente Hilarion, metropolita di Budapest e dell'Ungheria. Incarico, questo, assunto nel giugno del 2022 dopo tredici anni trascorsi in veste di presidente del Dipartimento degli Affari Ecclesiastici Esterni del Patriarcato di Mosca, in pratica il "ministro degli Esteri" di Kirill. Un cambio improvviso frutto di una serie di decisioni assunte durante la sessione dal Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa. Hilarion era stato sollevato anche dalle sue funzioni di metropolita di Volokolamsk e membro permanente del Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Russa e di rettore dell'Istituto di Studi Avanzati dei Santi Cirillo e Metodio. L'incontro "dal tono cordiale", riferisce la Santa Sede, è durato circa 20 minuti, alla presenza del nunzio Michael Wallace Banach, ed è avvenuto nella Nunziatura di Budapest, residenza di Papa Francesco durante la trasferta. Il Pontefice ha salutato il metropolita con un abbraccio e ha baciato la Panaghia (Tutta Santa) il medaglione con l'immagine di Maria, simbolo del titolo episcopale. Secondo quanto riferito dal sito del metropolita di Budapest, Hilarion ha raccontato al Pontefice la vita nella arcidiocesi ungherese del Patriarcato di Mosca, le sue attività sociali ed educative, i rapporti con la Chiesa cattolica e le altre confessioni cristiane.



## LA STORIA

A sei anni dalla morte di don Renzo. Un ricordo dalla capitale

## Don Scapolo, costruttore di pace nella Sarajevo assediata



**S**arajevo, mattina del 5 aprile 1992. Con le prime vittime, Olga Susic e Suada Dilberovic, hanno inizio la guerra di Bosnia e il lungo assedio di Sarajevo. **Bruno Palestina** viveva in città dal luglio del 1945 e decise di non abbandonarla.

«Sono stato profugo da bambino e per questo motivo quando è iniziato l'assedio di Sarajevo non ho mai pensato di andarmene», racconta. La sua è una storia complessa come le si trova spesso nei Balcani, spesa a cavallo tra Italia e Bosnia Erzegovina. Nato il 15 luglio del 1930 a Bijeljina nel nord-est della Bosnia da padre italiano e madre bosniaca ortodossa, passò anni importanti dell'adolescenza a Milano dove la famiglia si era rifugiata per fuggire alle violenze della Seconda Guerra Mondiale. Tornato a Sarajevo, non la lascerà più.

Bruno ha 94 anni oggi, ma la sua memoria è ancora di ferro. Parla veloce e schietto: «Servono i soldi per fare il profugo e quando iniziò la guerra le banche avevano già chiuso da tempo l'accesso ai risparmi», dice. Rimase,

quindi, attivandosi come volontario per distribuire gli aiuti dell'UNHCR (l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) alle 100 famiglie che abitavano nel suo condominio.

**L'IMPEGNO DELL'ACCOGLIENZA**

Don Renzo Scapolo in quel momento era parroco di Valmorea. Alle spalle ha 8 anni di missione in Argentina, come missionario Fidei donum, e l'accoglienza di migliaia di profughi dal Libano dilaniato dalla guerra civile degli anni '80. «Eravamo allenati» racconterà nel 2004 al mensile di interviste Una Città. «Mantenendo per un anno e mezzo 2000 libanesi avevamo creato una rete di solidarietà un po' in tutta Italia che, quando abbiamo cominciato a mandare aiuti nei Balcani, ci faceva arrivare soldi, cibo e altri articoli di prima necessità». Nel '92 partono i primi tir carichi di aiuti umanitari verso la Bosnia. Continueranno a partire al ritmo di 30 tonnellate ogni dieci giorni per due anni, diretti verso i profughi e i civili assediati delle guerre di quella che ormai era l'ex-Jugoslavia.

«Conobbi don Renzo alla fine degli anni '80 ai tempi in cui accoglieva i profughi dal Libano» ricorda **Lorenzo Dalle Ave**, tra i volontari che allora aiutano a caricare i tir e organizzare i viaggi.

Nel dicembre del '92 si tiene quella passata alla storia come «la marcia dei 500». Tanti erano i pacifisti italiani e internazionali, guidati dall'allora vescovo di Molfetta don Tonino Bello, che raggiungono Sarajevo, portano aiuti umanitari e ventiquattro ore di tregua alla città, tornando a casa con racconti dall'assedio e un impegno rinnovato nei confronti della Bosnia.

«Don Renzo mi propose di partecipare», confida Lorenzo: «Gli dissi che era pazzo, ma ero io a non essere pronto. Nell'agosto dell'anno successivo mi decisi ad andare invece alla seconda marcia, quella di Mir Sada (Pace Ora) promossa dai Beati Costruttori di Pace, con cui si arrivò sia a Mostar che a Sarajevo, anche se probabilmente le condizioni di sicurezza erano più gravi». Lorenzo, don Renzo e il gruppo di volontari che ormai si è costituito in pianta stabile continuano ad inviare

aiuti umanitari a Sarajevo e a partecipare a nuove iniziative di pace, come quella del '93 chiamata «Tre città una pace» promossa dal Consorzio Italiano di Solidarietà. «Con questa iniziativa andai anche a Belgrado e riuscii quindi a toccare con mano il conflitto anche dall'altro lato, dalla propaganda agli effetti della crisi economica e delle sanzioni, passando per i profughi» racconta Lorenzo.

Nel luglio del '94 il gruppo di volontari si formalizza e nasce l'associazione Sprofondo, a partire da una ventina di soci originari, a cui farà seguito anche il ramo bosniaco dell'associazione che si chiamerà Bezdán, «senza giorno». A dicembre del '94, durante un momento di tregua, i volontari di Sprofondo hanno la possibilità di raggiungere Sarajevo nuovamente con tre furgoni carichi di aiuti umanitari. Da quel momento iniziano viaggi mensili verso la capitale dello stato bosniaco, avanti e indietro dal comasco carichi di tutto ciò che la rete di più di 4000 volontari da tutta Italia poteva fornire.

**INSIEME SOTTO LE BOMBE**

È nella Sarajevo del '94 che le strade di Bruno e don Renzo si incrociano per la prima volta. «C'era un incontro in città, non ricordo bene quando, organizzato da Sprofondo e dai Beati Costruttori di Pace» racconta Bruno. Qui conosce il don: lo avvicina dopo l'incontro, chiacchierano, Bruno racconta la propria storia. Nel frattempo, ad inizio anno ha fondato ed è diventato presidente dell'Associazione dei cittadini italiani di Sarajevo, che riunisce abitanti della città di origine italiana.

Sprofondo aveva bisogno di un traduttore fidato a Sarajevo, qualcuno che parlasse italiano e bosniaco e che sapesse muoversi in città. «Io ero cresciuto parlando italiano e avevo anche fatto le scuole medie a Milano, ma nel frattempo erano passati 50 anni e avevo dimenticato tutto o quasi» ricorda Bruno. «Ma il don mi disse di non preoccuparmi, che mi sarei ricordato tutto in poco tempo».

Iniziano a lavorare insieme. «Avevo già 60 anni, ma l'incontro con don Renzo mi ha completamente cambiato la vita» commenta.

Bruno inizia a partecipare alle attività umanitarie di Sprofondo a Sarajevo insieme ad un gruppo di altri volontari. Gira di palazzo in palazzo insieme al sacerdote comasco portando cibo, soldi e vestiti a chi ne ha bisogno, guidando tra le bombe che piovono sulla città.

**LA GERUSALEMME D'EUROPA**

Uno dei suoi compiti principali è quello di assicurarsi che le liste dei bisognosi stilate dalle diverse associazioni della

## Volontariato. L'impegno dell'associazione fondata dal sacerdote Sprofondo e la sua «gemella» bosniaca: un ponte



**A** 500 metri dal ponte di Vrbanja, quello delle prime vittime dell'assedio e di Gabriele Moreno Locatelli, il giovane pacifista di Canzo qui ucciso dai cecchini nel '93, si trova il palazzo che ha ospitato i primi progetti dell'associazione Sprofondo dopo la fine dell'assedio.

«L'edificio era un vecchio convento francescano che prima degli accordi di Dayton si trovava nella parte serba della città. È passato in seguito dal diventare un'enorme caserma all'ospitare una facoltà universitaria, per poi finire con l'essere bombardato con ordigni al fosforo durante la guerra. Terminato il conflitto, c'era nell'aria la possibilità che fosse restituito ai francescani e don Renzo ha cominciato a lavorare a un grosso progetto per la sua ricostruzione»

racconta Lorenzo Dalle Ave, volontario di Sprofondo.

Il progetto era destinato alla promozione del dialogo e della pacifica convivenza tra comunità di diverse etnie e religioni. Ci parteciparono poi moltissime persone, provenienti dal centro cittadino come dai quartieri serbi, che il sacerdote era riuscito a coinvolgere nella ricostruzione e nella gestione collettiva degli aiuti in arrivo.

«Tra di loro c'erano delle riunioni, decidevano insieme le ore di lavoro, dove destinare gli aiuti. Don Renzo sosteneva che in questo modo era possibile renderli soggetti della solidarietà e non meri oggetti» continua Lorenzo. Ma questa, per quanto molto significativa, non è stata né la prima né l'unica iniziativa dell'associazione, fondata nel luglio del '94.

Dopo i primi viaggi della fine di quell'anno, si decise di partire con delle adozioni a distanza, che durarono per circa due anni. C'era un gruppo che si occupava del contatto con le famiglie, della consegna a loro dei soldi ricavati con le donazioni e delle lettere. Poi esperienze più lunghe, come l'aiuto prestato agli anziani e agli ammalati a domicilio, di concerto con i francescani, cominciato nel '96 e durato per più di vent'anni. E, ancora, i gemellaggi fra scuole tra la capitale bosniaca e Valmorea, la comunità di cui il sacerdote era parroco.

Nel corso degli anni l'associazione ha spostato più volte le strutture dove operava a Sarajevo: prima ne ha condivisa una con i Beati Costruttori di Pace, poi si è spostata all'Hotel Nacional, vicino al famoso ponte

## h2&gt;bosniaca

## h3&gt;IL RICORDO

**Il 2 maggio del 2017 si spegne a Solbiate don Renzo Scapolo. Sacerdote e missionario, ha fatto della sua vita un intenso impegno di di pace speso tra la provincia comasca, l'Argentina e la Sarajevo degli anni '90**



NEL 2018 BRUNO PALESTRA HA RICEVUTO L'ONOREIFICENZA ORDINE DELLA STELLA D'ITALIA DA PARTE DELL'ALLORA AMBASCIATORE ITALIANO IN BOSNIA NICOLA MINASI



MURALES DEDICATO A DON SCAPOLO PRESSO LE SCUOLE DI VALMOREA

città e poi fornite a Sprofonzo siano il più possibile multiculturali. Nella Bosnia Erzegovina dilaniata dalla guerra cercare di ricucire le divisioni è un esperimento azzardato e spesso guardato di cattivo occhio. La Sarajevo da sempre famosa per la convivenza di culture e conosciuta con il nome di "Gerusalemme d'Europa" è irriconoscibile, dilaniata da un conflitto che esacerba i divari etnici e religiosi e scava ferite profonde ancora oggi non del tutto rimarginate.

«Ognuno pensava a sé, le associazioni cattoliche ai croati, quelle musulmane ai bosgnacchi, i pochi serbi rimasti in città stavano sulle loro, ma don Renzo insisteva che le liste fossero miste» dice Bruno. Se non lo erano, venivano rimandate indietro, con la richiesta che lo diventassero.

Nel maggio del '95, don Renzo si trova a Sarajevo quando si interrompe la tregua in corso. «Vedendo lo scoppiare della guerra, don Renzo decide di non tornare a casa e fermarsi in città, facendosi quattro mesi di guerra con le granate che piombavano dal cielo» racconta Lorenzo.

«Era un lavoro pericoloso il nostro, giravamo con la macchina per la città e non c'erano allarmi che avvisavano quando iniziavano a piovere le bombe. Don Renzo voleva andare direttamente su ogni posto per incontrare le persone bisognose, non aspettava che arrivassero nel suo ufficio. Andava di casa in casa per conoscerle, ma anche per controllare che quello di cui dichiaravano di avere bisogno fosse vero», sorride Bruno.

## h3&gt;L'IMPEGNO PER LA RICOSTRUZIONE

L'aiuto umanitario di Sprofonzo continua fino al febbraio del 1996, quando l'assedio alla città conosce il suo epilogo più di tre mesi dopo la firma degli accordi di Dayton che mettono fine alla guerra di Bosnia Erzegovina. E continua anche dopo, intensificandosi negli anni Duemila concentrando gli sforzi sulla ricostruzione della città distrutta. Ristrutturazione degli edifici, ma anche delle relazioni sociali.

«Una cosa su cui don Renzo ha voluto insistere era la banca del lavoro, prendendo in prestito l'idea dai suoi anni di missione in Argentina» spiega Lorenzo. «Organizzavamo gruppi di auto-aiuto impegnando le persone a restituire l'aiuto che ricevevano in termini materiali per aiutare altre persone che avevano bisogno. Era un impegno mostruoso in termini organizzativi, facevamo riunioni su riunioni, ma questo ci permetteva di raggiungere altri risultati rispetto alla ricostruzione degli edifici». Se la popolazione della Bosnia ed Erzegovina è riuscita almeno in parte a superare le divisioni, è la politica che ancora oggi crea conflitti, sostiene Bruno. «La guerra non c'è oggi, ma è la politica che non è buona. Finché la Bosnia non sarà uno stato dove è la persona ad essere importante e non la sua nazionalità continueremo ad avere problemi».

Da Sarajevo  
**TOMMASO SIVIERO  
RICCARDO SORIANO**

## h3&gt;BIOGRAFIA.

## h2&gt;Un prete tra Como, Argentina e Bosnia

Don Renzo Scapolo nasce a Santa Giustina al Colle in provincia di Padova il 23 luglio del 1937 e si trasferisce poco dopo con la famiglia a Montano Lucino. Diventa prete a 28 anni nel 1965 e fino al 1971 è vicario presso la parrocchia di Camerlata. Nel '71 parte alla volta dell'Argentina come missionario Fidei donum nella diocesi di Santiago dell'Estero dove rimane per otto anni. È lì che per la prima volta sperimenta l'importanza di coinvolgere la comunità nella ricostruzione dopo le catastrofi. In quel caso si tratta dell'alluvione che nella primavera del 1974 ha colpito Brasile, Paraguay e il nord dell'Argentina.

«Se uno veniva a domandarmi una cosa, io gli dicevo "lei raduni dieci capifamiglia come lei, firmate due righe in cui vi impegnate a costruire le vostre capanne insieme e formate un gruppo di collaborazione", racconta al mensile "Una città" nel 2004. A quel punto i materiali venivano forniti alle comunità che li ripagava in qualche anno, in un'ottica di coinvolgimento attivo. Il suo impegno in Argentina si concretizza anche nell'educazione. Nel '79 rientra in Italia. Per diversi anni è collaboratore a Muggio fino a quando nel 1983 diventa parroco a Caversaccio, frazione di Valmorea. Qui, dal 1989 accoglie migliaia di profughi in fuga dalla guerra civile in Libano. Nel '91 e poi '92 con lo scoppio della guerra in Croazia prima e Bosnia Erzegovina poi gli aiuti umanitari di don Renzo e del gruppo di volontari che lo affiancano raggiungono i Balcani. «Non sarebbe esistito Sprofonzo se non ci fosse stato don Renzo, l'associazione è nata seguendo la sua attività», racconta Lorenzo Dalle Ave. «Da credenti ad atei lo seguivano per la volontà delle sue attività e per il suo profondo sentire». Nel '95, dopo diversi viaggi per trasportare aiuti umanitari tra la Bosnia Erzegovina e la provincia comasca ottiene la "non proibizione" del Vescovo alla permanenza in Bosnia, come amava ripetere. «Quattro anni

e mezzo di permanenza a Sarajevo gli permettono di costruire moltissimo in termini di opere, ma soprattutto di fiducia da parte di migliaia di persone, dai più poveri ai più quotati; bosniaci,

italiani, gente di ogni nazionalità, credo, ceto; militari e pacifisti; aiutanti e aiutati». Nella sua vita a Sarajevo è affiancato tra tanti altri da Bruno Palestra. «Lo tengo dentro di me come un caro fratello e siamo sempre rimasti in contatto anche al suo rientro in Italia. Come me, non era uno che obbediva alle gerarchie», ricorda con un sorriso. Gli anni di permanenza a Sarajevo sono documentati dalle centinaia di video girati dal sacerdote

che, come dice Lorenzo, «aveva una telecamera invece della mano. Voleva fortissimamente infondere e documentare quello che stava facendo, filmava tantissimo, stampava tantissimi volantini per diffondere quello che stava facendo, girava come una trottole per fare incontri con giornalisti o per serate di solidarietà per parlare. Era anche molto provocatorio: è arrivato a mettere i lucchetti alla chiesa di Valmorea per tenerla aperta ad accogliere i profughi libanesi per farli dormire. Ha sempre spinto tanto sulla presenza, sull'importanza di andare e mandare aiuti di persona, partecipare». Al rientro dalla Bosnia Erzegovina è prima parroco a Plesio fino al 2004 e poi a Barna fino al 2008. Il 2 maggio del 2017 si spegne presso la Casa di riposo dell'Opera don Guanella di Como, dopo alcuni anni di ricovero per problemi di salute. Per il quinto anniversario della morte, il comune di Valmorea insieme all'associazione Sprofonzo ha inaugurato il "Parco dell'accoglienza don Renzo Scapolo" alla memoria del sacerdote, con la realizzazione di un murale presso le scuole medie del paese che lo ritrae in fronte alle bandiere italiana, bosniaca, argentina e libanese.

**TOMMASO SIVIERO**

## h2&gt;di solidarietà

Latino, per poi collocare la sede in un edificio più lontano dal centro ricostruito grazie ad aiuti di Regione Lombardia e dei tanti volontari che nel corso degli anni sono giunti in città.

Un'altra iniziativa, durata fino al 2006, è stata infatti l'organizzazione di gruppi di volontari che arrivavano a Sarajevo per lavorare con le famiglie del posto per periodi di circa due settimane. «I progetti pullulavano davvero. Dal 2006 circa, finita la situazione emergenziale, le visite si sono ridotte e abbiamo iniziato a gestire i rapporti più da Como. Don Renzo, senza il quale l'associazione non sarebbe mai nata, è morto il 2 maggio del 2017. Fino a due anni fa abbiamo continuato le attività di sostegno ad anziani e ammalati, di

cui ci mandavano schede informative per monitorare lo stato di salute. Dopo tanti anni abbiamo cominciato ad essere progressivamente meno attivi fino a decidere di sospendere le iniziative in città» spiega Lorenzo. Forse, però, non è ancora tempo di mettere la parola fine all'esperienza di Sprofonzo: «Al momento stiamo iniziando a collaborare con dei volontari in Ucraina ma è una cosa che sta nascendo adesso e dobbiamo ancora valutare bene quale potrebbe essere il nostro contributo lì. Purtroppo abbiamo constatato che i racconti che ci hanno fatto i ragazzi con cui siamo in contatto, a distanza di trent'anni, non sono molto diversi dai nostri da Sarajevo».

**RICCARDO SORIANO**



# Pellegrini a Caravaggio: sarà santuario regionale

**V**enerdì 26 maggio tutte le diocesi della Lombardia si recheranno in pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria del Fonte di Caravaggio. In quell'occasione, durante la celebrazione eucaristica delle 10.30, presieduta dall'arcivescovo di Milano e metropolita, monsignor Mario Delpini, e concelebrata da tutti i presuli lombardi, quello di Caravaggio sarà elevato a santuario regionale.

«È una scelta che nasce dal grande affetto per questo luogo», ci spiega il vescovo di Cremona monsignor Antonio Napolioni, diocesi nella quale il santuario sorge (pur essendo in provincia di Bergamo). «Qui - aggiunge - si svolgono i periodici incontri della Conferenza episcopale lombarda e qui tantissimi pellegrini giungono ogni anno per accogliere e meditare il messaggio di misericordia, pace e consolazione che da qui si irradia». Quella del Santuario di Santa Maria del Fonte è una storia antica: nel 2032 si festeggerà i 600 anni dell'Apparizione.

«L'origine dell'attuale Santuario - spiegano dalla diocesi di Cremona - , che dista un circa due chilometri dall'antico borgo di Caravaggio collegato con un maestoso viale alberato, è dovuta all'apparizione della Vergine a una giovane contadina di Caravaggio, Giannetta de' Vacchi, che il 26 maggio 1432 si era recata al prato Mazzolengo a falciare l'erba per gli animali. Secondo la tradizione, Giannetta era sposa di Francesco Varoli un uomo violento, che spesso la maltrattava. Alle ore 17.00 di quella sera le apparve la Vergine che non solo ebbe per lei parole di pace e consolazione, ma, soprattutto, la incaricò di recare un messaggio di penitenza per i suoi compaesani e un invito a far costruire una chiesa sul luogo in cui apparve». Da allora, aggiungono, «un afflusso ininterrotto di fedeli e malati segna la storia secolare del Santuario di Santa Maria del Fonte in Caravaggio. Dov'era apparsa la Madonna sgorgò una fonte d'acqua, da allora continuamente attinta, segno dell'abbondanza della grazia divina e della materna intercessione della madre del Signore». «In questi anni - spiega il vescovo Napolioni - l'accoglienza presso il Santuario si è sempre più qualificata, con i momenti di preghiera, le celebrazioni, la liturgia, la celebrazione del sacramento della penitenza, la vicinanza alle persone malate e sofferenti, l'attivazione di un centro di pastorale familiare...

**Il Santuario, dunque, vuole essere un'espressione concreta di quella "Chiesa-ospedale da campo" che sa farsi vicina a tutti, attenta alle esigenze di ciascuno. Inoltre vorremmo, sempre più, creare una "rete" per unire i santuari mariani presenti nella nostra regione». Nel giorno dell'Apparizione, il prossimo 26 maggio, il pellegrinaggio a Caravaggio «sarà un'occasione preziosa per vivere il legame concreto con Maria, che è sempre molto presente in tutti i fedeli - osserva ancora il Vescovo di Cremona -. Maria ci fa incontrare Gesù, è un punto di riferimento importante in questo nostro tempo segnato da tante ansie e incertezze. Maria è memoria di Vangelo e si fa vicina a noi in una dimensione semplice, di famiglia. Ricordo con**

piacere - conclude monsignor Napolioni - una frase che ripeteva spesso monsignor Franco Festorazzi: *"abbiamo bisogno di Maria, della figura umile, in questo mondo così fragile"*... Trovo che questa sua osservazione sia quanto di più attuale per i giorni nostri». «Sarà una gioia - afferma il nostro Vescovo, cardinale Oscar Cantoni - vivere il riconoscimento di Caravaggio insieme alle Chiese

sorelle di Lombardia. Sarà un momento, uniti nel nome di Maria, per fare esperienza della consolazione che lei può donarci, nel dono della misericordia e della pace».

Per partecipare è possibile rivolgersi al Servizio diocesano pellegrinaggi, il martedì e giovedì, dalle 10.00 alle 12.00: telefono 031.3312232.

a cura di ENRICA LATTANZI



**SERVIZIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI**



**Pellegrinaggio con i Vescovi lombardi a S. MARIA DEL FONTE a CARAVAGGIO**  
nel giorno dell'apparizione e dell'elevazione a santuario regionale

**Programma:**

- 07.30 Partenza in pullman dai luoghi stabiliti
- 10.30 Santa Messa Pontificale con elevazione a Santuario Regionale  
Sacerdoti portare camice e stola bianca
- 13.00 Pranzo agriturismo La fornace

**26 MAGGIO 2023**

**€ 45** ACCONTO  
**€ 20** all'iscrizione

**INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**  
Servizio Diocesano Pellegrinaggi 031.3312232  
martedì e giovedì 10.00 - 12.30





# Ritorna “Memoria Cathedralis” dopo tre anni di pandemia

Per tutto il mese di maggio, momenti di preghiera e culturali

Dopo tre anni di “stop” imposto dalla pandemia, a Como ritorna “Memoria Cathedralis”, il calendario di momenti di preghiera e culturali che, per tutto il mese di maggio, ruoteranno intorno alla data in cui si fa memoria della consacrazione della prima Cattedrale, quella Santa Maria Maggiore costruita a partire dalla fine del 1300 e intitolata alla Madre di Gesù il 13 maggio di oltre 700 anni fa. Il progetto di “fare memoria” della “chiesa madre” della Diocesi, la cui «chiara architettura sovrasta il centro storico di Como e s’impone alla vista del viaggiatore che giunge in città dai valichi della pianura o dal lago», affonda le sue radici all’intuizione che, trent’anni fa, ebbe l’arciprete monsignor Pietro Pini.

**Venerdì 5 maggio, alle 21.00, sarà l’esperta di arte, Roberta Lietti, a intervenire in una conferenza dal titolo “Mario Radice, uomo di fede e artista”.** Da venerdì prossimo, infatti, saranno visibili, nelle teche poste in prossimità della Porta della Rana, un nutrito numero di opere su carta (bozzetti, studi ecc) di carattere religioso, eseguite da Mario Radice dagli anni ‘40 fino al 1985 circa. Alcune opere, per lo più dedicate alla figura della Madonna, sono di dimensione molto ridotta, quasi delle miniature, molto delicate e preziose. Questa esposizione va ad aggiungersi a quella del dipinto dedicato alla “Crocifissione”, tutt’ora visibile – e lo sarà per l’intero periodo estivo – sotto i portici del Palazzo dei Canonici. Questi preziosi disegni e dipinti sono stati donati alla Cattedrale di Como dalle signore Barbara e Francesca Radice, figlie del maestro, che, come recita il titolo della conferenza, oltre a essere un artista di fama internazionale (oggi al centro di una grande ricerca sulle sue produzioni) fu un uomo di grande fede, molto legato al Duomo. Il successivo **12 maggio (un giorno prima della data “ufficiale” che cade di sabato), alle ore 20.45 il cardinale Oscar Cantoni presiederà il solenne pontificale nella memoria della dedizione della Cattedrale.** Venerdì 19 maggio, invece, la “Cappella musicale del Duomo”, diretta dal maestro don Nicholas Negrini, all’organo il maestro Lorenzo Pestuggia, eseguirà la Messa “Rex Pacificus”, opera del comasco Luigi Picchi. Anche in questo caso vuole essere un omaggio postumo al grande musicista e compositore, scomparso 50 anni fa. L’anniversario risale al 2020, ma non è stato possibile ricordarlo a causa della pandemia. Infine, a chiusura, **il 26 maggio, alle ore 21.00, don Andrea Stabellini e il fotografo Carlo Pozzoni illustreranno la bellezza della Cattedrale a partire dai suggestivi giochi di luce che vetrate e finestre riescono sempre a creare all’interno dell’edificio sacro.**

Basilica Cattedrale di Como

## MEMORIA CATHEDRALIS 2023

Venerdì 5 maggio ore 21,00  
**MARIO RADICE: UOMO DI FEDE E ARTISTA**  
(con esposizione di disegni del Maestro)  
Dott.ssa Roberta Lietti

Venerdì 12 maggio ore 20,45  
**SOLENNITA’ DELLA DEDICAZIONE  
DELLA BASILICA CATTEDRALE**  
Solenne Pontificale presieduto  
da S.Em. card. Oscar Cantoni, vescovo di Como

Venerdì 19 maggio ore 21,00  
**CRISTO, RE DI PACE, VINCE LA SOFFERENZA**  
Esecuzione della Messa *Rex Pacificus* di L. Picchi.  
Cappella Musicale del Duomo di Como; M° don N. Negrini,  
direttore; M° L. Pestuggia, organo

Venerdì 26 maggio ore 21,00  
**CATTEDRALE DI LUCE**  
Prof. don A. Stabellini, autore dei testi;  
C. Pozzoni, fotografo ed editore





## Otto per mille. Uno strumento per moltiplicare le azioni a favore dei fragili e della comunità

**“Se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina farne migliaia”. Questo il claim della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in evidenza il significato profondo di un semplice gesto che permette ogni anno la realizzazione di migliaia di progetti in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. La campagna, in onda dal 2 maggio, mette inoltre in luce la relazione forte e significativa tra la vita quotidiana dei cittadini e le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei “gesti d'amore”: piccoli o grandi gesti di altruismo che capita di fare nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie. Ecco, quindi, che attraverso una semplice firma, quella per l'8xmille, è possibile moltiplicare il bene. Come fa la Chiesa ogni giorno con i suoi interventi arrivando capillarmente sul territorio a sostenere e aiutare chi ne ha più bisogno: poveri, senzatetto, immigrati, ma anche italiani che attraversano momenti di difficoltà. “L'obiettivo della campagna 2023 – afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni – è far comprendere il valore di un gesto molto semplice come una firma, abbinandolo a momenti della vita di tutti i giorni. Gli spot ruotano intorno al concetto del sentirsi bene prendendosi cura del prossimo grazie ad un'opzione, nella propria dichiarazione dei redditi, che si traduce in migliaia di progetti. Chi firma è protagonista di un cambiamento ed è autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. In ogni iniziativa le risorse economiche sono messe a frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissimi volontari che, con le nostre firme, sono il vero motore dei progetti realizzati”.**

Nella campagna 2023 la Chiesa si racconta attraverso otto storie di speranza e di coraggio. Gli spot mettono in luce il valore della gratuità e gli sforzi di una Chiesa in uscita, che si prende costantemente cura dei più deboli, donando opportunità e fiducia, intervenendo



con discrezione e rispetto, operando con creatività e positività. Dalla Casa della Carità che a Seregno, offre ospitalità ai più fragili senza fissa dimora, alla mensa delle Parrocchie solidali di Brindisi, una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale. Dalla Casa Santa Elisabetta, un condominio solidale nel cuore di Verona per donne sole con minori ad Opera Seme Farm, una filiera etica che, nel Salento, promuove i prodotti del territorio generando valore ed occupazione, passando per il Centro di ascolto diocesano di Albano, un luogo accogliente e familiare per chi ha bisogno di assistenza alimentare e non solo. Farsi prossimo con l'accoglienza è la mission del progetto Un popolo per tutti che, a Roccella Jonica, rappresenta un nuovo inizio per i migranti in fuga in cerca di un futuro migliore. Grazie alle firme, ogni anno, vengono restituiti a fedeli e visitatori molti tesori dimenticati. Come ad Ancona dove la chiesa di Santa Maria della Piazza, gioiello romanico, è sottoposta ad un intervento di restauro conservativo per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future.

Dopo gli anni difficili della pandemia la campagna, quest'anno, vola all'estero per documentare come a Tosanaganga, in Tanzania, con il supporto delle firme la

speranza sia giunta in aula e in corsia. Qui i medici del Cuamm, la prima organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane, sono presenti da oltre 50 anni e si prendono cura delle persone più vulnerabili, soprattutto delle mamme e dei bambini, fin dai primi attimi di vita.

La nuova campagna 8xmille è ideata dall'agenzia Wunderman Thompson Italia che si è aggiudicata la gara indetta dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica: creatività di Massimiliano Trascritti e Antonio Codina, regia di Edoardo Lugari. Le foto sono di Francesco Zizola. La casa di produzione è Casta Diva/Masi Film. Sarà pianificata su tv e web con due spot da 30 secondi e otto da 15 secondi dedicati a diversi target. Inoltre, la campagna si svilupperà su stampa, affissione e radio. Su [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) sono disponibili anche i filmati di approfondimento sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nell'area Mappa 8xmille sono geolocalizzati e documentati migliaia di interventi già realizzati, in Italia e nel mondo. Una geografia di opere in aggiornamento, nel segno della rendicontazione e della trasparenza verso chi ha generato con la firma opere di fraternità secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. La Chiesa cattolica ogni anno si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei fedeli e contribuenti per rinnovare la firma che si concretizza in risorse per la realizzazione di opere dove tanti, ogni giorno, trovano porte aperte e speranza restituita.

Per informazioni e aggiornamenti consultare:

[www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)  
[www.facebook.com/8xmille.it](https://www.facebook.com/8xmille.it)  
[twitter.com/8xmilleit](https://twitter.com/8xmilleit)  
[www.youtube.com/8xmille](https://www.youtube.com/8xmille)  
[www.instagram.com/8xmilleit](https://www.instagram.com/8xmilleit)



### SCHEDA ALLEGATA AL MODELLO CU

#### Chi può firmare?

Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

#### Come scegliere?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello CU e:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella “Chiesa cattolica”, facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio “Firma” posto in basso nella scheda.

Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello REDDITI.

In tal caso, negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente. Per effettuare la scelta:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella “Chiesa cattolica”, facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non



annullare la scelta.

2. Firmare anche nello spazio “Firma” posto in fondo alla scheda nel riquadro “RISERVATO AI CONTRIBUENTI ESONERATI”. La scheda è liberamente scaricabile dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate ([www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it) – sezione: cittadini – dichiarazioni). I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al Modello CU.

#### Quando e dove consegnare?

1. Consegnare entro il 30 novembre solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura “SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF” (\*)

secondo una delle seguenti modalità:

- presso qualsiasi ufficio postale. Il servizio di ricezione è gratuito. L'ufficio postale rilascia un apposita ricevuta.
- a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (professionista, CAF). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere la scelta; inoltre hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.
- 2. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet entro il 30 novembre.

(\*) La dicitura completa è necessaria anche se si sceglie di firmare solo per la destinazione dell'Otto per mille.

### MODELLO 730

#### Premessa

Il modello 730 precompilato viene messo a disposizione del contribuente, a partire dal 30 aprile, in un'apposita sezione del sito internet dell'Agenzia delle entrate ([www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it) – area riservata)

Si può accedere a questa sezione utilizzando:

- un'identità SPID – Sistema pubblico d'identità digitale;
- CIE - Carta di identità elettronica;
- una Carta Nazionale dei Servizi.

Il contribuente può accedere alla propria dichiarazione precompilata anche tramite il proprio sostituto che presta assistenza fiscale oppure tramite un intermediario (Caf o un



## In diocesi

Le assegnazioni dei fondi nella nostra Chiesa locale

### I. PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE per un totale di 1.061.624,12 euro

**Esercizio del culto: totale 155.000 euro**

**Manutenzione edilizia di culto esistente:**

- € 5.000 alla Parrocchia di Arbizzo
- € 40.000 alla Parrocchia di Brunate
- € 5.000 alla Parrocchia di Cadelegiano
- € 30.000 alla Chiesa Cattedrale di Como
- € 5.000 alla Parrocchia di Givo
- € 10.000 alla Parrocchia di Fusine
- € 10.000 alla Parrocchia di Grandola
- € 20.000 alla Parrocchia di Gravedona
- € 10.000 alla Parrocchia di Grosotto
- € 5.000 alla Parrocchia di Isola Pianazzo
- € 5.000 alla Parrocchia di San Fedele Intelvi
- € 5.000 alla Parrocchia di Tresivio
- € 5.000 alla Parrocchia di Viconago

**Cura delle anime:  
totale 815.214,12 euro**

**Curia diocesana e attività pastorali  
diocesane e parrocchiali**

- € 11.000 alla Parrocchia Sant'Orsola in Como
- € 362.214,12 per gli Uffici di Pastorale
- € 5.000 alla Parrocchia di Pello Superiore
- € 2.000 al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa
- € 10.000 alla Parrocchia di Sondrio Collegiata

**Mezzi di comunicazione sociale**

- € 30.000 al Settimanale della Diocesi di Como



**Formazione teologico pastorale del popolo di Dio**

- € 300.000 al Seminario Vescovile
- € 15.000 al Consultorio "La Famiglia" di Como
- € 10.000 al Consultorio "Metafamiglia" di Sondrio
- € 45.000 alla Casa Simone di Cirene
- € 10.000 alla Diocesi per l'Istituto Superiore di Studi Religiosi "Villa Cagnola" di Gazzada (VA)
- € 15.000 alla Diocesi per la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale

**Catechesi ed educazione cristiana:  
totale 91.410 euro**

- Oratori e patronati per ragazzi e giovani**
- € 15.000 all'Associazione Carlo Acutis
- € 30.000 alla Parrocchia di Cagno
- € 6.000 alla Parrocchia di Poggiridenti

**Associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri**

- € 40.410 all'Azione Cattolica diocesana

### II. PER INTERVENTI CARITATIVI per un totale di 1.010.194,63 euro

**Opere caritative diocesane:  
totale 970.194,63 euro**

**In favore di famiglie particolarmente disagiate**

- € 60.000 ai "Centri di Aiuto alla Vita" di Como, Sondrio e Mandello del Lario
- € 20.000 Casa Orientamento Femminile di Montano Lucino
- € 7.000 al Centro Rita Tonoli di Traona
- € 8.500 alla *Gaudium Vitae* di San Fermo della Battaglia, che si occupa di accoglienza mamma-bambino e/o nuclei familiari (una mamma con più bambini)
- € 15.000 alla Casa della Giovane ACISJF di Como
- € 5.000 all'Associazione Eskenosen di Como per accoglienza familiare
- € 5.000 all'Associazione Familiare "Radici e Ali" di Fino Mornasco
- € 80.000 al Centro di Ascolto di Como
- € 109.000 suddivisi tra gli altri Centri di Ascolto della Diocesi
- € 50.000 alla "Casa di Lidia" in Morbegno, per accoglienza a famiglie e singoli in difficoltà temporanea
- € 51.994,63 per l'accoglienza abitativa in Diocesi

**In favore di categorie economicamente fragili**

- € 25.000 alla Casa Vincenziana ONLUS di Como
- € 5.000 alla Casa circondariale di Como
- Cappellano
- € 5.000 alla Casa circondariale di Como
- USMI

**In favore di persone senza fissa dimora**

- € 20.000 alla Casa Ozanam di Como
- € 10.000 per ambulatorio guaneliano senza fissa dimora di Como
- € 120.000 al Centro di accoglienza "Porta Aperta" di Como

- € 150.000 a Casa Nazareth di Como
- € 50.000 al Centro diurno di Como
- € 40.000 al Dormitorio Comboni di Como
- € 15.000 per magazzino viveri e attrezzature per il freddo
- € 40.000 per la grave emarginazione - servizi freddo

**In favore di portatori di handicap**

- € 10.000 alla "Cooperativa Agorà 97" di Albiolo
- € 10.000 all'Associazione Cometa di Como per il progetto "Un pezzo di pane"
- € 10.000 all'associazione "Tam Tam" di Como

**Per la prevenzione della devianza adolescenziale**

- € 10.000 alla Cooperativa "Il Manto" di Como
- € 10.000 alla Coop. Sociale "Tremenda XXL" di Samolaco

**In favore di malati di AIDS**

- € 20.000 a "La Sorgente" di Como

**In favore di vittime della pratica usuraria**

- € 8.700,00 alla Fondazione regionale antiusura

**Opere caritative parrocchiali:  
totale 40.000 euro**

**In favore di famiglie particolarmente disagiate**

- € 25.000 alla Parrocchia di Prata Camporotondo

**In favore di categorie economicamente fragili**

- € 10.000 alla Casamica della Parrocchia Sant'Antonio in Como (primo aiuto ad ex carcerati)

**In favore di persone senza fissa dimora**

- € 5.000 alla Casa Santa Luisa della Parrocchia San Bartolomeo in Como

professionista abilitato). In questo caso deve consegnare al sostituto o all'intermediario un'apposita delega per l'accesso al 730 precompilato.

### Per chi è messo a disposizione il modello 730 precompilato?

Il 730 precompilato è messo a disposizione dei contribuenti che - oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati - possiedono altri redditi da dichiarare con questo modello e/o hanno oneri deducibili/detraibili, non hanno la partita IVA e possono avvalersi dell'assistenza fiscale del proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un CAF o di un professionista abilitato.

### Presentazione diretta all'Agenzia delle Entrate

Se il contribuente intende presentare il 730 precompilato direttamente tramite il sito internet dell'Agenzia delle Entrate deve anche compilare il modello 730 - 1 con la scelta per la destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'Irpef (anche se non esprime alcuna scelta).

### Presentazione al sostituto d'imposta

Chi presenta la dichiarazione al proprio sostituto d'imposta deve consegnare la delega per l'accesso al modello 730 precompilato. Il medesimo sostituto acquisisce anche la scheda contenente la scelta per destinare l'8, il 5 e il 2 per mille dell'Irpef secondo le disposizioni indicate dallo specifico provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, previsto dall'art. 37, comma 2-bis, lettera c-bis) del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in materia di dematerializzazione delle schede relative alle scelte.

### Presentazione al CAF o al professionista abilitato

Chi si rivolge a un CAF o a un professionista abilitato deve



consegnare, oltre alla delega per l'accesso al modello 730 precompilato, il modello 730-1 con la scelta, in busta chiusa. Il contribuente deve consegnare la scheda anche se non esprime alcuna scelta, indicando il codice fiscale ed i dati anagrafici.

### Termine di presentazione

Il Modello 730 precompilato ed il modello 730-1 devono essere presentati al CAF o al professionista o al sostituto d'imposta entro il 30 settembre. Inoltre, il contribuente può presentare all'Agenzia delle Entrate il modello 730 precompilato e il 730-1 direttamente via internet entro il 30 settembre. I termini che scadono di sabato o in un giorno festivo sono prorogati al primo giorno feriale successivo.

### MODELLO 730 ORDINARIO (NON PRECOMPILATO)

Il contribuente non è obbligato ad utilizzare il modello 730 precompilato messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate. Può infatti presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie (utilizzando il modello 730 o il modello REDDITI).

Il contribuente per cui l'Agenzia delle

Entrate ha predisposto il modello 730 precompilato, ma ha percepito altri redditi che non possono essere dichiarati con il modello 730 (ad esempio redditi d'impresa), non può utilizzare il modello 730 precompilato, ma deve presentare la dichiarazione utilizzando il modello REDDITI ordinario o modificando il modello REDDITI precompilato.

Il contribuente per cui l'Agenzia delle Entrate non ha predisposto il modello 730 precompilato (ad esempio perché non è in possesso di alcun dato da riportare nella dichiarazione dei redditi) deve presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie utilizzando il modello 730, ove possibile, oppure il modello REDDITI.

### A chi e quando si presenta

Il modello 730 ordinario, insieme al modello 730-1 - con la scelta, può essere presentato al sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale, al CAF o al professionista abilitato entro il 30 settembre

### MODELLO REDDITI

La scelta viene effettuata utilizzando

l'apposita scheda, presente all'interno del modello REDDITI, che è usata sia in caso di obbligo di presentazione della dichiarazione sia in caso di esonero. Negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente.

### Chi può firmare?

I contribuenti che non scelgono di utilizzare il modello 730 per la dichiarazione dei redditi oppure i contribuenti che sono obbligati per legge a compilare il modello REDDITI

### Come scegliere?

Firmare nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato "Sceita per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef" posto nella scheda.

### Quando e dove consegnare?

1. Il modello REDDITI e la scheda possono essere predisposti da qualsiasi intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, professionista), che provvederà anche all'invio della dichiarazione entro il 30 novembre. È importante comunque ricordare all'intermediario fiscale la propria scelta per la destinazione dell'Otto per mille.
2. Chi invece predispone da solo il modello REDDITI, deve effettuare la consegna via internet entro il 30 novembre, ovvero, se non è obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi ufficio postale dal 2 maggio al 30 giugno.

### IL CINQUE E DUE PER MILLE?

In tutti e tre i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque e il due per mille. È una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per mille. L'invito è a firmare l'Otto per mille come sempre e, per chi vuole, aggiungere anche la scelta del cinque e due per mille.

AGENDA  
DEL VESCOVO

## 5 MAGGIO

A Lenno, presso la casa delle suore Adoratrici, incontro con Consiglio generale

delle Suore di Santa Croce di Menzingen. Nel pomeriggio Centro Regionale Vocazioni.

## 6 MAGGIO

A Como, al mattino, in episcopio, incontro con i responsabili del "Sicomoro". A Tremezzo, alle 16.00, Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Confermazione.

## 7 MAGGIO

A Bellagio, incontri con i ragazzi del Molo 14 e Celebrazione Eucaristica.

## 9 MAGGIO

A Como, in Episcopio, al mattino, Consiglio Episcopale; nel pomeriggio udienze e incontro con le ragazze dell'esperienza Betania di Olgiate Comasco.

## 10 MAGGIO

A Como, in Episcopio udienze.

## 11 MAGGIO

A Roma, Dicastero per i Vescovi.

## 12 MAGGIO

A Como, in Duomo, alle 20.45, Santa Messa nella Dedicazione della Cattedrale.

## 13 MAGGIO

A Como, alle ore 11.00, Celebrazione Eucaristica con le religiose dell'Usmi; a Mossini alle ore 16.00, Liturgia della Parola e Conferimento del Sacramento della Confermazione.

## 14 MAGGIO

A Tavernerio, alle 10.30, Celebrazione Eucaristica e Conferimento del Sacramento della Confermazione; a Prestino, alle 15.30, Celebrazione Eucaristica e Conferimento del Sacramento della Confermazione.

## Aggiornamento clero sulla ministerialità



Terzo appuntamento di aggiornamento per il clero diocesano. A Morbegno, martedì 2 maggio, don Paolo Carrara - teologo pastoralista della diocesi di Bergamo - ha approfondito la terza parola-chiave del Sinodo recentemente concluso: la «ministerialità» della Chiesa (precedentemente la riflessione era stata su «sinodalità» e «missionarietà»). Dall'intuizione iniziale di papa Paolo VI nella Ministeria quaedam, che recepiva la nuova ecclesiologia del Concilio con la sua valorizzazione dei laici (chiamati a partecipare attivamente alla celebrazione liturgica), molti passi sono stati fatti nel campo della ministerialità della Chiesa, ma molti altri restano ancora da fare. Attualmente il tema si presenta come un cantiere aperto. Si tratta di definire anzitutto «quali» sono i ministeri nella Chiesa. Al di là della ministerialità «ordinata» di vescovi, preti e diaconi, e al di là di quella ministerialità «secolare» che i fedeli laici svolgono trattando le cose del mondo (famiglia, lavoro, cultura, economia, politica...), si va sempre più definendo il volto di una ministerialità

«ecclesiale» dei fedeli laici (uomini e donne), in forma «istituita» oppure anche solo «di fatto», a servizio appunto delle comunità concrete: ministeri di tipo liturgico (lettori e accoliti, i primi storicamente individuati), ministeri di evangelizzazione (catechisti), ministeri nel campo della carità (in questo ambito si situa l'intuizione del nostro Sinodo circa i ministeri dell'«accoglienza, consolazione e compimento»), più altre forme ancora. Molte questioni devono però ancora essere chiarite: quale formazione riservare ai nuovi ministri, quale cornice liturgica e giuridica attribuire alla loro istituzione ufficiale, come non innescare pericolose confusioni con il ministero ordinato, etc.. La relazione di don Carrara, insieme alla Nota recentemente approvata dai Vescovi lombardi su questo tema, verrà inviata ai vicari foranei della Diocesi in modo tale che la riflessione e il confronto sulla ministerialità della Chiesa possa proseguire negli incontri dei presbiteri vicariati.

don ANGELO RIVA

### Il Vangelo della domenica: 7 maggio - V Domenica di Pasqua - Anno A

## Gesù non è solo la meta ma è il nostro stesso cammino...

Prima Lettura: At 6, 1-7

Salmo: Sal 82 (83)

Seconda Lettura: 1Pt 2, 4-9

Vangelo: Gv 14, 1-12

Liturgia Ore:  
Prima settimana



«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me» (Gv 14,1). Inizia così il dialogo di Gesù con i suoi apostoli che leggiamo nel Vangelo di questa domenica. Bisogna riconoscere innanzitutto che Pietro e i suoi compagni avevano ben ragione di sentirsi turbati in quel momento.

## UNA CALOROSA PROMESSA

Ci troviamo nel cenacolo, tra poche ore Gesù verrà arrestato. Gli apostoli hanno capito che quello che si sta svolgendo è l'ultimo pasto con il loro maestro. Fino a quel momento è stato un susseguirsi di emozioni una più profonda dell'altra: Gesù li ha sconcertati lavando loro i piedi, ha annunciato che verrà tradito proprio da uno dei Dodici, ha dato loro un inatteso addio e proclamato un comandamento mai udito prima, ha infine previsto il rinnegamento di Pietro. Non è difficile quindi immaginare lo stato d'animo dei discepoli, che fossero turbati è il minimo che poteva accadere. Gesù però osa chiedere loro la serenità del cuore anche in quella notte. Non si può rimanere troppo turbati quando si segue Gesù, la sua presenza è capace di

portare pace in qualsiasi situazione della vita. Non a caso i santi che arriveranno nei secoli affermeranno che nessun turbamento viene mai da Dio. Per distoglierli dal timore che ha invaso il loro cuore il Signore fa loro una promessa, forse la più calorosa tra tutte quelle pronunciate nella sua vita, una di quelle promesse che tutti vorremmo sentire: «Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrà di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siete anche voi». (Gv 14,2-4). Conosce bene le debolezze dei suoi discepoli, sa che verrà abbandonato e rinnegato da loro, eppure non ha dubbi, promette loro il paradiso, l'eternità insieme a lui nella sua casa. Perché non possiamo pensare che queste parole valgano anche per noi? Che Cristo continui a ripetere questa promessa di generazione in generazione a coloro che, nonostante le loro cadute, vogliono amarlo? Sono parole, queste sue, che ci rivelano anche il motivo per cui un giorno risorgeremo alla pienezza della vita. Un

motivo in fondo logico e semplicissimo: perché lui desidera stare con noi per sempre. Molti filosofi e teologi hanno ravvisato nella cultura contemporanea la nostalgia di Dio, ora scopriamo che esiste una nostalgia ancora più struggente, quella che Dio ha di noi: «...verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché è dove sono io siete anche voi».

## LA VIA

A questo punto il discorso accorato di Gesù diventa un dialogo. Tommaso e Filippo vogliono capire meglio e gli pongono alcune domande. Sofferamoci sulla prima. Preoccupato della partenza del suo maestro Tommaso vuole sapere come potrà raggiungerlo: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,5-6). Qual è dunque la via che porta a Gesù? È Gesù stesso. Sembra una tautologia, un'illogica ripetizione, ma contiene due grandi verità. La prima è il fatto che egli è venuto tra noi proprio per indicarci una strada. Il suo vangelo non è altro che questo, una testimonianza su Gesù scritta con lo scopo di condurci all'incontro con

lui, di suscitare in chi lo legge la fede in lui. Ciò che il vangelo si propone non è di trasmettere la conoscenza di un fatto passato, ma di realizzare qualcosa di vivo, un incontro reale col Signore risorto che accade ancora oggi e continua a realizzarsi nel tempo. Una via, dunque, per incontrarlo e camminare con lui tutti i giorni. È molto bello il fatto che, prima di essere chiamati cristiani, i suoi discepoli si definivano «quelli della Via», come testimoniano gli Atti degli Apostoli. C'è poi un secondo aspetto: Gesù non è la meta del nostro cammino, il traguardo finale - riservato a pochi - di un arduo percorso ascetico. No, egli è la strada stessa. Questo significa che già dal primo passo noi siamo con lui. Chi inizia il percorso cristiano - che sia un bambino, un malfattore convertito, un giovane in ricerca - può godere da subito della presenza incoraggiante di Gesù come compagno di cammino, della sua grazia piena, della sua totale amicizia. In questo il cristianesimo si dimostra assai democratico: siamo sempre tutti all'abc del vangelo e, allo stesso tempo, tutti da subito nel cuore della Trinità. Non solo via, ma anche verità e vita. Le tre «v» iniziali che la tradizione italiana ci regala sembrano quasi volerci indicare l'unità profonda di questi tre nomi di Cristo. Non sono infatti che tre facce di un'unica realtà. La sua via è anche verità. Camminando in essa, infatti, scopriamo la verità di noi stessi: una radicale povertà totalmente colmata però dalla misericordia di Dio, il nostro piccolo essere rinato a una vita di gioiosa pienezza. Seguire Gesù Via e Verità infine - ma forse prima di tutto - accende in noi una Vita prima sconosciuta, in tutte le sue possibili espressioni: rinascita, guarigione, gioia di esserci, gratitudine per questa terra che ci è data.

padre MICHELE MARONGIU



# Giovani al Soccorso: per chi brucia la vostra vita?

Il Vescovo Oscar è stato il primo a mettere la firma sul grande striscione che, nel pomeriggio del 29 aprile, ha accompagnato i giovani della diocesi nella preghiera al Santuario della Madonna del Soccorso e che li seguirà per la Giornata Mondiale della Gioventù dal 31 luglio all'8 agosto, con meta Lisbona. Lo scorso sabato, vigilia della Giornata delle Vocazioni, il tradizionale pellegrinaggio al Sacro Monte di Ossuccio ha visto svolgersi anche la prima tappa di preparazione alla GMG. In agosto, da diversi punti della Chiesa comense, partiranno ben 400 giovani. «Saremo una lunga carovana nel cuore dell'Europa» è l'osservazione di **don Pietro Bianchi**, responsabile del Centro diocesano di pastorale giovanile-vocazionale. Molti di loro, il 29 aprile, hanno vissuto il pomeriggio all'oratorio di Ossuccio come occasione di incontro, di conoscenza reciproca, di scambio informazioni utili in attesa dell'appuntamento - più organizzativo - in programma il 18 giugno a Como (in Seminario) e a Morbegno (al centro San Giuseppe). Ma soprattutto è stato un momento di riflessione in attesa di ricevere, al termine della preghiera in Santuario, il mandato dal Vescovo, il **cardinale Oscar Cantoni**. «Avevo pensato a un decalogo, ma mi sono fermato a nove punti da condividere con voi», ha detto il Vescovo Oscar nella sua meditazione, durante la quale ha invitato i giovani innanzitutto a «**riconoscere l'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù come una grazia** concessa alla vostra età. Resterà un

ricordo indelebile, tra i più preziosi, per tutta la vita». E ancora: «**non è una esperienza da prendere alla leggera**, come se fosse una gita turistica o una evasione. È un'esperienza di Chiesa. **Giovani riuniti attorno al Papa per condividere, ascoltare, pregare, fare festa**: la Chiesa ha ancora qualcosa da offrire (e da ricevere) dai giovani. È una occasione di fraternità sia con il gruppo diocesano (non solo con quelli della propria parrocchia!), sia con gli altri, adattandosi a qualche sacrificio o disagio. Siamo tutti chiamati a condividere la gioia dell'abbraccio fraterno, la gioia di camminare insieme». Una gioia che non deve far dimenticare che ci sono troppi «**vostri coetanei che non potranno partecipare alla GMG di Lisbona a causa della guerra**. Pensiamo al conflitto, che è un vero e proprio scandalo, fra due nazioni dalla profonda tradizione cristiana, l'Ucraina e la Russia. Ma non dimentichiamo le tante guerre che infiammano il mondo e di cui non si parla mai». Dal Vescovo, poi, una raccomandazione a tutti i giovani: «Il viaggio di Lisbona è un'occasione seria (e providenziale) per ripensare la propria vita presente e futura. Ponetevi queste due domande, per non prendere la vita alla leggera: **per chi brucia la mia vita? E quali scelte mi attendono?**». Andate alla GMG con il **desiderio di lasciarvi cambiare** in qualche punto (e non per essere un pacco postale che parte e ritorna indietro come prima!). Infine, due auspici: «abbiate **gratitudine** per i pastori e gli educatori che vi accompagnano e rientrate a casa col desiderio di essere «**apostoli missionari**» per i vostri amici».

Dopo aver meditato e pregato il Rosario lungo il percorso che sale al Santuario della Madonna del Soccorso, sempre il Vescovo Oscar ha invitato i giovani a riflettere in una meditazione a partire dal titolo della GMG di Lisbona 2023: «**Maria si alzò e andò in fretta**». Il versetto, dal Vangelo di Luca, ci descrive «Maria che ha appena ricevuto l'annuncio sconvolgente dell'angelo: sarà la madre del Signore. Ella ha accettato l'offerta di Dio. È un annuncio che le cambia la vita, dovrà rivedere i suoi progetti. Nello stesso tempo, viene a sapere che la cugina Elisabetta è incinta e può avere bisogno di lei. Maria non si ripiegava sui suoi problemi. Avrebbe potuto concentrarsi su sé stessa, come spesso capita a noi! Invece si è alzata e si è messa subito in cammino. Non è andata a verificare se era proprio vero le parole dell'angelo. Dalla Galilea alla Giudea, «la prima processione eucaristica della storia». Il viaggio di Maria esprime due significati: è **donna di carità ed è donna missionaria**. Maria, dunque, prende l'iniziativa di partire senza perdere tempo. «Non è rimasta indifferente. Ha pensato agli altri più che a sé. La carità non ha orari. Si mette in cammino per

soccorrere, venire in aiuto. È una donna che non si risparmia. Pensiamo a tante occasioni in cui ci viene richiesto l'aiuto. E a quante scuse: ma perché proprio io? Ho i miei impegni...». Giovani, è stata la sollecitazione del cardinale, «Andate al di là delle barriere della indifferenza. Chiedetevi: **quando è stata l'ultima volta in cui mi sono dato da fare per gli altri? Quali sono le mie fette?** La fretta è una cattiva consigliera. Dipende dai miei umori, dai gusti personali, dalle mode del momento. C'è pericolo di occuparsi di cose che non sono importanti, né essenziali, lasciando perdere piuttosto quelle primarie, non derogabili. Non vivete superficialmente, ma mettere testa e cuore in ciò che facciamo. senza agitazione. Ci sono occasioni e momenti in cui io e solo io posso intervenire. Ma bisogna volerlo e non tirarsi indietro (altrimenti sono peccati di omissione, che però nessuno confessa mai!). Molti attendono di essere oggetto delle vostre attenzioni: in famiglia, gli amici, a scuola, gli anziani». **Maria, poi, è una donna missionaria**. «Ha fretta di portare Gesù agli altri. Dove arriva Maria, Gesù smuove: Giovanni Battista ha esultato nel grembo di Elisabetta. Il compito di portare Gesù agli altri non è di qualcuno, ma di tutti i battezzati. Siamo tutti discepoli missionari. Se abbiamo sperimentato che Gesù è vivo in mezzo a noi, nella vita di ciascuno, allora siamo in grado di annunciarlo. **Non possiamo fare a meno di condividere la gioia di aver incontrato Gesù. Ecco la Chiesa in uscita, la Chiesa portatrice della buona novella, che si mette al servizio**». Nella Christus Vivit papa Francesco scrive: «Dove ci invia Gesù? Non ci sono confini, non ci sono limiti. Ci invia a tutti. Il Vangelo è per tutti, non per alcuni». Ecco, allora, la domanda conclusiva per tutti i giovani: «Qual è l'ultima volta che ho portato Gesù agli altri? Mi sento un discepolo missionario?».

pagina a cura di ENRICA LATTANZI





## Lettori e Accoliti 2023 in Seminario

## A servizio della Chiesa e dei fratelli con umiltà

**V**enerdì 28 aprile, in Seminario, il Vescovo Oscar ha conferito il ministero del Lettorato a due seminaristi, Daniel Degli Esposti e Giovanni Ballerini e il ministero dell'Accolito ad altri tre seminaristi, Carlo Tettamanti, Mauro Cavallaro e Nicola Bergomi. Qui di seguito il testo dell'omelia del cardinale Cantoni.

Nella prima lettura ci è stata narrata la conversione di San Paolo. Ha qualcosa da dirvi in vista della nostra sequela del Signore, del modo di intendere la nostra presenza e il nostro servizio alla Chiesa di oggi. Come sappiamo, la cosiddetta conversione di Paolo, non viene descritta come un passaggio radicale e immediato da una non fede, lontana da Dio alla fede nel Dio di Gesù Cristo.

Paolo era un uomo molto religioso, come egli stesso sottolinea, era stato ben formato secondo il cammino di fede dei padri. Aveva frequentato una scuola teologica famosa. In un primo momento egli aveva interpretato Gesù come un sovvertitore della fede e della dottrina dei padri e perciò, partendo da questo presupposto, ha tentato, pieno di zelo come era, di usare la forza per estirpare questo nuovo movimento, giudicandolo dannoso ed eretico.

Poi, a tempo debito, la grazia lo ha sorpreso, Dio gli ha aperto gli occhi e gli ha permesso di giungere a conoscere Gesù, la sua vera identità, la sua origine divina, in perfetta connessione con ciò che le Scritture di Israele avevano preannunciato.

San Paolo ha avuto però bisogno, giunto a Damasco, di un serio confronto, con uomo, inviato da Dio, Anania,

il quale lo ha rassicurato e gli ha permesso di maturare nella conoscenza di Gesù, al quale aderirà con tutte le sue forze, fino a vivere totalmente per lui e per la causa del vangelo. Ha avuto bisogno della Chiesa che lo ha informato intorno a Cristo e al suo Vangelo.

Vorrei che dentro la narrazione di questa straordinaria conversione, si percepisse qualche analogia con la vocazione personale, che state verificando ed elaborando, anche sul modo di concepire il vostro progetto sacerdotale, perché sia in sintonia con quello che la Chiesa oggi propone, per svolgere un vero servizio promozionale a vantaggio dell'uomo di oggi, all'interno della sua situazione storica. Può capitare che, in buona fede, ci stabilizziamo nelle nostre certezze, credendole tutte buone e indiscutibili, le migliori.

Se abbiamo l'umiltà di confrontarci, per amore della verità, se ascoltiamo altre ragioni, magari complementari alle nostre, se accettiamo nel cammino di formazione il confronto critico con i tanti Anania, che il Signore, mediante la sua Chiesa, non ci lascia mancare, allora possiamo superarci, ossia andare oltre le nostre certezze, in un confronto leale a tutto campo. Occorre disporsi a servire la Chiesa e i fratelli secondo



DA SINISTRA A DESTRA: GIOVANNI BALLERINI, DANIEL DEGLI ESPOSTI, MAURO CAVALLARO, CARLO TETTAMANTI, NICOLA BERGOMI

una corretta ortodossia, espressione di una ortoprassi che constatate in chi vive da vero discepolo del Signore ed è incaricato di prendersi cura del gregge. Nel campo della formazione seminaristica, un grande pericolo, costantemente in agguato, consiste nella autoreferenzialità, nel desiderio di "far colpo" davanti agli altri, dimenticando invece che ciascuno di noi è un semplice servitore nella Chiesa.

Non possiamo servirvi del nostro ministero per affermare noi stessi, le singole nostre vedute personali, e quindi lavorare a servizio della nostra gloria. Il popolo di Dio non ha bisogno delle nostre opinioni personali, ma di ciò che oggi la Chiesa autorevolmente propone per il bene e la crescita del popolo di Dio. Assumere un ministero nella Chiesa significa esprimere la volontà di un pieno inserimento in essa a servizio dell'unità di tutto il corpo del Signore. È con questi sentimenti che siamo ben lieti di accogliere voi, come nuovi lettori: Giovanni e Daniel, e voi, come accoliti, Mauro, Carlo e Nicola.

Oscar card. CANTONI

## Domanda di ammissione agli Ordini

## Giovani che hanno accettato la pazzia del Vangelo...

**D**omenica 30 aprile, nella Basilica di Sant'Abbondio in Como, il Vescovo Oscar ha accolto la domanda di ammissione agli Ordini di quattro seminaristi: Paolo Piasini, Lorenzo Bongio, Emanuele Sosio, Edoardo Della Vigna. Qui di seguito il testo dell'omelia del cardinale Cantoni.

Cari amici, LORENZO, PAOLO, EMANUELE, EDOARDO...

Con tutta la nostra Chiesa di Como ringrazio di vero cuore il Signore perché ha messo nel vostro animo il desiderio ardente di seguirlo nella via del ministero ordinato e voi avete progressivamente accettato la sua chiamata, che ora viene autorevolmente riconosciuta dalla Chiesa.

Ringrazio ciascuno di voi per aver accolto questa intima e sorprendente chiamata del Signore.

Grazie anche a coloro che vi hanno aiutato a riconoscerla, in mezzo a tanti segni e forse anche dentro varie esitazioni. Alludo, anzitutto, alle vostre famiglie, ai sacerdoti delle parrocchie di origine, agli educatori del nostro seminario.

Grazie anche a coloro che vi hanno posto qualche interrogativo critico a riguardo di questa vostra aspirazione, che non è certo usuale, ma fortemente contro corrente. Vi hanno aiutato a discernere meglio e a chiarire le motivazioni della vostra scelta, che continuerete però ad elaborare, perché il "sì eccomi" va rinnovato ogni giorno.

Come ho detto durante il rito di consacrazione di

Silvia nell'Ordo Virginum, lo scorso 16 aprile, sono felicemente sorpreso dall'azione di Dio che chiama ancora oggi a seguire Gesù nella forma della radicalità evangelica, dentro un mondo che si avvale di ben altri ideali di vita.

Sono sorpreso anche dai giovani che, come voi, accettano di vivere "nella pazzia evangelica", mettendosi alla sequela del Signore, a servizio del corpo di Cristo che è la Chiesa, nel desiderio di rimanere "incendiati", quindi coltivando ardentemente sogni positivi, a beneficio della Chiesa intera, che si fa compagna di viaggio di tutta l'umanità.

Cari amici, sono colpito dalle parole di San Pietro nella seconda lettura di oggi. "Cristo patì per voi lasciandovi un esempio, perché ne seguitate le orme. (Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca.) Insultato non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a Colui che giudica con giustizia". Tutta la vita del discepolo consiste nel rivestirsi dei sentimenti di Cristo, della sua umiltà e dolcezza, nel non rispondere al male col male, nell'accettare con perseveranza ogni



DA SINISTRA A DESTRA: EDOARDO DELLA VIGNA, LORENZO BONGIO, PAOLO PIASINI, EMANUELE SOSIO

prova. Egli ha vinto con la forza della sua debolezza.

Per noi non è facile impostare la vita secondo questo criterio evangelico e nemmeno accettare di essere oggi, in quanto cristiani, considerati una minoranza, cioè perdenti a confronto del mondo, privi di ogni potere mondano. Quel Gesù che è stato crocifisso, il Padre lo ha costituito Signore e Cristo, risuscitandolo dalla morte. Siete alla sequela di Lui, del suo modo divino di operare, cioè nella umiltà e con mezzi deboli. Egli ha vinto il mondo con questo stile, il medesimo che è chiesto a noi suoi discepoli. Avanti, dunque, con gioia e con rinnovato impegno. Colui che ha vinto il mondo vi darà la forza di superare ogni difficoltà e infonderà in ciascuno di voi l'intima gioia di essere suoi amici, vivendo una vita in pienezza, costruttori instancabili e appassionati di un mondo nuovo, frutto della sua risurrezione.

Oscar card. CANTONI



**LA MOSTRA**

**Dalla scorsa settimana è tornato accessibile liberamente, senza bisogno di prenotazione. Un passo avanti per la sua piena fruibilità**

# Riecco, finalmente, il Tempio Voltiano

**I**l Tempio Voltiano di Como da qualche giorno ha finalmente riaperto al pubblico senza più bisogno di prenotazione. Questa, al netto dei progetti espositivi che lo accompagneranno in futuro, è senza dubbio la notizia più interessante nell'ottica della piena valorizzazione e accessibilità dei tanti gioielli che la nostra città può offrire. L'assenza di un adeguato impianto di riscaldamento aveva reso necessario, dall'inverno scorso, regolare l'accesso tramite l'invio delle richieste ad una mail dedicata. Dal 28 aprile l'ingresso è però tornato libero, in coincidenza con l'inaugurazione della mostra "Donne di

scienza", che ha come protagoniste due scienziate e inventrici vissute tra il Settecento e l'Ottocento: Teresa Ciceri Castiglioni, agronoma che inventò un metodo per ottenere filati e tessuti dal lupino, e Candida Lena Perpentì, studiosa di medicina e di scienze naturali che, oltre ad introdurre a Como la vaccinazione contro il vaiolo, si occupò della filatura dell'amianto e di botanica, segnalandosi per la scoperta della campanula, fiore allora sconosciuto. Insieme ad Alessandro Volta le due donne condividevano la curiosità per la natura e l'ingegno declinato in sperimentazioni legate ad applicazioni pratiche nel quotidiano. Volta seguì con attenzione le sperimentazioni delle due scienziate, dimostrando di credere nelle capacità delle donne di fare ricerca scientifica. La mostra, che sarà visitabile fino al 5 novembre, presenta e valorizza anche alcuni cimeli conservati nel Museo Storico "Giuseppe Garibaldi" di Como, al momento non fruibili, ed esposti per la prima volta nella cornice del tempio

voltiano. «Teresa Ciceri Castiglioni e Candida Lena Perpentì sono state due grandissime comasche che hanno dedicato la loro esistenza alla Scienza in un momento storico complesso e altrettanto affascinante e pertanto, meritano di essere più conosciute dalla nostra Comunità - commenta l'assessore alla Cultura del Comune di Como **Enrico Colombo** -. Quando ci siamo chiesti dove allestire questa mostra, interamente curata dal settore Musei del Comune di Como, insieme abbiamo condiviso che la sua casa d'origine non potesse che essere il Tempio Voltiano, qui dove sono conservati i cimeli voltiani. Questa esposizione si pone come obiettivo quello di avvicinare tutti noi al nostro comune passato, indagando quelle figure che hanno segnato la nostra città in determinati periodi». «Siamo molto felici - spiega **Veronica Vittani**, responsabile dei Musei Civici di Como - del fatto che questa mostra sia inserita nel programma di sviluppo dei Musei Civici. Questo significa che non si

tratta di un'iniziativa estemporanea, ma si cala dentro un filone di lavoro molto serio che stiamo cercando di condurre a riguardo delle nostre strutture museali, anche quelle al momento chiuse. Da qui la scelta di esporre in questa occasione reperti altrimenti non accessibili. Il piano di sviluppo dei nostri Musei prevede una serie di iniziative pensate per andare sempre più incontro alle esigenze di un pubblico allargato. Non a caso una delle caratteristiche che abbiamo voluto dare a questa mostra è la sua accessibilità, così da renderla fruibile ad un pubblico il più generico possibile, permettendo a chiunque di avvicinarsi ed apprendere le peculiarità e ricchezze di cui siamo custodi. Conclusa questa esposizione il Tempio Voltiano ospiterà una nuova mostra, questa volta dedicata agli uomini di scienza, che verrà allestita prima di Natale. Per quanto riguarda la Pinacoteca, è ormai prossima alla conclusione la mostra su Ico Parisi, a cui seguirà l'esposizione di una importante collezione milanese che vedrà la commistione di arte contemporanea e arte antica, attraverso un allestimento che sarà un po' "rivoluzionario". «Il progetto espositivo nasce da un'idea e da ricerche condotte dal personale dei Musei al fine di valorizzare le collezioni del Museo Storico e una sede come il Tempio Voltiano - conferma il curatore della mostra **Gianmarco Cossandi** -. È una mostra che ci restituisce pertanto l'immagine di Musei Civici che sono anche un centro di ricerca e di produzione di contenuti. Il percorso espositivo bilingue e gli oggetti selezionati hanno l'obiettivo di incuriosire, appassionare e accrescere l'interesse verso i Musei nonché verso il patrimonio culturale e le storie del territorio comasco».



DA SINISTRA ENRICO COLOMBO, GIANMARCO COSSANDI E VERONICA VITTANI

## È possibile studiare all'università stando bene? In dialogo con Katia Ascorti

**D**a qualche tempo diversi appelli delle rappresentanze studentesche universitarie e alcuni gravi fatti di cronaca lasciano emergere una domanda, quasi come un grido: "ma è mai possibile studiare all'università... stando bene?". La questione del benessere psico-fisico interessa in modo urgente la nostra società. Per comprendere meglio il fenomeno e per cercare insieme dinamiche buone di aiuto e sostegno, dialoghiamo con **Katia Ascorti**, psicologa e psicoterapeuta, vicepresidente del consultorio "La Famiglia" di Como.



**Ma è possibile studiare... STANDO BENE?**

**GIOVEDÌ 4 MAGGIO 20.45**



**Ne parliamo con Katia Ascorti**  
psicologa e psicoterapeuta,  
del consultorio "La Famiglia"  
di Como

**GLI INCONTRI UNIVERSITARI DEL GIOVEDÌ**

Per informazioni e proposte:  
universita@diocesidicomo.it  
o don Michele 3407325850

**AULA STUDIO "EDITH STEIN"** (via Regina Teodolinda 35bis, COMO)  
**DIOCESI DI COMO** - Ufficio pastorale della scuola e dell'università

TEMI  
ASCOLTO  
DIALOGO  
CONFRONTO  
TESTIMONI  
RACCONTO  
DIBATTITO  
ATTUALITÀ  
STUDIO  
TESI

## Il 6 maggio spettacolo suggestivo di Irina Solinas nella ex Tintostamperia Val Mulini

# Entra nel vivo la 3° stagione di Gener-Azioni

**C**on uno spettacolo suggestivo ed evocativo di Irina Solinas - programmato per il tardo pomeriggio di sabato 6 maggio - entra definitivamente nel vivo la 3° stagione di Gener-Azioni, il programma culturale e sociale di Concooperative Insubria, all'interno degli spazi in rigenerazione della ex Tintostamperia Val Mulini. Come già raccontato anche dal nostro giornale Gener-Azioni ha vissuto, nelle scorse settimane, alcuni momenti importanti con la mostra di arte contemporanea FOREVER di ComoContemporanea (e il suo ricco corollario di eventi e performance) e la prima Agorà del Progetto Giovani di Sinergie Comasche, che ha portato decine di persone, ragazze e ragazzi, a confrontarsi sul tema della partecipazione e della disponibilità di spazi proprio in quello che Gener-Azioni intende come uno spazio sperimentale di contatto tra cultura, comunità e giovani. E tra maggio e giugno le occasioni per conoscere e vivere la ex Tintostam-

peria della Val Mulini si moltiplicheranno: una nuova inedita mostra fotografica di Gin Angrì dedicata alla moda (inaugurazione sabato 13 maggio), alcuni eventi in collaborazione con Parolario, lo spettacolo Naufraghi Senza Volto di Laura Curino sono solo alcuni assaggi di un programma che verrà presentato a breve. Il primo appuntamento è fissato per sabato 6 maggio, a partire dalle 17, con l'evento "ECOTONOS #2 | Musica di pace e immagini di guerra". I protagonisti sono la violoncellista comasca Irina Solinas e il regista e videojournalist Ahmed Bahaddou. «E Italo Calvino! - spiega Solinas, illustrando il suo progetto - Nel 2023 ricorrono i 100 anni della nascita dell'autore de "Le Città Invisibili". Ecotonos #2 nasce dall'intreccio tra arte sonora e visiva: un violoncello, strumento di pace, immerso in città invisibili e reportage di guerre invisibili. Calvino scrive: "Se vuoi sapere quanto buio hai intorno, devi aguzzare lo sguardo sulle fioche luci lonta-

ne. Questo è il messaggio dei suoni e delle immagini che proporemo per Gener-Azioni: invisibili momenti di gioia dentro (tutte) queste guerre invisibili". Lo spettacolo (che si terrà nello spazio auditorium della ex Tintostamperia) prevede integrazione e ibridazione delle musiche di Solinas con le immagini (alcune inedite) dei reportage dai luoghi di guerra in cui Bahaddou è stato dal 1994 ad oggi (1994 Rwanda genocidio | 1998 Congo guerra civile | 1999 Palestina Intifada | 2001 Afghanistan | 2003 Guerra del Golfo | 2005 Mali e guerre del centro Africa | 2007 Afghanistan | 2008-9 Iraq | 2011 Libia | 2012 Siria | 2014 Yemen | 2016 Iraq | 2018-20 Congo | 2022 Ucraina). Un momento per riflettere - con linguaggi innovativi - sulle emergenze sociali ed umanitarie in atto nel nostro pianeta (e sui semi di speranza che vengono dalla cultura e dall'arte) in un dialogo a cui parteciperà Mauro Frangi, presidente di Concooperative Insubria.

# Lombardia e turismo: ci si prepara ad una stagione da record

43 milioni i turisti che hanno visitato la nostra regione nel 2022, secondo il report dell'Istat "Viaggi e vacanze in Italia e all'estero". Numeri impressionanti e i dati d'inizio 2023 ne fanno presagire ancora di più importanti

**S**arà il cambiamento (finora) del tempo atmosferico che ha portato ad una consistente diminuzione delle piogge e ad un conseguente aumento dei giorni di sole, sarà la voglia di viaggiare dopo gli anni difficili del Covid 19, sarà che si stanno finalmente raccogliendo i frutti delle politiche di marketing per la promozione del territorio ma a Como, così come nel resto della Lombardia, non sembra arrestarsi la crescita del turismo. Un trend confermato dai dati contenuti nel report dell'Istat "Viaggi e vacanze in Italia e all'estero anno 2022" che vede la nostra Regione, ed il comprensorio lariano in particolare, sempre più al centro delle scelte dei turisti, italiani e stranieri.

Vediamo qualche dato in proposito. Innanzitutto, occorre segnalare che sono state oltre 43 milioni le presenze turistiche registrate in Lombardia nel 2022, un dato che ripropone i livelli raggiunti nel 2019 secondo i dati provvisori dei flussi turistici elaborati dalla Direzione regionale Turismo che hanno evidenziato un incremento delle presenze di italiani che hanno scelto di recarsi in territorio lombardo (nel 2022 sono stati pari a 17.026.013 rispetto ai 16.912.978 del 2019). E le prime statistiche dell'anno in corso hanno mostrato come nel primo trimestre 2023 sia già stata registrata una crescita del 43% in termini di presenze rispetto

allo scorso anno. E da questo punto di vista i risultati più consistenti sembrano riguardare gli arrivi dei visitatori stranieri (+ 70,3% tra gennaio e marzo rispetto allo stesso periodo del 2022), numeri che prospettano un superamento dei risultati ottenuti prima del Covid, nel 2019, anno record del turismo. L'analisi dell'Istat ha comunque evidenziato come la nostra Regione sia la prima destinazione dei visitatori su ben tre trimestri nel 2022 (gennaio-marzo e luglio-settembre per 1-3 notti e ottobre-dicembre per 4 o più notti).

Ma è interessante scoprire come, di questa mole di turisti, supera il milione il numero di presenze del cosiddetto "Enoturismo", ovvero le trasferte di coloro che arrivano in Lombardia per degustare il vino lombardo. In proposito segnaliamo che un'indagine promossa da CNA (Confederazione Nazionale Artigianato) Turismo e Commercio ha prospettato, per l'anno in corso, presenze pari a 1,7 milioni di turisti che si dedicheranno al turismo enologico non limitandosi alla gita fuori porta, ma soggiogneranno almeno una notte fuori casa in strutture alberghiere e spesso extra-alberghiere. Turisti che visiteranno le circa 3mila aziende vitivinicole della regione, per ricavi stimati in circa 38 milioni di euro. Altro comparto particolare del variegato mondo turistico, e che a



differenza dell'enoturismo coinvolge maggiormente Como ed il suo comprensorio, è quello di coloro che utilizzano il treno ed i treni storici, argomenti di cui abbiamo già avuto modo di parlarne. Nel 2022 sono stati registrati ben 8,8 milioni di passeggeri che hanno utilizzato il treno verso mete turistiche in estate e nei weekend. 35mila sono stati i biglietti integrati "In viaggio" venduti nell'ambito dell'iniziativa "Gite in treno" mentre ammontano a 90mila viaggiatori tra comitive e gruppi scolastici. 3,8 milioni sono stati i clienti del servizio aeroportuale Malpensa Express, ed anche in questo caso si è tornati alle cifre, in termini di frequentazione, del 2019. Si tratta di numeri che

confermano come i treni siano sempre più utilizzati anche nel tempo libero e per il tempo libero. Il report è stato, ovviamente, commentato dall'assessore al Turismo, al marketing territoriale ed alla Moda di Regione Lombardia, Barbara Mazzali, che ha sottolineato come è motivo di vanto il fatto che la Lombardia sempre più visitatori italiani che hanno la possibilità di ammirare la bellezza e le particolarità delle città, delle montagne e dei laghi, senza dimenticare i viaggi di lavoro. "Con la conferma, al contempo, di quanto la nostra Regione sia una meta amata dagli stranieri: oltre 26 milioni di presenze nel 2022" ha aggiunto in proposito Mazzali. (l.c.)

**L**a pioggia, finalmente arrivata, ha portato a Como una grande quantità di detriti scivolati a valle lungo i corsi d'acqua fino al lago. La zona a riva antistante la città ne è rimasta letteralmente invischiata per quasi una settimana. Non è stato soltanto un inevitabile fenomeno naturale. La ridotta manutenzione dei boschi sui pendii dei monti in alto lago ha un peso nell'accumulo di una gran mole di materiale, ma al netto di questo abbiamo dovuto fare i conti con lo scontro in atto tra Comune capoluogo e Provincia sull'uso del battello spazzino di proprietà di quest'ultima. Un litigio che ha bloccato la pulizia.

Tra i due enti era in vigore una convenzione scaduta e non rinnovata perché Como chiede che prima la Provincia paghi quasi 700mila euro di arretrati per il servizio e lo smaltimento dei rifiuti effettuati nell'arco degli ultimi cinque anni. Villa Saporiti eccepisce però che a causa delle limitate disponibilità economiche dell'ente, dal 2016 non è più previsto il rimborso al Comune, fatto salvo il diritto al recupero di somme anticipate,



ma in presenza di determinate condizioni. Insomma, una diatriba giuridica in cui, come sempre avviene in questi casi, rischiamo di perderci. Sta di fatto che in assenza di una convenzione attiva, la Provincia ha sospeso la concessione all'uso del battello spazzino da parte del Comune per lo specchio d'acqua interno alla diga foreana che gli compete. Il motivo dello stop, come dichiarato dal presidente della Provincia Fiorenzo Bongiasca, consiste nella volontà di evitare gravi conseguenze che, in caso di incidenti, sarebbero inevitabili in assenza di una convenzione. Nel mezzo di questo braccio di ferro, il sindaco di Como Alessandro Rapinese si è a un certo punto rivolto all'indirizzo dell'inquilino di Villa Saporiti con il classico: "È finita la pacchia", frase perentoria

**OLTRE LA CRONACA** di Marco Guggiari

## La guerra sui detriti nel lago e la collaborazione tra enti



e conclusiva diventata di moda nel lessico politico negli ultimi anni. Alla fine, tra i due litiganti il terzo (non rissoso), l'Autorità di Bacino, ha lavorato con il proprio battello spazzino, eliminando i detriti che si erano

accumulati davanti al lungolago Mafalda di Savoia. Situazione temporaneamente risolta. Non è il primo scontro in materia tra Comune e Provincia. Ce ne sono già stati in passato tra altre amministrazioni, l'una verso

l'altra armata, con sospensione del servizio. Tra convenzioni scadute, guasti e battaglie del legname, è dal 2009 che va avanti questa guerra dei Roses. Ce ne occupiamo, non per un intento masochistico, ma per sottolineare due aspetti. Il primo attiene all'esigenza di una costante buona tenuta dello specchio d'acqua davanti alla città che non perde occasione per definirsi turistica. Questa dovrebbe essere la priorità assoluta a cui guardare e da soddisfare. Nel senso che i comaschi e i visitatori provenienti da tutto il mondo in una primavera forse mai così tanto frequentata, vantano il diritto a non imbattersi nella risacca di tonnellate di detriti. Il secondo aspetto riguarda invece il rapporto tra istituzioni che operano sul medesimo territorio. Queste, a maggior ragione rispetto ad altre di livelli diversi, dovrebbero privilegiare la tenuta di rapporti normali, di buon vicinato, improntati alla reciproca collaborazione, anziché all'invettiva e al conflitto. È lo stile più produttivo di buoni risultati, sia detto senza moralismo.



LA NOVITÀ

Il Festival che apre al pubblico giardini privati e luoghi altrimenti non accessibili della città propone quest'anno una "prima volta"

# “Bellezze interiori” anche Casa Nazareth protagonista



Quest'anno anche Casa Nazareth è protagonista per la prima volta del “Festival Bellezze Interiori”, l'evento che dal 2019 rende accessibili i giardini privati e tutti quei luoghi del lago e della città di Como sconosciuti al grande pubblico. È una proposta innovativa, realizzata dalla cooperativa sociale Tikvā - Economie Territoriali Inclusive di Como, che ha lo scopo di sensibilizzare alla tutela dei beni comuni, educare al rispetto dell'ambiente e riscoprire la bellezza del nostro patrimonio storico e culturale attraverso l'apertura degli spazi verdi, grazie alla collaborazione di proprietari privati, di enti pubblici e di realtà non-profit del territorio. Ma il “Festival Bellezze Interiori”

ha un valore aggiunto: è anche una manifestazione culturale, che porta musica, teatro, arte e tanto altro in questi luoghi aperti, e intende coinvolgere in modo particolare i giovani comaschi under 25, dando loro la possibilità di essere i co-protagonisti della progettazione e dell'organizzazione della manifestazione. L'edizione 2023 prevede l'apertura dei giardini due giorni a Como, sabato 6 e domenica 7 maggio, e due giorni nel territorio della Tremezzina, sabato 27 e domenica 28 maggio, sia al mattino e sia al pomeriggio. Complessivamente sono a disposizione 25 giardini “segreti” e proposte 13 visite guidate e oltre 50 eventi di musica, teatro, yoga, arte e cultura.



Per poter visitare i giardini sia di Como sia della Tremezzina è indispensabile prenotare e acquistare il biglietto visitando il sito di “Bellezze Interiori”: <https://www.bellezzeinteriori.it/>. Per ulteriori informazioni, per gli orari di apertura e chiusura delle location e per conoscere nel dettaglio come sono organizzati i singoli eventi sui due territori è possibile anche visitare la pagina Facebook dell'evento: <https://www.facebook.com/BellezzeInteriori/> (cl.b.)

## L'evento a Casa Nazareth

Quest'anno anche i giardini di Casa Nazareth - la struttura di via Don Luigi Guanella 12 a Como che ospita la mensa di solidarietà della città per i senza dimora - sono aperti alla quinta edizione del “Festival” che proprio nel capoluogo e dintorni coinvolgerà 20 spazi verdi e cortili di pregio. Già sabato 6 maggio le porte di Casa Nazareth sono aperte ai visitatori dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18.30. Il giorno successivo, domenica 7, sono anche previsti alcuni eventi di particolare interesse. Alle 11.30 da non perdere il concerto del cantante e chitarrista Alex Gariazzo, un viaggio nel rock e pop internazionali, partendo dai Beatles fino al cantautore Bruno Mars, passando da Bob Dylan a Bruce Springsteen. Al termine del concerto aperitivo per tutti organizzato dagli operatori e dai volontari di Casa Nazareth. Alle 16.30, infine, una suggestiva lezione aperta dal titolo “Paesaggi pedonali”: Massimiliano Tappari, fotografo, poeta, autore e camminatore coinvolgerà i presenti invitandoli a “camminare insieme lungo percorsi inediti con passo svagato e lento” e a vedere le cose quotidiane e non solo da tutti i punti di vista per scoprirne i lati più inconsueti e ironici.

## COMMENTO di Roberto Righi

Più di una volta mi è capitato di comprare un paio d'etti di quella gustosa salsiccia aromatizzata di carne bovina in una macelleria islamica, una delle presenti, in via Milano alta. Questa, posta all'ingresso della città, lontano dalla Como turistica, è paragonabile ad altre zone o vie che si trovano in molte città piccole e grandi ovvero luoghi dove persone di diversa provenienza ed etnia offrono concentrati i loro servizi a loro connazionali, ma non solo. Va detto che nelle stesse città sono sparse ovunque attività come i ristoranti etnici libanesi, turchi, giapponesi, brasiliani, etc., parrucchieri uomo e donna cinesi con i prezzi concorrenziali, centri di massaggio e di manicure, market con “i prodotti da tutto il mondo” e così via! Via Milano alta e vie limitrofe, affidate alle cure della Comunità pastorale G.B. Scalabrini, patrono dei migranti, offre accanto alle tipologie sopra dette alcuni servizi particolari. A partire dal frequentato Internet Point per inviare e ricevere notizie dalle proprie case e paesi; a seguire negozi di vendita e riparazione di cellulari e relativi accessori, non solo per contatti telefonici, ma anche per ascoltare canzoni, musiche di ieri e di oggi africane, arabe e tutto quello che si può captare per sentirsi un po' a casa. Ancora, ci sono diversi “transfert money” ovvero siti che permettono di inviare i

## Via Milano Alta, spaccato di una città multietnica



soldi guadagnati ai parenti rimasti in Patria come moglie e figli, per il loro sostentamento, per costruire una casa o far investimenti, tenendo presente il potere d'acquisto

che una somma di denaro in euro, convertita in moneta locale ha; questo vale per chi è riuscito ad avere un lavoro stabile e un'attività in proprio. Delle rimesse degli immigrati e del loro impatto sul paese d'origine se ne parla poco sui giornali. Ciò tenendo presente le possibili varianti di stato del migrante: permesso di soggiorno, italianizzazione, sposata/o con un'italiana/o! Infine, tra i diversi esercenti ce ne sono due particolari: accanto a prodotti di bellezza e di cura del corpo come creme, spray, profumi, taluni di provenienza africana, offrono alla propria clientela (nella quasi totalità giovani e donne africane, mi ha detto il proprietario) parrucche di diversi colori, naturali e non, di varie forme e lunghezza per rendersi più interessanti. Lo stesso proprietario mi ha mostrato, sfruttando la testa di un manichino, come vengono agganciate ai capelli naturali quelle treccine colorate e non, che talora ornano le teste femminili in modo splendido. Va da sé che queste attività sono frequentate non solo dagli abitanti della zona, ma anche da fuori zona, tra cui, per una sorta di socializzazione, migranti in difficoltà che in qualche caso fanno riferimento ad un circolo culturale islamico da lì poco distante. Ritornando alle macellerie iniziali segnalo che oltre alle carni proibite (haram) come quella del maiale, cosa nota, esse si distinguono per la macellazione delle carni diverse, curiosità finale!

Hai un parente  
o un amico  
con problemi

di  
alcòl?

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

[www.al-anon.it](http://www.al-anon.it)

Numero Verde  
800 087 897

**L'evento, in programma venerdì 5 maggio, interesserà 355 licei classici del Paese. Protagonista anche il Volta**

## Torna "La Notte del Liceo Classico"

**A**nche quest'anno il Liceo Classico "Alessandro Volta" di Como partecipa, venerdì 5 maggio, alla IX edizione della Notte Nazionale del Liceo Classico. L'evento, nato da un'idea del prof. Rocco Schembra, docente di Latino e Greco presso il Liceo Classico "Gulli e Pennisi" di Acireale (CT) e ora Ricercatore di Filologia classica presso l'Università di Torino, sostenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione e dall'Associazione Italiana di Cultura Classica, introdotto dal brano inedito "Tutto" del cantautore fiorentino Francesco Rainero, quest'anno si celebrerà venerdì 5 maggio 2023, dalle ore 18 alle ore 24 in 355 Licei Classici. La grande novità di questa edizione è che ai licei italiani si sono uniti per la prima volta

9 Licei stranieri, di cui due della Francia (addirittura uno di questi della remota Isola della Réunion), uno della Germania, due della Grecia, uno della Spagna e tre della Turchia.

Nata per dimostrare in maniera evidente che il Liceo Classico, nonostante tutti gli attacchi subiti negli anni, era ancora pieno di vitalità ed era popolato da studenti motivati, ricchi di grandi talenti e con abilità e competenze che oltrepassavano di gran lunga quelle richieste a scuola, la Notte Nazionale del Liceo Classico ha ormai definitivamente fatto breccia nell'opinione pubblica, contribuendo in maniera rilevante a focalizzare l'attenzione dei media e della gente comune su uno dei fiori all'occhiello del sistema scolastico italiano. In contemporanea, in quelle sei ore straordinarie, i 355 licei classici aderenti apriranno le loro porte alla cittadinanza e gli studenti si esibiranno in un'articolata serie di performance legate ai loro studi e alla esaltazione del valore formativo della cultura classica. Chi durante quelle ore si recherà in uno di questi licei, potrà assistere a maratone di lettura, recitazioni



### LA NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO

#### LICEO VOLTA - COMO

IX Edizione

Venerdì 5 maggio 2023

ORE 18.00-23.00

#### PROGRAMMA

online link: [meet.google.com/qjp-kccz-ssu](https://meet.google.com/qjp-kccz-ssu) (solo per parti in Aula Benzi)

- 18.00 Apertura con proiezione video nazionale, saluto di Rocco Schembra, messaggi di autorità e lettura del testo dello studente premiato nel concorso nazionale (Aula Benzi)
- 18.15 Saluto del Dirigente scolastico ed introduzione al programma comasco (Aula Benzi)
- 18.30 *Amore e Psiche*, mito a fumetti (classe 1CD, a cura di C. Gandini) (Aula Benzi)
- 18.50 *Voci da Medea*, Rivisitazione del mito (a cura di D. Leali e del gruppo *Dona la voce*) (Aula Benzi)
- 19.30 *La creatrice di volti*, presentazione del romanzo di V. Lanza (4CA), a cura di F. Accurso, M. Ferré e G. Larghi (Aula Benzi)
- 20.00 Videoballetto *A passo di valzer*, Gruppo Danza Teatro Sociale, musica di J. Strauss, coreografia di S. Manara Schiavetti (Aula Benzi)
- 20.30 Proiezione del film *Edipo re* di Pasolini, a cura del Gruppo Cineforum (Aula n.96, 2SD)
- 20.45 *Mamma, ho perso la rotta!*, scene dai primi canti dell'*Eneide* di Virgilio (classe 2CA, a cura di M. Ferré e C. Gandini) (Cortile del chiostro\*)
- 21.15 *Il filosofo dalle gambe interrate* (a cura di Michele Alberio, 5CA) (Cortile del chiostro\*)
- 21.45 *Nell'ambigua oscurità del cosmo*, Letture da Porfirio, Lucrezio e Leopardi (a cura di D. Zucchello con ex alunne (Cortile del chiostro\*)
- 22.15 *Pallida Ismene*, da *Antigone* di Sofocle (alunni di 2CA, 3CB, 3CC, a cura di C. Arcidiacono) (Cortile del chiostro\*)
- 23.00 Chiusura: Recita in greco ed italiano del brano comune: *La notte di Medea da Argonautica* di Apollonio Rodio (a cura di A. Pizzotti, ex alunno Liceo Volta) (Cortile del chiostro\*)

18.00-23.00 Mostra "La natura al Liceo", visibile in Grand'Aula per tutta la manifestazione

❖ IN CASO DI MALTEMPO, invece che nel Cortile del chiostro ci si recherà in Aula Benzi

Coordinatione ed assemblaggio a cura di Raffaella Di Paola, Referente NNLC Liceo Volta

teatrali, concerti, dibattiti, presentazioni di volumi, incontri con gli autori, cortometraggi, cineforum, degustazioni a tema ispirate al mondo antico e quant'altro la fantasia e la voglia di fare degli studenti e dei docenti saprà mettere in atto. Vi saranno momenti comuni a tutti i licei d'Italia in apertura e in chiusura come gli anni scorsi, mentre i temi e le modalità della manifestazione sono stati lasciati liberi, con il solo filo conduttore di attività e performances che abbiano lo scopo di richiamare alla validità e attualità degli studi classici e della cultura greco-latina in generale. Particolarmente ricco, come sempre, il programma della "Notte" al Liceo Classico "Volta" di Como. Per chi volesse approfondire i vari aspetti, o scorrere documentazione fotografica degli anni scorsi e dei diversi Licei italiani aderenti potrà visitare il sito nazionale: [www.nottenazionaleliceoclassico.it](http://www.nottenazionaleliceoclassico.it).

## Sabato 6 maggio, al Santuario del Sacro Cuore, torna la Discoteca del Silenzio

**S**abato 6 maggio, presso il Santuario del Sacro Cuore di via Tommaso Grossi a Como, torna la "Discoteca del Silenzio", il tradizionale appuntamento mensile di adorazione eucaristica notturna.

Alla celebrazione della S. Messa prefestiva delle ore 20.30 seguirà l'esposizione del SS. Sacramento e l'animazione con preghiere, canti, lettura di brani di San Luigi Guanella e di brani della Parola di Dio, alternati a momenti di

silenzio, fino alle ore 24.00. Chi non potesse partecipare di persona alla Discoteca del Silenzio, può seguirla via radio al sito internet [www.santuariodelsacrocuore.com.it](http://www.santuariodelsacrocuore.com.it).

### CENTRO DI SPIRITUALITÀ CASA INCONTRI CRISTIANI - CAPIAGO

La Casa Incontri Cristiani di Capiago (CO) propone a tutti, in maggio, un fine settimana davvero speciale dedicato alla vita della Chiesa, soprattutto di quella italiana ed europea.

Il relatore è uno dei maggiori esperti italiani in questo settore.

**27-28 MAGGIO**

**Titolo del corso: "La Chiesa che amo.**

**Motivi di speranza nel mio vivere cristiano"**

**relatore: padre ALFIO FILIPPI, teologo e biblista**

(Lavora nel settore dell'informazione religiosa dal 1971. È stato direttore della rivista *Il Regno* e del Centro Editoriale Dehoniano (BO).

**Programma:**

**sabato 27 maggio**

Ore 09.30 - 10.30 primo incontro

Ore 11.00 - 12.15 secondo incontro

Ore 12.30 pranzo (è necessario prenotare)

Ore 16.00 - 17.00 Terzo incontro

**domenica 28 maggio**

Ore 09.30 - 10.30 quarto incontro

Ore 11.00 Celebrazione eucaristica

Ore 12.30 pranzo (è necessario prenotare)

Per informazioni e iscrizioni: Casa Incontri Cristiani: Tel. 031-460484 email: [capiago@dehonianianet.it](mailto:capiago@dehonianianet.it). Sito web: [www.dehonianianet.it](http://www.dehonianianet.it)/ Padre Dario Ganarin: 339-2709376, Fratel Mario Stecca: 348-2203221

## 5, 6 e 7 maggio

### Festival Ecolario: tre giorni nel segno della sostenibilità

**T**re giorni di laboratori, conferenze, presentazioni, escursioni, musica ed eventi dedicati alla cultura della sostenibilità. Appuntamento a Como il 5, 6 e 7 maggio con la terza edizione del Festival Ecolario, momento nato dalla collaborazione di realtà eterogenee del territorio comasco, associazioni, gruppi informali, università, istituti scolastici e centri culturali, per promuovere uno stile di vita sostenibile e far riflettere la cittadinanza sulla crisi climatica in corso. In programma attività divulgative alternate a laboratori che implicheranno un coinvolgimento diretto dei partecipanti. Ecolario ha tra i suoi obiettivi quello di aumentare la consapevolezza, stimolare la riflessione e promuovere lo sviluppo di una cittadinanza attiva che lavori insieme per un domani più sostenibile. Quasi tutti gli eventi saranno gratuiti, così da poter coinvolgere nel modo più inclusivo e ampio possibile il pubblico, sarà però comunque necessario prenotare sempre i biglietti. Sul sito ufficiale [www.ecolariocomo.it](http://www.ecolariocomo.it) è possibile consultare il programma completo e riservare il



**Ecolario: il primo festival ambientale del Lago di Como torna nella sua terza edizione**

proprio posto.

A organizzare il Festival sono WeRoof, Circolo Olmo, FuoriFuoco, L'Isola che c'è, La Beula, Circolo Legambiente "Angelo Vassallo", Consulta Provinciale degli Studenti - CPS, We For the Planet, AsLiCo, Luminanda. Soggetti ed Enti terzi che aderiscono e sostengono Ecolario sono: CFP, Centro di Formazione Professionale e Cometa, Scuola Formale che partecipano all'evento conclusivo. Il Festival è organizzato in collaborazione con AIGU (Associazione Italiana Giovani Unesco) ed è stato riconosciuto come attività strategica per Como Città Creativa UNESCO. Pagine web e social: [www.ecolariocomo.it](http://www.ecolariocomo.it) [www.instagram.com/ecolariocomo/](http://www.instagram.com/ecolariocomo/) [www.facebook.com/ecolariocomo](http://www.facebook.com/ecolariocomo)



## Curiosità. Lo studio di Enrico Orsenigo ci aiuta a comprendere i cicli del tempo

*Mentre la Provincia è tornata a beneficiare della "carezza" dell'acqua, con un livello del lago sempre più alto e in linea con la stagione (alle ore 13 del 2 maggio sfiorava i 50 cm sopra lo zero), complici la neve e le piogge delle ultime settimane, l'auspicio diffuso è che il lungo periodo siccitoso abbia allentato la sua stretta. Paghiamo pegno ai cambiamenti climatici, questo ormai lo sappiamo. Ma è solo questa la ragione? Ieri era così diverso da oggi? Prova a spiegarcelo questa curiosa ricerca di Enrico Orsenigo, di Fino Mornasco.*

**A**bbiamo ormai alle spalle un inverno chiacchierato per il clima mite e per mancanza di pioggia. Ma non è la prima volta che il fenomeno emerge anche se va molto di moda attribuire la stravaganza del tempo all'inquinamento che ha stravolto le stagioni. Dalle memorie di antichi ricercatori e dagli appunti trovati nei *Chronica* degli archivi delle parrocchie della pieve ecco una semplificata spigolatura dell'andazzo del tempo nei secoli passati. Già i mutamenti climatici del 535 d.C., sconvolsero il mondo del tempo, le civiltà sudamericane raggiungono gli altopiani, cadono le dinastie cinesi, i popoli asiatici invadono l'Occidente e la stessa decadenza dell'Impero Romano è da collegarsi in gran parte al cambiamento del clima del nostro pianeta. La grande carestia del 1134 fu causata dalla prolungata siccità che... "abbruciò tutte le biade lasciando a secco i torrens (torrenti) e le buca de pozzi..." Così scrive negli Annali di Como Padre Tatti "...sarà sempre memorabile quest'anno 1158 per la inaudita e straordinaria siccità, perché dalla fine di marzo fino al fine del seguente aprile non essendo mai venuta una goccia d'acqua dal cielo, i pozzi medesimi del cuore del verno restano poco meno asciutti..." Nel 1210 l'anno non ebbe acqua per 10 mesi, il fiume Po si asciugò in tal maniera che vi passavano i carri ben pieni. Il 1300 fu un secolo molto caldo che si manifestò con la diffusione delle betulle in molte zone nordiche europee e dalle nostre parti il faggio copri ampi spazi montani, in



**Le piogge degli ultimi tempi ci hanno regalato un po' di respiro dopo un lungo periodo siccitoso. Ma la variabilità di questo clima è davvero solo imputabile alla mano dell'uomo?**

Inghilterra si coltivava la vite e i Vichinghi colonizzarono la Groenlandia. E andiamo al 1428, anno di straordinaria siccità non avendo mai piovuto in tutta l'estate e tutto l'autunno, non si raccolse grano, né si fece vendemmia. Scrive Benedetto Giovio "...che per tal cagione vide quasi asciutto il fonte di

Plinio..."

Nel 1475 la primavera non fu assecondata dal beneficio della pioggia, seguì una lunga siccità e un gran caldo "...i rivoli e li sorgenti restaron al secco e le selve furon arse dal foco..."

Assai stravagante fu il 1562 che non vide gocce dal cielo da febbraio a ottobre, con i torrenti a secco si fermarono tutte le macchine con grave danno alla produzione di farine.

Il 1600 fu un secolo di modesto caldo e siccità con inverni senza nevi e primavere asciutte. Unica anomalia fu il freddo secco dell'inverno 1607-08, ricordato come il "grande fratello" che agghiacciò i laghi. Secondo alcuni storici fu l'inverno più freddo che si sia mai verificato in Europa, la neve scese da gennaio a giugno.

Un caldo straordinario oppresse gli uomini e gli animali nell'autunno 1740. Molto siccitoso e ventoso il 1768, mentre il 1793 fu un anno molto strano perché al caldo si accompagnò

con improvvisi fortissimi temporali con molta acqua gelata che agghiacciò i prati che non diedero fieno per alimentare gli animali da stalla.

Dalla metà dell'estate del 1806 e fino all'estate del successivo 1807, il forte vento fu l'incubo della gente dei campi, tanto che un gran freddo improvviso, accompagnato da uno strano "nevazzo", costrinse la popolazione a ricorrere al focolare in piena estate per riscaldarsi, danneggiati gravemente furono tutti i coltivi. Novene e processioni implorarono la benefica pioggia che arrivò in abbondanza solo nel 1831, così tanta, che neppure i più anziani contadini ricordavano, straripò l'Adda e dalle nostre parti il Seveso e il Lura e in piazza del duomo a Como si andava in barca. Caldissimo fu il 1860, in agosto ingiallirono le foglie che si depositarono sui prati come fosse novembre. Nel decennio 1860/70 risulta che i ghiacciai sciolti dalle temperature elevate,

si ritirarono di quasi un km, mettendo così fine alla espansione che si era protratta per quasi 2 secoli, durante la piccola età glaciale.

Molto secco fu il 1868 e ventoso il 1873 con temperature record, letti di torrenti asciutti e macine dei mulini ferme per la mancanza della benzina del tempo. E arriviamo al 1900, il secolo della industrializzazione e del boom economico caratterizzato da un clima altalenante.

Uno strappo inaudito della temperatura si verificò nell'estate del 1921 e nell'inverno successivo, si passò dal Sahara alla Siberia, dai 39 gradi di luglio ai meno 16 di dicembre. Ma il primato del mese più caldo e secco in assoluto dell'era moderna, risulta essere il 1922.

E che dire delle bizzarrie del bisesto 1932? In gennaio le primule e le viole erano fiorite e le gemme delle piante già si aprivano ai frutti.

Dopo il tremendo 1944 che asciugò i pozzi delle corti, nel febbraio 1957, risulta che gelarono tutti i fondali dei laghi, i fiumi erano strade di ghiaccio, i termometri del tempo segnavano: a Vercelli la minima era di -23, Milano -16, Firenze -11.

Da quando è iniziata la regolare raccolta di dati in tutto il mondo (1880), è il luglio 2021, che ha sottratto il primato del caldo siccitoso del 2019.

Quando padre Tatti e altri ricercatori annotavano sui propri diari le stravaganze del clima non erano ancora di attualità i problemi del consumismo e dei suoi derivati, quindi il problema della siccità può essere considerato un fatto ciclico, anche se bizzarro.

Le ciminiere industriali non esistevano e le automobili non circolavano, eppure si registravano, già allora, i problemi dell'approvvigionamento idrico, di annate povere di pioggia o di Natali con le finestre aperte.

È ampiamente documentato che la temperatura media del nostro pianeta è aumentata, ma questo aumento è iniziato circa diecimila anni fa, alla fine dell'ultima glaciazione e non è certo stato causato, almeno all'inizio, dalle attività dell'uomo.

Come possiamo facilmente constatare non c'è mai niente di nuovo sotto il sole.

**A cura di ENRICO ORSENIKO**

**■ Per aiutare le aziende associate a gestire al meglio la propria presenza online**

## Concommercio Como lancia: "Salute digitale"

**L**a Concommercio di Como lancia la campagna "Salute digitale", una sfida per aiutare le aziende associate a strutturare in modo avanzato la propria presenza online. Negli ultimi anni, per le aziende, soprattutto piccole e medie, essere attive su Internet è diventato sempre più importante, poiché ormai la maggior parte dei consumatori cerca prodotti e servizi sul web per confrontare offerte ed effettuare acquisti. Ma ancora oggi, purtroppo, la qualità media della presenza on-line delle PMI italiane non sembra di livello tale da essere efficace e produrre risultati concreti.

Da qui la scelta di Concommercio Como di dare avvio ad una campagna che prevede azioni concrete di accompagnamento e sostegno delle imprese dentro il mondo

della rete.

La prima soluzione digitale, già avviata, è stata quella del Site in a day, una giornata laboratorio che consente a piccoli gruppi di microimprese di realizzare il proprio sito istituzionale personalizzato nell'arco di una giornata e di metterlo on-line a norma in tempi estremamente rapidi e a costi molto "compatti".

Il prossimo Site in a day è previsto il 20 giugno 2023, mentre il 24 maggio attraverso un webinar gratuito aperto a tutte le imprese Concommercio Como darà utili e pratici consigli su come migliorare la propria presenza e visibilità sul web. Per qualsiasi informazione e prenotazioni è possibile contattare gli uffici della sede di Como al numero 0312441 o scrivere a [info@concommerciocomo.it](mailto:info@concommerciocomo.it).



## ◆ L'appuntamento promosso dall'associazione Amici dell'Organo di Breccia

# Il 7 maggio il via ai "Concerti di maggio"

**S**ta per prendere il via l'edizione 2023 dei tradizionali "Concerti di maggio", organizzati dall'Associazione Musicale Amici dell'Organo di Como-Breccia. Quattro gli appuntamenti, uno per ogni domenica, che si terranno presso la chiesa parrocchiale di San Cassiano, dove è collocato il prestigioso Balbiani-Vegezzi-Bossi 1969. Il "cartellone" di quest'anno rappresenta quattro "filoni" artistici: "La scuola organistica italiana", "La scuola organistica internazionale", "Solisti e Coro", "Organo e flauto". Vari momenti che mettono a confronto le diverse finalità della musica organistica. L'onore di dare il "la" alla rassegna,

domenica 7 maggio, spetta all'organista **Roberto Mucci** che eseguirà musiche di Vivaldi/Bach ("Concerto grosso in re minore, op. 3 n. 11, BWV 596"), J.S. Bach ("In dir ist Freude BWV 615"), Livia-bella ("Tre canti per la morte di un fanciullo"), Picchi ("Resurrezione" e "Nei cieli s'oda risuonar"), Esposito ("Regina coeli"), M.E. Bossi ("Colloquio con le rondini" e



ROBERTO MUCCI

"Alleluia"), Matthey ("Invocazione alla Madonna di Loreto") e Somma ("Toccata"). Un programma eterogeneo che mette in evidenza le peculiarità dello storico strumento.

Roberto Mucci - organista titolare in S. Maria Maggiore - Bergamo - è nato a Rho nel 1972. Ha conseguito il diploma in Organo e composizione organistica, in Musica Corale e Direzione di Coro, in Canto Gregoriano e Musica sacra (quest'ultimo, con il massimo dei voti, presso il Conservatorio di Como). Ha perfezionato la propria preparazione riguardo all'improvvisazione organistica. Già docente di Teoria e solfeggio, Organo, Armonia e Contrappunto al Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra di Milano, da trent'anni è alla guida dell'Ensemble Polifonico e Schola Gregoriana "Laus Deo" di Rho (Milano). Per quattro anni è stato direttore della scuola dei "Pueri Cantores" della Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo. Tiene regolarmente concerti, in Italia e all'estero, sia come solista sia in qualità di direttore di voci e strumenti. E' inoltre direttore artistico della rassegna "L'Organo della Basilica", kermesse estiva dedicata al monumentale Vegezzi-Bossi di S. Maria Maggiore.

I prossimi appuntamenti sono domenica 14 maggio (Willibald Guggenmos), 21 maggio ("Concensus Vocum" del Conservatorio di Como, diretto da Michelangelo Gabbriellini) e 28 maggio (Zofia Kozlik, organo; Maria Rovera, flauto). Tutti i concerti sono a ingresso libero e iniziano alle ore 21.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

## DUE MOMENTI SPECIALI PER I CONSERVATORIO IL 6 E IL 7 MAGGIO

**D**ue eventi speciali per il Conservatorio di Como. Sabato 6 maggio (ore 17), all'Auditorium del Conservatorio, il "Como Flûte Ensemble", l'Ensemble di flauti del Conservatorio - costituito da Flavia Angotti, Andrea Comunetti, Carola Dell'Oro, Lucia Chilotti, William Manoni, Nicole Montecoli, Lourdes Palomino e Maddalena Proti preparati dal M° Silvia D'Addona - presenta un programma che accarezza un intero secolo della storia della musica, dal Classicismo Viennese sino al Romanticismo. L'ascoltatore, mediante le musiche proposte di Mascagni, Verdi, Mendelssohn, Mozart e Grieg, avrà modo di percepire l'espressività e il virtuosismo, le varieghe sfumature timbriche sino all'estrema versatilità che caratterizzano lo strumento del flauto.



MARCO ROSSI

Domenica 7 maggio (ore 20.30), nella chiesa di San Donnino a Como, ci sarà un concerto in memoria di **Marco Rossi**, stimato docente del Conservatorio. Verranno eseguiti i Responsori per il Giovedì Santo di Alessandro Scarlatti eseguiti dalla "Schola Cantorum" del Conservatorio di Como, KÖE Ensemble e Schola, diretti da Antonio Eros Negri; all'organo Elijah Daguin.

I Responsori della Settimana Santa facevano parte dell'Ufficio delle Tenebre, una liturgia propria del giovedì, del venerdì e del sabato antecedenti la Pasqua, che anticamente si svolgeva nelle prime ore dopo la mezzanotte, per poi essere anticipata alle sere del mercoledì, del giovedì e del Venerdì Santo. La denominazione di "Ufficio delle Tenebre" faceva riferimento sia al momento del giorno in cui tale ufficio si svolgeva sia all'oscurità spirituale legata alla passione e alla morte di Cristo. Durante la funzione religiosa i Responsori, così come i Salmi, venivano intonati mediante "cantus firmus", mentre altre parti erano recitate.

Il Concerto, in programma il 4 maggio alle ore 20.30, è in ricordo di Maria Terraneo Fonticoli

## All'Associazione Carducci recital con Mario Patuzzi

**G**iovedì 4 maggio alle ore 20.30 (ingresso libero), nella Sala Musa dell'Associazione Giosuè Carducci a Como, eccezionale recital con il pianista **Mario Patuzzi**. Il Concerto è in ricordo di Maria Terraneo Fonticoli. Pregevole il programma che comprende "Album op. 72" di Saint-Saëns, "Ciaccona in re minore dalla Partita II BWV 1004 per violino solo" di J.S. Bach nell'elaborazione pianistica di Busoni, "Trois nouvelles études" e "Quarta Ballata in fa minore op. 52" di Chopin. Raramente eseguiti sono i sei pezzi op. 72 di Saint-Saëns. Il pianista Alfred Cortot ebbe grande familiarità con l'opera di questo compositore e sottolineava le sue caratteristiche: "Per lui il pianoforte è la tastiera, con le sue specifiche risorse. Egli prende lo strumento così com'è, con il timbro secco e le caratteristiche percussive delle sue sonorità. Teme il miraggio familiare dei pedali, il sortilegio malefico degli armonici che si confondono, il languore del tocco, l'abuso di sfumature". Partendo

da questi presupposti, le sue idee pianistiche si manifestano con chiarezza e rendono le sue pagine del tutto personali e degne di essere conosciute. La Quarta Ballata chopiniana è un capolavoro per ispirazione ed eloquenza, originalità dei motivi e ricchezza dell'armonia. E' una pagina patetica ora appassionata, ora triste.

Mario Patuzzi è nato a Trento il 25 giugno 1953. Ha tenuto il suo primo concerto solistico a 17 anni. Da allora svolge un'intensa attività in recital e in concerti con orchestre. In duo con la figlia Maristella, violinista, ha svolto un'intensa attività concertistica, registrando anche alcuni cd. Per 25 anni è stato docente di Pianoforte principale al Conservatorio di Como, dove ha tenuto anche i Corsi Accademici. La maggior parte dei suoi allievi diplomati svolge una carriera concertistica; fra questi i pianisti Christian Leotta, Emanuela Friscioni, Lorena Di Florio, Andrea Molteni e Anna Bottani.



MARIO PATUZZI

## Il 5 maggio. Concerto nell'Aula Magna della Scuola di Musica e Danza A Villa Guardia spazio alla musica



SONIA IACONIS

**V**enerdì 5 maggio alle ore 20.45 (ingresso libero), nell'Aula Magna della Scuola di Musica e Danza di Villa Guardia (via Europa Unità 5), si terrà un interessante concerto. Nella prima parte si esibirà il pianista **Yao Ling Liang** che eseguirà il "Preludio in si bemolle maggiore" (dalla prima Partita) di J.S. Bach, "Doctor Gradus ad Parnassum" (da "Children's corner") di Debussy, l'"Improvviso in mi bemolle maggiore op. 90 n. 2" di Schubert e la "Sonata in mi minore op. 90" di Beethoven. La seconda parte vedrà impegnati quattro docenti della Scuola: **Sonia Iaconis** (pianoforte), **Ilaria Zanforlin** (flauto), **Matteo Moretti** (oboe) e **Angelo Bassi** (clarinetto) che interpreteranno il "Capriccio su Arie Danesi e Russe op. 79 per flauto, oboe, clarinetto e pia-

noforte" di Saint-Saëns. Sebbene sia costituito da un unico movimento, il "Capriccio" è interessato da tre sezioni distinte precedute da un'introduzione; la presentazione di ciascun tema è affidata a un diverso strumento a fiato. L'apertura è caratterizzata da scale e arpeggi, poi il flauto introduce l'aria danese (Tema A) sull'accompagnamento del pianoforte; il tema è ripreso dall'oboe ed è seguito da un gruppo di quattro variazioni. Un intermezzo del pianoforte e una pausa segnano il passaggio alle due arie russe (Temi B e C), una introdotta dall'oboe, l'altra dal clarinetto; le variazioni interessano tutti gli strumenti. L'oboe riprende il Tema B e tutti insieme danno inizio alla coda conclusiva.

Sonia Iaconis, nata a Cantù, ha iniziato lo stu-

dio del pianoforte all'età di cinque anni per proseguire poi al Conservatorio di Como dove si è diplomata con il massimo dei voti. Ha vinto numerosi premi in Concorsi pianistici nazionali e internazionali. Ilaria Zanforlin ha cominciato il suo approccio al flauto all'età di sei anni. Si è diplomata al Conservatorio di Milano con il massimo dei voti. Matteo Moretti è diplomato in oboe e strumenti a percussione. E' stato primo oboe dell'Orchestra stabile di Como. Angelo Bassi è diplomato in clarinetto, sassofono e didattica della musica presso il Conservatorio di Como. Yao Ling Liang è nato a Cernusco sul Naviglio nel 1998. Ha iniziato il suo percorso di pianoforte all'età di sette anni presso la Scuola di Musica di Villa Guardia.



ASSOCIAZIONE A.MA.TE ODV  ORGANIZZA L'INCONTRO

# Le Cure Palliative dalla A alla Z

**INTERVENGONO**

**DR.SSA CARLA LONGHI**  
Capo Dipartimento Interaziendale Cure Palliative ATS Insubria. Direttore Struttura Complessa Cure Palliative ASST Lariana

**DR. ALBERTO GIUGHELLO**  
Direttore Struttura Complessa ASST Lariana - Distretto Olgiatese

**DR.SSA CLAUDIA ANTONI**  
Assistente Sociale - Servizio Sociale Aziendale - ASST Lariana

**DR.SSA SILVIA BRENNI**  
Asst Lariana. Infermiera Cure Palliative

**DON ALBERTO FRIGERIO**  
Laurea in medicina - Coordinatore e docente del Master - La spiritualità nella cura c/o ISSR - Istituto Superiore di Scienze Religiose - Milano

**INGRESSO LIBERO**

**Oratorio di Uggiate Trevano**  
Via Monsignor Tam, 1

**VENERDÌ 12 MAGGIO 2023, ore 20.45**

Per informazioni: info@amate.it - 327.1311958 - 327.8607090

La Caritas Vicariale e il Palasport Intercomunale Solbiata con Cagno con la collaborazione GS ORAL ALBILOLO, GRUPPI ALPINI, PRO LOCO CAGNO E PARROCCHIA DI CAGNO con la partecipazione straordinaria del Coro Voci dell'Orobica

# UN TETTO PER TUTTI 2.3

**6 - 7 maggio 2023**  
4a Edizione

**Programma**

**SABATO 6 MAGGIO - PARROCCHIA CAGNO**

- 18.30 - Presentazione libro "Popoli di strada" autore Simone Della Francesca
- 19.30 - Conco - Pasta al ragù di cinghiale - Polenta e spezzatino di cinghiale o zola
- 21.15 - Concerto CORO VOCI DELL'OROBICA (coro degli alpini)

**DOMENICA 7 MAGGIO - PALASPORT INTERCOMUNALE loc. CAGNO**

- 10.30 - Torneo di calcio giovanile "Primi calci"
- 12.00 - Pranzo aperto a tutti: A - Pizzoccheri, B - Grigliata mista, C - Panino con porchetta, D - Panino con salamella
- 14.30 - Torneo di calcio giovanile "Primi calci"
- 14.30 - Mostra dei disegni Concorso "W LA PACE" per le Scuole Primarie
- 16.15 - 2ª Marcia CURTA della PACE (3 km)
- 17.15 - Esibizione dei bambini delle Scuole Maternali
- 18.00 - Premiazione Scuole Maternali
- 18.15 - Premiazione Concorso "W LA PACE" per le Scuole Primarie

**Evento Benefico**

L'incasso del palasport è gratuito. L'Associazione si riserva il diritto di offrire un'offerta per l'emergenza invernale (emergenza di Cagno per i servizi sociali e Emergenza Umana centro distretto di mediocredito), Emergenza Sismotettica Funzione e Seta, Menu dei Pranzi Caldi.

## Albiolo: Elevazione spirituale in parrocchia il 13 maggio

La chiesa parrocchiale di Albiolo ospita, sabato 13 maggio, alle ore 20.30, "Sinfonia d'amore" elevazione spirituale tra ringraziamento, preghiera e devozione in memoria di Giovanni Mascetti. Saranno presenti: l'Ensemble vocale strumentale "Convivia musica Arcellasco d'Erba", diretto da Marco Testori, e la corale parrocchiale SS. Annunziata

di Albiolo, diretta da Paolo Giampaolo, componenti: Stefano Dragone, voce recitante; Vera Milani, soprano; Matteo Moretti, oboe e percussioni; Pierantonio Merlini, tromba; Francesca Mascetti, chitarra; Barbara Testori, violino; Fiammetta Corvi e Marco Testori, organo. L'ingresso è libero. Le offerte raccolte saranno devolute a sostegno delle attività caritative della parrocchia.

## Il 16 aprile. Un momento che rinnova una tradizione antica per la piccola comunità dell'Alto Lago

# La festa solenne della Madonna di Stazzona



**D**omenica 16 aprile nel paese di Stazzona è stata celebrata in modo solenne la festa della Madonna Annunziata, solennità che cade il 25 di marzo, ma per renderla ancora più partecipata la si celebra la domenica dopo la Santa Pasqua. Il tutto inizia il giovedì sera con la recita del S. Rosario e la S. Messa, questo vale anche per il venerdì e il sabato sera. Il sabato dopo la celebrazione è tradizione intonare alcune lodi alla Beata Vergine, dove la presenza dei fedeli della parrocchia è molto partecipata. Domenica 16 aprile di buon mattino la gente ha incominciato ad affluire in chiesa per accendere un



lumino e sostare un momento davanti alla statua della Vergine. Facendo un passo indietro, ritorniamo al mattino, che con il primo suono delle campane a solennità, la gente incomincia a prendere posto tra i banchi pronti a vivere la celebrazione, presieduta dal parroco don Giuseppe e concelebrata da don Flavio Crosta, sacerdote originario del paese e da don Vittorio Bianchi, che è stato parroco a Stazzona negli anni '70. Una folla immensa ha riempito ogni angolo della chiesa e del sagrato. Santa Messa che ha visto la partecipazione dei Confratelli del Santissimo Sacramento e dei giovani ministranti.

Un'antica tradizione è quella dei canestri, cestini in vimini che contengono prodotto locali (salami, mortadelle, formaggi, burro, ecc.), al termine della messa vengono messi all'incanto, mentre sul piazzale della chiesa la banda di Garzeno ha allietato la giornata, e tra un brano musicale e un incanto dei cestini, il suono prolungato del mezzogiorno ha fatto ritornare nelle proprie case la gente qui radunata, pronti per vivere il momento più eclatante della giornata, ovvero quella della processione con la statua della Beata Vergine Maria.

Al suono della campanella alle ore 15 tutti pronti in posizione per la solenne processione, i Vespri solenni e la benedizione eucaristica. Pomeriggio che ha visto ancora molta più gente a pregare Maria. Lungo la processione si sono alternati canti, invocazioni e brani eseguiti dalla banda; fatto ritorno alla chiesa un'altra tradizione è quella delle invocazioni orientandosi verso i quattro punti cardinali, tutti genuflettendosi, anche coloro che reggono la portantina dove è collocata la statua della Vergine. Entrati in chiesa accolti dal canto delle Litanie, viene esposto sull'altare il Santissimo Sacramento; si prosegue con il canto dei Vespri per poi concludere con la solenne benedizione. Anche al pomeriggio un flusso di fedeli sosta in preghiera davanti alla statua della Madonna. I fedeli poi si sono riuniti anche nelle sere di lunedì, martedì e mercoledì per ringraziare e pregare Maria per la buona riuscita della festa e augurarsi che anche per il prossimo anno ci sia ancora la festa "da NÖSA MADUNA".

DAVIDE



ARTE E FEDE

La prima domenica di maggio si rinnova l'appuntamento tanto caro agli abitanti di questa comunità e dei paesi limitrofi

## Sorico in festa per S. Miro

Come da tradizione la prima domenica di maggio ritorna la festa di San Miro, festa tanto cara agli abitanti di Sorico e dei paesi limitrofi. La festa, antichissima, la si celebrò per la prima volta nel 1453, dopo che il vescovo di Como Antonio Pusterla compì la prima ricognizione del corpo del beato eremita. Sepolto all'interno dell'antica chiesa romanica intitolata a San Michele, il suo sepolcro fu subito oggetto di venerazione, la sua fama di santità giunse fino a Como e il presule, dopo la sua visita, ordinò di celebrare tutti gli anni la festa in onore del santo il secondo venerdì di maggio. La data fu scelta appunto il secondo venerdì di maggio in quanto la prima ricognizione del santo cadeva appunto quel 1453 il secondo venerdì di maggio. Ma chi era San Miro? I suoi biografi dicono nativo di Canzo nel 1336, generato da genitori anziani che lo chiamarono Miro, cioè meraviglia perché inatteso vista la loro età. Alla morte dei genitori, Miro fu preso in affido da un uomo che viveva in eremitaggio sui Corni di Canzo, ove egli stesso ne seguì poi le orme. Intraprese poi un viaggio, come allora era tradizione nella città eterna Roma, la sua presenza è ancora oggi ricordata in un medaglione affrescato nella basilica dei



santi Cosma e Damiano ai Fori Imperiali. I biografi di Miro narrano che il pio eremita sia rimasto a Roma circa sette anni compiendo vita eremitica con altri compagni sui colli laziali. Decise poi il ritorno al paese nativo, giunto in Lomellina lasciò viva traccia della sua presenza, donando la sospirata pioggia in un periodo di grande siccità. Giunto a Canzo, erano trascorsi tanti anni dalla sua partenza, il viaggio di andata la permanenza a Roma e il viaggio di ritorno, i paesani non riconobbero quasi più Miro. Il pio eremita fermato breve tempo nel paese nativo decise di rimettersi di nuovo in viaggio, la meta era Prata Camporotondo paese nei pressi di Chiavenna luogo nativo

della madre. Adunati poi sulla piazza un gruppo di paesani di Canzo, si fece riconoscere, dicendo che avrebbe intrapreso questo viaggio lasciando così per sempre il paese natale. Chiese loro cosa volevano che gli lasciasse in ricordo. I suoi biografi narrano che la gente rimase ammutolita e solo un bambino gridò tre volte "Acqua! Acqua!" e San Miro rispose: "ed acqua avrete!". L'eremita partì, scese a Onno e qui chiese un passaggio ad un barcaiolo, il quale vedendo l'aspetto povero di Miro, sapendo che non poteva pagarlo, si rifiutò di imbarcarlo alla riva opposta. Narra la leggenda che allora Miro stendendo il suo misero mantello sulle acque, e con la meraviglia del barcaiolo

passò alla sponda opposta. Giunto a Sorico, forse attratto dall'antica chiesa di S. Michele a mezza costa, non proseguì per la meta prefissata di Prata. Dopo aver lasciato viva traccia della sua presenza nei paesi vicini, lo colse la morte nel 1381; dice la leggenda che le campane delle chiese di S. Michele e di Sorico suonarono a festa. La gente di Sorico e gli abitanti della collina litigarono per contendersi il corpo di S. Miro, nessuno voleva rinunciarci. Infine Miro fu sepolto all'interno dell'antica chiesa romanica di S. Michele sul colle. Durante la prima ricognizione del corpo di S. Miro, il vescovo Pusterla, oltre che fissare la data della festa del santo ordinò pure

l'ampliamento della chiesa di S. Michele. La piccola chiesa venne così ampliata e nacque quell'edificio a tre navate che oggi ammiriamo dove nel corso dei secoli si arricchì di affreschi quattrocenteschi e cinquecenteschi. Sabato 6 maggio inizieranno i festeggiamenti: alle ore 20.45 nel santuario preghiere e concerto di vari strumenti e voce. Domenica 7 maggio alle ore 11 all'altare del santo la santa messa solenne e al termine si esibirà il Corpo Musicale di Sorico. Nel pomeriggio alle ore 14.30 i Vespri Solenni e, al termine, la visita guidata alle opere d'arte e alla storia della chiesa.

ARNALDO CIABARRI



A Sorico, nell'ambito della festa di S. Miro

## Il concerto della Schola Cajni

A d aprire il programma della festa di S. Miro che come da tradizione si svolge nella prima domenica del mese di maggio, nell'omonima chiesa di Sorico, sabato 6 maggio alle ore 20,45 si svolgerà un concerto, promosso dall'associazione Schola Cajni di Vercana, comune di Sorico, parrocchia S. Stefano e Colzani organi. Iniziativa che rientra nella settima edizione del Festival Organistico Altolariano, con direttore artistico Ismaele Gatti. Ad esibirsi saranno tre giovanissimi musicisti: il soprano Noemi Cavallo, la chitarrista Sofia Silvestrini e la violoncellista Elide Sulsenti. Noemi Cavallo nasce nel 1996 a Susa e inizia all'età di sette anni lo studio del pianoforte e del canto corale alla scuola di musica Giotre di Avigliana e dal 2010 prosegue al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, in cui si perfeziona nella pratica pianistica con i maestri Oscar Alessi, Luigi Dominici e Giacomo Fuga. Dal 2021 frequenta il Master of Arts in Music Performance nella classe della maestra Luisa Castellani, al Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. Nel 2022 partecipa come solista al progetto "Be Connected" con l'Orchestra della Svizzera Italiana. Nata a Padova nel 2000,

Sofia Silvestrini intraprende lo studio della chitarra classica all'età di dieci anni, sotto la guida della maestra Giovanna Lovo. Nel 2019 viene ammessa al Conservatorio della Svizzera Italiana, dove termina nel 2022 il Bachelor of Arts in Music seguita dal maestro Lorenzo Micheli. Attualmente frequenta il Master of Arts in Music Performance nello stesso istituto. A partire dal 2016 ha partecipato a corsi e masterclass tenute da importanti docenti e concertisti, tra cui Aniello Desiderio, Carlo Domeniconi, Massimo Lonardi, Ismo Eskelinen, Zoran Dukic e Marcin Dylla. Negli ultimi anni si è distinta in diversi concorsi nazionali e internazionali. Elide Sulsenti nasce a Catania nel 1999. Frequenta il Conservatorio di Cagliari G.P. da Palestrina sotto la guida di Oscar Piastrrelloni, dove si diploma in violoncello nel 2019 con il massimo dei voti e la lode. Elide ha tenuto concerti in occasione di festival italiani ed esteri come solista e camerista. Con il pianista, organista e clavicembalista Ismaele Gatti ha fondato il Prisma Duo, dall'organico variabile di violoncello e pianoforte e violoncello e organo, con il quale si esibisce in importanti festival italiani



DONGO - CHIESA S. GOTTARDO



S. MIRO SORICO

e svizzeri. La sera seguente, domenica 7 maggio, il Festival si sposterà nella chiesa di S. Gottardo a Dongo, anche in questo caso per solennizzare l'omonima festa, con il patrocinio del comune di Dongo e della locale parrocchia di S. Stefano. Alle 17,30 il tenore Roberto Rilievi, accompagnato all'organo da Marco Cortinovis proporrà la Compieta barocca dal titolo di "Noctem Quietam". Rilievi, diplomato presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano è specializzato nel repertorio rinascimentale e barocco. Collabora con numerosi gruppi, tra cui Concerto Italiano, La Risonanza, La Venexiana, Coro e Orchestra Ghislieri, La Divina Armonia, Cremona Antiqua. Ha inciso

con alcune etichette discografiche di rilievo, quali Outhere-Arcana, Brilliant Classics, Passacaille. Cortinovis, si diploma in organo e composizione organistica presso il conservatorio Girolamo Frescobaldi di Ferrara nel 2006, perfezionandosi in seguito nella classe di Frédéric Descenclos presso il conservatorio di Orléans col massimo dei voti. Ha seguito masterclass di interpretazione con Marie-Claire Alain, Eric Lebrun, Joris Verdin. È invitato come solista in festival organistici internazionali in Europa e in Sudamerica e dedica una parte della propria ricerca interpretativa al repertorio del XX secolo e contemporaneo.

FABRIZIO ZECCA



# Alessandro Valdani e gli affreschi del 1738 sulla facciata di casa Giani a Morbegno

MORBEGNO, FACCIATA DELL'EX CASA GIANI, L'IMMACOLATA ATTRIBUITA AD ALESSANDRO VALDANI, DATATA 1738

Un'altra aggiunta al catalogo del pittore, in coda alle attribuzioni sul recente numero di "Altolariana".



DOMASO, EX MONASTERO DELLE AGOSTINIANE DELL'ANNUNCIATA, L'IMMACOLATA DI ALESSANDRO VALDANI, FIRMATA E DATATA 1743

Chiusa e già in distribuzione la rivista "Altolariana" n. 12, un cui articolo riguarda la scoperta della firma di Alessandro Valdani apposta nel 1743 all'"Immacolata" del secondo piano del monastero delle Agostiniane dell'Annunciata a Domaso e l'attribuzione di una tela inedita con il medesimo soggetto nella chiesa di S. Agata a Como, il caso ha voluto che ci imbattessimo in un'altra Immacolata, pure ascrivibile al pittore di Chiasso, sull'esterno di un'abitazione di Morbegno, vicino al noto palazzo dei nobili Malacrida.

Quest'ultima attribuzione viene fatta su base stilistica, soprattutto per le innegabili affinità con le altre due "Immacolate" e con quella del 1741 sulla facciata della parrocchiale di Sant'Antonio Morignone in Valdisotto, purtroppo distrutta dalla rovinosa frana del monte Coppetto del 1987, ma visibile in una riproduzione fotografica.

Nell'"Immacolata" domasina la Vergine, coronata di

dodici stelle, con i piedi sulla falce lunare e intenta a calpestare la testa del drago che tiene tra le fauci una mela, il frutto della tentazione e simbolo del peccato, - secondo la consueta iconografia, mutuata in parte dall'Apocalisse -, posa una mano sul turibolo retto da un angioletto seduto su una nuvola.

A Morbegno, la Vergine regge in modo semplice ma significativamente pregnante lo scettro. La rappresentazione dell'Immacolata vittoriosa è qui sottolineata dalla frase alla base del dipinto che recita VIVA MARIA VT TACEANT LOQVACES, in riferimento alle dispute tra Francescani e Domenicani sul tema della nascita di Maria senza la macchia del peccato originale.

Evidentemente era sostenitore dell'Immacolata Concezione il committente dell'opera pittorica, il canonico Pietro Antonio Giani, che è documentato nell'iscrizione tra l'immagine e la scritta inneggiante all'Immacolata, insieme alla data di esecuzione: 1738. Nello stesso anno Alessandro Valdani realizzò l'"Ultima Cena" nel refettorio del convento francescano della vicina Traona, a cui il nostro affresco rimanda per la modalità con cui sono tracciate le lettere delle iscrizioni e i numeri del millesimo.

La tipologia del volto, l'atteggiamento, le accentuate lumeggiature, la modalità di resa del panneggio della Vergine richiamano quelli di altre Vergini e figure femminili rappresentate dal pittore di Chiasso nella sua lunga attività al servizio soprattutto di enti religiosi nel Comasco, nel Ticino, in Valchiavenna e Valtellina, con punte fino a Pavia, ma anche, come qui si vede, di privati cittadini.

La decorazione della facciata comprende altresì le quadrature, pure attribuibili al nostro artista, armoniosamente elaborate intorno a quattro finestre: sono la testimonianza dell'abilità del pittore anche nell'ideare, oltre che realizzare, finte architetture, abilità già portata alla luce da Battista Leoni nel suo studio sul Valdani in Valtellina e Valchiavenna del 1995, quando rese noto un disegno preparatorio relativo agli affreschi dell'ossario di Cepina, effettuati nel 1739.

Alessandro Valdani (1712-1773), nativo di Chiasso, fu allievo del pittore varesino Alessandro Magatti, uno dei maggiori protagonisti del Settecento lombardo, da cui mutuò modelli e stili evolvendo verso una cifra personale che ha fatto scrivere a Daniele Pescarmona di "opere aguzzie e taglienti del non mediocre Alessandro Valdani".

Recentemente vari studiosi si sono occupati di lui



per nuove acquisizioni, ma non esiste ancora un catalogo completo della sua produzione. Secondo Giovan Battista Giovio, il pittore fu insignito del titolo di cavaliere dal vescovo di Coira, per cui operò. Poco ancora si sa dei suoi lavori nei Grigioni, mentre del titolo si fregio nelle lettere e apponendo la firma a qualche opera.

L'attribuzione della pregevole decorazione di casa Giani a Morbegno appare un utile tassello per la maggiore conoscenza di un artista che nella sua epoca era, non a torto, apprezzato e richiesto.

Il complesso decorativo di Morbegno sarà oggetto di un articolo che apparirà sul bimestrale della parrocchia di Morbegno "Le Vie del Bene" di maggio/giugno, un'occasione per ricordare e rendere omaggio al compianto storico e amico Giulio Perotti, che della benemerita pubblicazione per decenni fu l'indiscusso animatore, e anche per ricordarlo come socio e prezioso collaboratore della nostra rivista "Altolariana".

PIERALDA ALBONICO COMALINI,  
ELISABETTA MERCURIO ACONE



MORBEGNO, EX CASA GIANI

## Un fine settimana nel segno dei motori, e non solo

# Ad Abbazia Lariana nel ricordo di Michy

Preceduto da un countdown e dalla promessa, da parte degli organizzatori, che si sarebbe tenuto con qualsiasi condizione meteo il "Michy Motor Day 2023" ha calamitato l'attenzione e la partecipazione ad Abbazia Lariana, divenuta nel weekend di fine aprile un vero palcoscenico. Una grande ribalta sul lungolago in cui i motori, dalle auto e moto d'epoca alle quattro ruote da rally, sono state le star della giornata di domenica 30 aprile. Motori ma non solo, affiancati anche dalla presenza del variegato mondo dell'associazionismo, con i suoi stand dimostrativi, ad unire il ludico al sociale. Il tutto riconducibile al ricordo di Michy. Al suo mondo, a quello delle macchine da corsa, delle competizioni di regolarità e resistenza. Oltre una quarantina i volontari mobilitati per questo evento, a coinvolgerne altri sparsi nelle varie location previste dal programma. Dagli spettacoli delle moto acrobatiche Braves Rides Crew, alla mu-

sica della Project Rock School, alla ristorazione nel parco della parrocchia. Una festa, con finalità benefiche al settore della sanità come già avvenuto in altri eventi dedicati dai genitori Paola e Stefano Barra, così come in quest'ultimo il cui ricavato verrà devoluto alla pediatria oncologica dell'Istituto tumori di Milano. Emozionante e coinvolgente questo accorrere di persone attorno a momenti in cui tutti si unisce per un unico scopo. Papà Stefano lo incrociava mentre si muove tra una location all'altra, in lui, cogliamo quel senso di quasi incredulità per tutto ciò che è sorto negli anni ricordando il giovanissimo figlio Michy. Con lui ci congratuliamo per la riuscita della manifestazione a cui segue una sua semplice esternazione "Hanno fatto tutto loro" all'indirizzo di tutte quelle persone con un cuore grande presenti in un weekend di fine aprile in cui le parole sensibilità e solidarietà si sono scritte ancora a caratteri cubitali. (al. bo.)



CON LA T-SHIRT BIANCA I GENITORI DI MICHY: STEFANO E PAOLA BARRA

## Mandello del Lario

## Il volontariato, dono per sé e per gli altri

**M**ercoledì 19 aprile, presso la Sala Civica di Mandello Lario si è tenuto un incontro formativo promosso dall'associazione Gruppo Volontari Assistenza Anziani ODV, con una relatrice d'eccezione: la dott.ssa **Laura Campanello**, laureata in filosofia, consulente pedagogista, scrittrice che si occupa di temi legati alla cura e all'educazione. Sarebbe stato sicuramente difficile trovare di meglio per trattare il seguente argomento: "Conosciamo il volontariato come dono per sé e per gli altri". La scelta del tema è stata determinata dalla carenza di nuovi volontari nell'associazione nata nel 1974 per affiancare l'allora Amministrazione comunale nella cura degli anziani a domicilio, come previsto da una normativa regionale. Nella sua vita quasi cinquantennale il Gruppo ha sempre beneficiato di una notevole collaborazione da parte della popolazione. Purtroppo però, com'è già accaduto per altre realtà del territorio, negli ultimi anni l'adesione di nuovi

**Qualche settimana fa l'incontro del Gruppo Volontari Assistenza Anziani con la dottoressa Laura Campanello. Una preziosa occasione di approfondimento e confronto su un tema di grande delicatezza**

volontari è drasticamente diminuita, facendo venir meno il ricambio di coloro che per età, malattia o altro hanno dovuto lasciare il gruppo. Attraverso un volontariato a tappeto e un passaparola coinvolgente la partecipazione alla serata è stata più che soddisfacente e la relazione della dott.ssa Campanello ha fatto sì che gli intervenuti, lasciando la sala, abbiano commentato favorevolmente l'iniziativa. Difficile riassumere quanto è stato esposto. Mi limito ad alcuni cenni che ritengo

significativi: perché il volontariato è un dono per sé? Perché agendo a favore degli altri diamo un senso e un significato più alto al tempo, divenendo testimoni di uno stile di vita diverso che supera il nostro egoismo. E perché è un dono per gli altri? Perché porta sollievo, rende possibile una qualità della cura altrimenti non realizzabile, il tutto attraverso la relazione, che è essenziale. Per stare accanto in un

certo modo però ci vuole disponibilità, sensibilità e tempo. Per alimentare il volontariato è comunque necessario che ci sia una cultura che ci dica che c'è la fragilità, che perciò non va nascosta, ma affrontata anche con l'aiuto degli altri, a differenza di quanto ci mostrano i mass-media. Per fare il volontario non c'è che da guardarsi dentro e compiere una scelta che ci mette nella condizione di rispondere alla domanda: che senso ha vivere? Da quanto sentito quella sera si capisce che la relatrice è una filosofa che, come lei stessa afferma, "guarda la vita per quella che è, fatta di chiari e scuri, cercando di essere consapevole di ciò che vivo e di ciò che ho, invitando gli altri a fare altrettanto". Noi del Gruppo Volontari Assistenza Anziani non possiamo che ringraziarla per quanto ci ha arricchito con la sua presenza fra noi quel mercoledì sera e augurarci che il suo intervento dia i frutti sperati.

**PAOLA CIAMPITTI**  
Presidente del Gruppo Volontari Assistenza Anziani ODV di Mandello



## La testimonianza del mandellese, classe 1923

## Michele Zucchi, una voce da Cefalonia

**A**bbiamo detto NO" e nella versione in tedesco "Wir haben NEIN gesagt" il titolo del libro che lo scorso 25 aprile ha aperto il Festival della letteratura a Mandello del Lario. La testimonianza di una libertà agognata, conquistata a caro prezzo dal concittadino Michele Zucchi, 100 anni compiuti lo scorso marzo, presente in sala consigliare a raccontare i fatti narrati nel libro in presentazione, a firma Enrico Iozzelli e Susanne Wald autori delle testimonianze raccolte da dieci internati militari italiani nei campi nazisti del 1943-1945. Una pubblicazione, questa, realizzata con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Nelle pagine del libro con Zucchi le storie di Peppino Camelliti, Germano Cappelli, Giuseppe Cugusi, Dario Libardi, Nildo Menin, Giuseppe Monaldi, Michele Montagno, Albino Moret. Il mandellese nato a Luzzeno il



12 marzo 1923, chiamato alle armi nel 1942 viene inviato a Cefalonia. Una storia toccante quella dell'artigliere sopravvissuto all'eccidio di Cefalonia, dove morirono migliaia

di militari e civili, condivisa con dovizia di particolari e lucida narrazione di un cammino iniziato il 5 settembre 1942 e terminato il 10 marzo 1945, anno in cui potrà finalmente



UN MOMENTO DELLA SERATA. A DESTRA MICHELE ZUCCHI CON IL SINDACO DI MANDELLO RICCARDO FASOLI

scrivere la parola fine al nefasto passato con le parole "Mi hanno liberato per sempre", da lui definito "Il giorno più bello della mia vita". Il libro curato nella sua edizione da Comites Hannover è disponibile gratuitamente presso la struttura dell'assessorato alla Cultura, previo contatto con la referente Dorian Pachera. (al. bo.)

## Torre delle Arti di Bellagio: dal 29 aprile al 21 maggio 2023

## "Betto Lotti (1894 – 1977). Di arte e di vita" la mostra

**L**a Torre delle Arti di Bellagio ospita dal 29 aprile al 21 maggio 2023 la mostra "Betto Lotti (1894 – 1977). Di arte e di vita" a cura di Luigi Cavadini. Attraverso una selezione di 40 opere, l'esposizione approfondisce alcuni temi e tecniche che hanno caratterizzato la produzione artistica di Betto Lotti, strettamente legata al rapporto tra l'arte e la vita quotidiana; in particolare il tema del lavoro viene raccontato da diversi punti di vista nelle tre sezioni che danno vita alla mostra. La rassegna, realizzata da LottiArt di Daniele Lotti e Lauretta Scicchitano Lotti, con il patrocinio del Comune di Bellagio, in collaborazione con l'Associazione culturale Torre delle Arti, si apre con l'Arte e i mestieri del '900. Grandi spazi aperti sono descritti da Lotti con pennellate morbide e sfumate che creano atmosfere dal sapore sospeso in cui il lavoro scandisce i ritmi delle giornate come in "Chioggia", acquerello del 1950 dove si riconosce un gruppo di pescatori al lavoro sul molo, oppure "Contadini", 1940 o la preziosa china del 1952, "Le Mondine", dove le figure, rese

con pochi tratti sapienti, narrano la gestualità naturale e la semplicità che caratterizzano la vita rurale del tempo. Nello spazio intermedio della torre sono ospitate "Storie di fatica e bellezza" in cui l'universo del lavoro femminile viene raccontato con sensibilità e rispetto. Con questa sezione dedicata alle donne LottiArt sostiene Telefono Donna Como. L'esposizione si conclude con la sala dedicata ai Grandi cantieri di inizio secolo; disegni e acquerelli di grandi dimensioni come "I costruttori" del 1914, "Disarmo" e "Nel cantiere" entrambi del 1916 raccontano la vivacità e il dinamismo che hanno caratterizzato i primi anni del Nove-



BETTO LOTTI "LE MONDINE" 1952, OLIO SU TELA

cento. "Siamo alla metà del secondo decennio del '900. Lotti ha vent'anni o poco più e le sue qualità grafiche si rivelano già particolarmente mature - afferma il curatore Luigi Cavadini - Il segno e il disegno non sono più unicamente prodotti d'Accademia, ma hanno acquisito freschezza e una capacità descrittiva che trova nel bianco e nero della matita (e delle incisioni all'acquaforte) un ancoraggio sicuro per andare oltre la semplice rappresentazione. A guardar bene questi lavori vi si ritrova un certo spirito tipico del futurismo, da riconoscersi a fronte di cantieri complessi negli intriganti dinamismi degli operai al lavoro".



## Caravate e Gemonio

# Una visita “inaspettata”

**Domenica 30 aprile la celebrazione della S. Messa con la comunità. «Una visita senza un motivo particolare, come si fa in una famiglia»**

**D**omenica scorsa, 30 aprile, giornata del Buon Pastore, il Vescovo Oscar ha regalato una visita alla comunità pastorale di Caravate e Gemonio. Una visita inaspettata, senza un motivo particolare, ma “come si fa in una famiglia” ha detto il parroco **don Mario Zappella** nella sua presentazione iniziale, “dove di tanto in tanto ci si va a trovare”. Nella comunità di Caravate il **cardinal Oscar Cantoni** era già stato lo scorso mese di settembre in occasione dell'arrivo nella comunità pastorale del parroco don Mario; domenica scorsa il Vescovo ha voluto completare la visita dedicando una mattinata ai fedeli di Gemonio e celebrando nella chiesa parrocchiale di San Rocco, la S. Messa delle ore 10,30. Nella sua omelia il Vescovo ha ripetuto il messaggio del vangelo della domenica: Gesù è il Buon Pastore che porta gioia e vita in abbondanza. «Anche voi - ha esortato - nella comunità dovete fare come Gesù ed essere donatori di gioia e di vita gli uni con gli altri, gli uni per gli altri. Nei fatti, concretamente, non solo a parole». E in coda alle preghiere dei fedeli ha anche voluto ricordare don Filippo Macchi, originario proprio di Gemonio ed attualmente missionario “fidei donum” della Chiesa di Como, in Mozambico.



FOTO DI M. TERESA BIASOLI

Al termine della celebrazione il sindaco di Gemonio, **Samuel Lucchini**, anche a nome del sindaco di Caravate, Nicola Tardugno - pure lui presente alla celebrazione - ha ringraziato il vescovo per la sua visita, “che conferma e rafforza quell'ideale di armonia e di equilibrio tra la dimensione civile e quella religiosa con cui, specialmente nei paesi, si cerca di attuare il bene comune”. Al termine della S. Messa, dopo la benedizione finale, il Vescovo Oscar si è intrattenuto a lungo a salutare i presenti, a partire dai ragazzi, numerosi più del solito (“Il vescovo ha già fatto un miracolo, - aveva detto don Mario al momento dell'accoglienza - ha moltiplicato i ragazzi che vengono a messa”). Un saluto personale per ciascuno, senza fretta, prima di ripartire. Proprio come in una famiglia in cui ci si vuol bene!

ELISA F.

## Mese di maggio: in pellegrinaggio ad Ardena

**C**on l'arrivo del mese di maggio - il mese mariano per eccellenza - le varie parrocchie propongono sempre momenti di preghiera incentrati sulla recita del Santo Rosario che, a seconda dei casi, si tengono o nel pomeriggio o la sera o nelle chiese o nei rioni/contrade che formano i vari paesi. Anche nel vicariato di Marchirolo si pratica questa devozione che, però, per tutto il mese di maggio è “rafforzata” dalla proposta del “Pellegrinaggio Mariano al Santuario di Ardena” il sabato mattina. Il ritrovo è fissato sempre alle ore 7.30 alla località Pradaccio, posta lungo la strada che collega Marchirolo con Ardena. Da qui, in gruppo, i fedeli si incammineranno, recitando il Santo Rosario lungo la via, sino al Santuario della Madonna del Campaccio di Ardena dove alle ore 8.00 verrà celebrata la S. Messa. Per chi ha

difficoltà a camminare c'è la possibilità di recitare il rosario direttamente in Santuario con inizio sempre alle 7.30. Questa speciale preghiera itinerante - scrivono i sacerdoti del vicariato - “nasce per invocare la Madonna affinché ci sia sempre vicina per incoraggiarci, sostenerci e indicarci la Via, la Verità e la Vita. Perché interceda per noi, per l'unità e la concordia nelle nostre comunità parrocchiali, per chi soffre, per chi fa fatica a credere, per chi è nel bisogno, per le nostre famiglie e i nostri giovani”. Tutte e dodici le parrocchie del vicariato sono invitate a partecipare al pellegrinaggio che sarà di volta in volta animato dalle diverse comunità. Sabato 6 maggio, infatti, sarà la volta della Comunità Pastorale Quattro Evangelisti (parrocchie di Ardena, Cremenaga, Lavena e Ponte Tresa); il 13 maggio l'animazione sarà affidata alle parrocchie



di Cunardo e Marzio; il 20 animeranno le parrocchie di Cadegliano Viconago e Arbizzo; il 28 maggio toccherà alla Comunità Pastorale San Paolo (parrocchie di Cugliate Fabiasco e Marchirolo).

A.C.

## Notizie flash

### Grest

**Due corsi per animatori con la Pg**

**L**a Pastorale Giovanile (Pg) diocesana si sta muovendo già da tempo in vista ed in preparazione dell'edizione 2023 del GREST che quest'anno avrà titolo: “Tu x Tutti” e che le singole realtà parrocchiali inseriranno nelle loro programmazioni estive. In questo periodo l'attenzione della Commissione diocesana è rivolta alle Valli Varesine dove nel mese di maggio inizieranno almeno due corsi per animatori d'oratorio, sostenuti dai formatori della Pg: uno per il vicariato di Canonica - Cittiglio e l'altro in Valmarchirolo.

Il primo si svolgerà all'oratorio di Cittiglio (dalla III media alla IV sup.) dalle 18.30 alle 20 nei giorni di mercoledì 10 maggio e lunedì 29 maggio. Mercoledì 7 giugno - a fine corso - è prevista, sempre a partire dalle 18.30, una festa degli animatori (rif. don Valerio Livio: 3924079200).

Il secondo corso (già iniziato il 4 maggio) è organizzato dalla Comunità Pastorale S. Paolo (Cugliate-Fabiasco-Marchirolo), ma con possibilità di iscrizione anche da altre parrocchie e avrà diverse possibilità (sempre per i nati tra il 2004 e il 2008): il giovedì dalle 20 alle 22 in oratorio a Cugliate, oppure la domenica alle ore 10.00 in chiesa a Cugliate o alle 11.15 nella chiesa di S. Pietro a Marchirolo. Per ottenere il “diploma” di animatore o di aiuto animatore (nati nel 2008) e ottenere la maglietta del GREST-2023 sarà necessario partecipare ad almeno 5 degli incontri programmati.

A.C.

### Arte

**Al museo Bodini la mostra di Giancarlo Lepore**

**L**o scorso 30 aprile in occasione della Giornata del Vetro, è stata inaugurata, nelle sale del Museo Civico Floriano Bodini di Gemonio la mostra di Giancarlo Lepore dal titolo “Vetri sospesi”. Il lavoro di Giancarlo è vasto, nelle sue forme, nei materiali e nella poetica. Il corpo è il soggetto preferito: corpi in pelle modellata, marmo, bronzo, creta, ferro, carta e vetro. Vengono resi in volumi dinamici, piatti, allungati e deformati, ognuno di loro evoca una poesia differente. Lunghi steli che sembrano unire il cielo alla terra, nodosi come tronchi secchi nel bosco oppure leggeri e trasparenti come acqua che scorre. La voce della natura sempre presente.

«È interessante - spiegano i promotori - come uno scultore della vecchia scuola che ha studiato a Carrara, la città del marmo, abbia trasformato nel corso degli anni la figura classica, trovando linee così leggere, morbide e interessanti per la loro presenza nello spazio. I personaggi della serie in vetro, sono sospesi nell'aria, intriganti per le trasparenze ed i giochi di luce. Il filo che lega ancora queste sculture con quelle del passato è la solida struttura di base che si è concentrata, spogliata di ogni ornamento».

La mostra è visitabile fino al prossimo 21 maggio. Aperture: sabato e domenica dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. Dal lunedì al venerdì le visite sono solo su appuntamento.

A.C.

## Brinzio, quasi conclusi i lavori di restauro

# Un anno dopo l'organo pronto a tornare



**Q**uasi un anno fa, l'8 maggio 2022, un breve concerto di “arrivederci”, organizzato al termine della S. Messa domenicale delle 9.45, aveva salutato l'organo Maroni-Biroldi (realizzazione del 1879) che pochi giorni dopo - smontato in tutte le sue parti - aveva raggiunto i laboratori della ditta Mascioni Organi di Cuvio, incaricata del totale restauro dello strumento. I tempi necessari al completamento dei lavori e alla ricollocazione dello strumento nella chiesa parrocchiale di Brinzio si sono, però, dilatati rispetto alle previsioni iniziali, ma ormai, anche gli ultimi interventi volgono al termine e tra non molto l'antico organo brinziese tornerà ad accompagnare con la sua voce le funzioni parrocchiali. È del 21 marzo 2023 un aggiornamento sullo stato dei lavori da parte di Ettore Piccinelli, referente del “Comitato Pro Organo”, che si è costituito da alcuni anni proprio per sensibilizzare enti ed organismi del territorio varesino e per recuperare i finanziamenti necessari al restauro dell'antico strumento. Come comunicato dalla stessa Ditta Mascioni i lavori an-

ziché iniziare a metà aprile, venivano posticipati ad inizio maggio, con un tempo di lavoro di 5-6 settimane. In più - aggiungeva il sig. Ettore - “nei prossimi giorni procederemo a ridipingere le pareti dell'abside dietro l'altare, dopo l'approvazione del colore da parte della sovrintendenza, inoltre - aggiungeva il referente del comitato - stiamo già procedendo al rifacimento dell'impianto elettrico, necessario per il funzionamento dello strumento (motore e luci), per adeguarlo alle vigenti norme di sicurezza”. I tempi si avvicinano, dunque, all'ultima scadenza fissata e, ricordando che il restauro dell'organo della chiesa è stato voluto dai brinziesi come atto di riconoscenza alla memoria di Mario Vanini, per tantissimi anni organista della parrocchiale, il ritorno in attività dello strumento sarà una soddisfazione per i promotori del Comitato di restauro e per tutti i brinziesi, orgogliosi di aver adempiuto all'impegno assunto e tramandato ai posteri un pezzo significativo della storia del loro paese.

A.C.

Elezioni amministrative. Seggi aperti il 14 e 15 maggio

## In Valtellina votano sette comuni: c'è anche Sondrio

**S**ono sette i comuni della provincia di Sondrio – tutti valtellinesi – nei quali 32.211 elettori saranno chiamati, domenica 14 e lunedì 15 maggio, ad eleggere sindaco e membri del consiglio comunale. Alle urne saranno chiamati anche i cittadini del capoluogo, che in caso di eventuale turno di ballottaggio torneranno a votare domenica 28 e lunedì 29 maggio.

Ad Albosaggia, 2.746 elettori (1.397 uomini e 1.367 donne) la sfida per la riconferma del sessantaduenne sindaco uscente **Graziano Murada** (*Murada x Albosaggia sindaco*) sarà con il quorum. Già sindaco per due mandati consecutivi a partire dal 2004, l'attuale primo cittadino nel 2018 aveva ottenuto il 40,14% delle preferenze valide, confrontandosi con altri due candidati. Questa volta non avrà oppositori, ma perché ottenga il quarto mandato dovranno presentarsi alle urne il 50% più uno dei votanti. A Bema, invece, dove gli elettori sono appena 139 (66 uomini e 73 donne), sono due i candidati alla carica di sindaco: la cinquantenne **Giovanna Passamonti** (*#Visione Comune*) proverà a sconfiggere l'attuale primo cittadino **Marco Sutti** (*Per Bema*), 65 anni. Punta alla riconferma il sindaco uscente di Chiesa in Valmalenco, la cinquantenne **Renata Petrella** (*Scaliamo il futuro*). Anche qui i 2.310 elettori (1.148 uomini e 1.162 donne) dovranno recarsi numerosi alle urne, perché l'unico ostacolo per la prosecuzione del mandato amministrativo di Petrella, in assenza di altri candidati, è il quorum.

A Cosio Valtellino (4.773 elettori, dei quali 2.398 uomini e 2.375 donne), il sindaco uscente **Alan Vaninetti** non potrà ricandidarsi dopo aver guidato l'amministrazione comunale per due mandati consecutivi. È però inserito nella lista *Cosio Valtellino per tutti* del candidato sindaco **Giorgio De Gobbi**, 36 anni, che sarà sfidato da **Simone Spandrio** (*Fianco a fianco*), 53 anni.

A Gerola Alta, i 193 elettori (111 uomini e 82 donne) dovranno, come ad Albosaggia e a Chiesa in Valmalenco, portare al quorum del 50% più uno dei votanti il sindaco uscente **Rosalba Acquistapace**, 65 anni, che con la lista *Insieme per Gerola* guida il comune orobico già da dieci anni.

A Sondrio, dove gli elettori sono 18.452 (8.631 uomini e 9.821 donne), a contendersi la fascia da sindaco ci sono tre candidati. Il settantunenne medico pediatra e anestesista **Simone Del Curto** si confronterà con il primo cittadino uscente, **Marco Scaramellini**, ingegnere di 57 anni, e **Luca Zambon**, ingegnere di 39 anni.

Cinque le liste di centro sinistra a sostegno di Del Curto: *Futuro insieme, Sondrio democratica per Del Curto, Sondrio 2020, Partito Democratico - Del Curto sindaco, X Sinistra per Sondrio - Del Curto Sindaco*. Ad appoggiare Scaramellini, invece, una coalizione di centro destra con sei liste: *Marco Scaramellini sindaco - Sondrio viva!, Fratelli d'Italia con Giorgio Meloni, Forza Italia, Sondrio liberale con Scaramellini sindaco, Popolari retici, Lega Salvini Lombardia*. Una sola lista (*Luca Zambon sindaco - Lista Moratti lista civica*), infine, per il terzo candidato.



Gli aspiranti consiglieri comunali sono ben 369 nel capoluogo, 97 in meno dei 466 di cinque anni fa, quando i candidati alla carica di sindaco erano quattro e le liste sedici. Le dodici complessive di questa tornata elettorale sono tutte complete, con 32 nomi, pari al numero di posti disponibili in consiglio comunale. Due sole le eccezioni: *Forza Italia* ha una lista di 26 nomi e *Sondrio 2020* propone 23 candidati, quando il numero minimo è 21. In queste pagine proponiamo un confronto tra i tre candidati sindaco nel capoluogo.

A Teglio, i 4.598 elettori (2.272 uomini e 2.326 donne) saranno chiamati a scegliere tra due candidati sindaco. Il trentanovenne **Ivan Filippini** (*Teglio unita*) punta a proseguire il lavoro iniziato con il sindaco uscente, **Elio Moretti**, che dopo due mandati consecutivi non ha potuto ricandidarsi e che lo scorso gennaio ha lasciato anche la carica di presidente della Provincia. **Laura Branchi**, 56 anni, sarà la sfidante di Filippini con la lista *Teglio che verrà*.

pagine a cura  
di ALBERTO GIANOLI

## Simone Del Curto. Sostenuto da una coalizione di centro sinistra con cinque liste



# Ripartire dall'ascolto dei cittadini...

**«Ho sempre amato l'impegno politico, anche se avevo escluso la candidatura a Sindaco; mi ha convinto l'essere stato definito "un uomo di strada", cioè capace di stare in mezzo alla gente».**

**S**ettantun'anni, medico pediatra e anestesista rientrato dalla pensione durante l'emergenza sanitaria determinata dalla pandemia di Covid-19, premiato con il *Ligari d'argento* nel 2017 a motivo del suo forte impegno sociale che lo ha visto più volte operare con Medici senza frontiere, il candidato del centro sinistra è **Simone Del Curto**, che ha già avuto modo di vivere esperienze amministrative in città.

Che ricordo conserva della sua

**presenza nella vita amministrativa sondriese?**

«Ho già partecipato come consigliere del Comune di Sondrio, sia nella maggioranza di centro sinistra sia come minoranza di opposizione. Ricordo con piacere l'esperienza, che è impegnativa: il rammarico è avere sperimentato talvolta che la politica si riassume abbastanza spesso in dialettica maggioranza - opposizione, mentre dovrebbe essere possibile affrontare almeno alcuni temi con atteggiamento più dialogante e costruttivo».

**Perché, allora, ha scelto di candidarsi alla carica di sindaco?**

«Ho sempre amato l'impegno politico, anche se avevo escluso una mia possibile candidatura per il ruolo di Sindaco; direi che mi ha convinto l'essere stato definito "un uomo di strada", cioè capace di stare in mezzo alla gente e di ascoltare. Vedo la politica come una forma di servizio ed un modo di mettermi a disposizione della comunità per cercare insieme di far crescere socialmente ed economicamente la nostra bella città».

**Quali saranno le priorità in caso di elezione?**

«Penso che il primo punto sia ascoltare i cittadini e pensare a ridisegnare la città in modo che sia realmente vivibile e accogliente. Priorità avranno le manutenzioni e gli interventi per il decoro urbano. Occorrerà ampliare la pedonalizzazione restituendo nuovi spazi di incontro e socialità alla fruibilità dei cittadini; andranno implementati i parcheggi periferici realizzando un parcheggio multipiano nella zona del Policampus dove deve essere ripristinata la gratuità del parcheggio esistente. L'obiettivo è restituire il più possibile la città ai cittadini privilegiando piste ciclabili, aree a 30 km/h, orari e aree pedonali; un buon intervento sarà la realizzazione del terzo lotto di piazzale Bertacchi con la riqualifica dei giardini e la pedonalizzazione della prima parte della direttrice verso piazza Campello».

**Negli ultimi anni ci siamo confrontati con una pandemia e nuove sfide in ambito sociale hanno interessato anche Sondrio. Quali sono, secondo lei**

**suo parere, quelle più urgenti?**

«Due punti su tutto, sanità e giustizia sociale. Il sindaco è responsabile della salute dei cittadini e quindi deve difendere la sanità pubblica. La recente pandemia ha manifestato gravi lacune. Troppo spesso la sanità privata è stata premiata in termini di organizzazione e di sostegno economico. Ci troviamo un ospedale cittadino che è stato fortemente penalizzato negli ultimi anni, con soppressione di importanti reparti e servizi; si è sperimentata una fuga del personale soprattutto medico, ma anche paramedico verso altre occupazioni; molti servizi sono attualmente affidati a cooperative con elevati costi e soprattutto impossibilità di un vero lavoro di équipe che è l'unico che può dare qualità al servizio. Le liste di attesa per visite e interventi sono diventate veramente insostenibili. L'ospedale del capoluogo deve tornare ad essere centrale, nell'ottica di un ridisegno della sanità provinciale che, solo nell'assegnare ruoli complementari e non in competizione ai vari presidi, può rendere un servizio di qualità ai valtellinesi.

Altro grosso tema è la giustizia sociale, che deve far fronte all'impovertimento di ampie fasce della popolazione; per la prima volta a Sondrio sono comparsi giacigli improvvisati sulle panchine o nei parcheggi sotterranei; il numero di coloro che si affidano alla Caritas o alla Croce Rossa per il sostegno quotidiano è in costante aumento. Occorre adottare delle politiche di inclusione e di supporto. Sarà importante aiutare giovani e giovani coppie nella ricerca di abitazioni a prezzi accessibili; va rilanciata l'edilizia popolare nel riqualificare e riassegnare gli appartamenti sfitti. Per quanto riguarda gli anziani vanno creati momenti e luoghi di incontro che sappiano mitigare la solitudine e mettere gli anziani al centro della comunità. Devono tornare ad essere la nostra "biblioteca", che ci tramanda la storia della nostra città. Solo una città consapevole della propria storia e delle proprie potenzialità potrà affrontare il futuro e le difficili sfide che ci attendono».



## Marco Scaramellini. Candidato del centro destra, sostenuto da sei liste, cerca la riconferma

Ingegnere, libero professionista, grande appassionato di sport e di montagna, già presidente del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Sondrio, dal 1999 al 2009 assessore all'Urbanistica e Lavori pubblici del Comune di Chiavenna, **Marco Scaramellini** nel giugno 2018 è stato eletto sindaco di Sondrio e ora conclude il mandato amministrativo.

**Sindaco Scaramellini, com'è stata la sua esperienza alla guida della città?**

«Sicuramente bella e gratificante, perché non c'è soddisfazione maggiore di poter fare qualcosa per la collettività, ma anche molto impegnativa. Nessuno poteva immaginare che il nostro mandato sarebbe stato condizionato da due anni e mezzo di pandemia. Noi amministratori pubblici ne siamo stati travolti, presi tra mille difficoltà, mentre a regnare era l'incertezza. Nonostante questo non abbiamo mai smesso di lavorare e siamo riusciti a garantire la piena efficienza dei servizi pubblici, a realizzare importanti progetti e interventi di manutenzione su strade e marciapiedi ma anche negli edifici scolastici. In questi cinque anni ho conosciuto moltissimi cittadini, ho parlato con loro cercando di svolgere al meglio quello che io ritengo il primo compito di un sindaco: trovare una soluzione ai problemi. A volte ci sono riuscito, altre no, ma il confronto con le persone è stato sempre arricchente».

**Perché ha scelto di candidarsi nuovamente?**

«Per due motivi: perché abbiamo fatto molto e perché c'è ancora molto da fare. L'esperienza più che positiva di questi cinque anni vissuti in armonia, con unità



## «C'è ancora molto da fare...»

*«Nella nostra visione di città il cambiamento è soltanto avviato e abbiamo idee e nuovi progetti, oltre a quelli già finanziati che partiranno a breve»*

d'intenti e spirito di collaborazione, sia all'interno del mio gruppo che dell'intera coalizione, è stata una spinta importante. Perché i cittadini hanno bisogno di soddisfare e si aspettano risposte da un'Amministrazione comunale e noi ci siamo impegnati a fornirle, cercando di essere il più possibile concreti, avviando e portando a termine progetti e iniziative, garantendo l'efficienza dei servizi. Rimane però ancora molto da fare perché nella nostra visione di città il cambiamento è soltanto avviato e abbiamo idee e nuovi progetti, oltre a quelli già finanziati che partiranno a breve. Il nostro è un lavoro che, con il sostegno degli elettori, può continuare con la stessa concretezza di questi cinque anni e, ce lo auguriamo tutti,

senza due anni e mezzo di pandemia».

**Quali saranno le priorità in caso di riconferma?**

«Non esistono priorità, perché tutti i bisogni, grandi o piccoli che siano, diventano priorità nel momento in cui devono essere soddisfatti. E ciascun cittadino dà importanza ai propri bisogni. Rispetto a cinque anni fa io e il mio gruppo conosciamo a fondo i diversi ambiti e la macchina comunale, e questo ci consentirà di proseguire speditamente con la realizzazione dei progetti già avviati o finanziati e con la definizione di nuovi piani. Certamente ci concentreremo sul sociale perché i bisogni di bambini, anziani, famiglie, disabili, persone in

difficoltà vengono prima di tutto: tutti devono stare bene e nessuno deve essere lasciato indietro. Ai giovani Sondrio dovrebbe dare di più, sia in termini di spazi a loro dedicati che in fatto di opportunità: abbiamo già individuato nell'ex night club la sede per iniziative organizzate dai giovani e stiamo lavorando per fare in modo che la città consenta loro di rimanere e di costruirsi una vita professionale».

**Negli ultimi anni la pandemia e diverse nuove sfide in ambito sociale hanno interessato anche Sondrio. Quali sono le più urgenti?**

«La pandemia ci ha obbligato a rivedere le nostre priorità e si sono presentate nuove emergenze, a cominciare dalla povertà o comunque dalle difficoltà che molte famiglie hanno. Per contrastarle abbiamo incrementato gli aiuti economici e i servizi per chi si trova in uno stato di bisogno, magari anche solo temporaneo. La rete che abbiamo attivato con altri enti pubblici e con le associazioni di volontariato ci ha consentito di definire programmi mirati e di aiutare le persone. Questa nuova realtà emersa dalla pandemia ci ha guidato anche nell'elaborazione di due importanti progetti, finanziati con 15 milioni di euro ciascuno: il Monte Salute al Moncucco e la riqualificazione dell'area ex Enel, nella zona est della città. Al Moncucco sorgerà un centro che offrirà servizi socio-sanitari, ma non solo, mentre nell'area ex Enel troveranno sede le associazioni di volontariato e il Centro per l'autismo oggi ospitato nell'ex scuola di Mossini. Sono due risposte importanti ai nuovi bisogni emersi».

## Luca Zambon per Lista Moratti

## «Costruiamo una Sondrio migliore»

Il più giovane dei tre candidati sindaco a Sondrio è il trentanovenne **Luca Zambon**, dottore in ingegneria informatica e impiegato di banca. Dopo essere entrato in consiglio comunale cinque anni fa, eletto in una lista a sostegno della candidatura a sindaco di Fiorello Provera, negli ultimi mesi ha scelto di condividere il progetto di Letizia Moratti, volendosi offrire come alternativa civica al centro destra e al centro sinistra.

**Signor Zambon, conclude cinque anni in consiglio comunale. Com'è stata l'esperienza?**

«Formativa e coinvolgente. Ho cercato di proporre soluzioni e spunti di riflessione alla maggioranza. Un'opposizione costruttiva concentrata sul cittadino, grande attenzione alla sicurezza e agli anziani. Il Covid ha sicuramente complicato anche il lavoro dei consiglieri, la gestione delle commissioni non sempre efficiente».

**Ora perché ha scelto di candidarsi alla carica di sindaco?**

«Per costruire una Sondrio migliore, assistiamo a una progressiva decadenza, Sondrio si sta trasformando in una città dormitorio. Chiudono negozi, bar, ristoranti, è un segnale di allarme che non possiamo sottovalutare. È doveroso provare a invertire questa

**«Sondrio si sta trasformando in una città dormitorio. Chiudono negozi, bar, ristoranti: è un segnale di allarme ed è doveroso provare a invertire questa tendenza».**

tendenza. Interverremo su tutto il possibile, parcheggi, incentivi, riduzione dei tributi comunali. Vogliamo dare un'alternativa alla contrapposizione tra destra e sinistra con una lista civica, apolitica e apolitica, non ci interessano le vicissitudini e le macchinazioni politiche, il cittadino sarà veramente al centro del nostro progetto. Chiediamo ai sondriesi di valutare la città e le proposte, di non esprimersi per amicizia o votando il solito partito. Sondrio deve tornare ad essere una perla al centro delle Alpi».

**Quali saranno le priorità in caso di elezione?**

«Manutenzioni di strade e marciapiedi, massima attenzione alle barriere architettoniche: le persone con difficoltà motorie, i genitori con i passeggini devono essere liberi di vivere la nostra città senza vincoli. Ridare ai giovani i loro spazi, il Policampus è chiuso da troppo tempo, aprire nuovi luoghi di aggregazione dove i nostri ragazzi possono incontrarsi in libertà e sicurezza. Servono soluzioni per il commercio e il susseguirsi di

chiusure di negozi, bar e ristoranti».

**Quali sono, secondo lei, le sfide più urgenti in ambito sociale dopo gli ultimi anni segnati dalla pandemia e da nuove emergenze?**

«L'assistenza agli anziani, la gestione delle RSA in questi anni ha lasciato a desiderare. Sperando di esserci lasciati alle spalle la pandemia non dobbiamo dimenticare le criticità emerse, dobbiamo lavorare per permettere ai nostri anziani di trascorrere anni sereni e ai parenti di poterli visitare in sicurezza. I giovani, è necessario seguirli nell'adolescenza fornendo loro strumenti e spazi per poter stare insieme e accompagnarli negli studi o nell'inserimento nel mondo del lavoro. Anche le istituzioni devono fare la loro parte. La sanità, anche se di competenza regionale, il sindaco di Sondrio ha un ruolo fondamentale nella conferenza dei sindaci, la quale può fare proposte per l'organizzazione territoriale dell'attività socio-sanitaria e socio-assistenziale. Costruiamo insieme una Sondrio migliore!»



## Notizie in breve

## Alfaedo

### Domenica la patronale di San Gottardo

**D**omenica 7 maggio, nel borgo montano di Alfaedo in comune di Forcola, sarà festeggiato San Gottardo. Nell'omonima chiesa eretta con probabilità nel Cinquecento e che divenne chiesa parrocchiale nel 1770, verrà celebrata la Messa alle 10.00. A seguire la processione per le vie dell'antico borgo e al termine della funzione religiosa l'aperitivo offerto dalla Pro loco "La Caurga", che ha sede nella frazione di Sirta. La località di Alfaedo è raggiungibile seguendo la strada asfaltata che parte dalla frazione Selvetta, oppure, per gli escursionisti, seguendo due diversi sentieri da imboccare sempre a Selvetta o a Sirta.

## Talamona

### In scena la Compagnia teatrale Ernesto Croci

**P**rosegue la fortunata tournée della Compagnia teatrale Ernesto Croci di Morbegno, che venerdì 5 e sabato 6 maggio sarà all'Oratorio Don Ugo Bongianini di Talamona, alle 21.00, per presentare "Anno nuovo, vita nuova", commedia brillante dialettale in tre atti, scritta da **Battista Pasina**, regista e attore della compagnia. Per una tournée che ha preso il via nel mese di marzo al Polifunzionale di Dazio. Sul palco con Pasina, anche **Victor Hugo Ramos Sahonero**, **Rosalba Spini**, **Daniel Bonetti**, **Antonia Ciaponi**, **Paolo Sansi**, **Renata Bertolini**, **Giorgio Giumelli**, **Claudia Cameroni**, **Lorenzo Bongio**, **Matteo Zugnoni**, **Claudia Fois** e **Annamaria Cristina**. Il trucco viene curato dalle allieve del corso di estetica di Enaip Lombardia a Morbegno.

## Morbegno

### Tre concerti d'organo in collegiata

**P**er valorizzare il recente restauro dell'organo nella collegiata di San Giovanni Battista, la Parrocchia, il Comune di Morbegno e le fondazioni Promor ed Enea Mattei promuovono, sotto la direzione artistica di **Pietro Ciapponi**, tre concerti per organo a ingresso libero. Ad aprire la rassegna, sabato 6 maggio alle 21.00, **Michele Montemurro**, organista titolare delle chiese evangeliche di Bregaglia ed Engadina Alta per una serata in memoria di Enea Mattei. I successivi concerti si svolgeranno giovedì 1 giugno, in ricordo di Gianmaria Villa, con **Pietro Ciapponi**, e venerdì 23 giugno a precedere la festa patronale di San Giovanni Battista, dove suonerà **Roberto Mucci**.

## Traona

### Sabato la "Color, Art & Run" dal Lokalino

**S**abato 6 maggio, con partenza alle 14.30 - solo in caso di bel tempo - dal Lokalino di Morbegno, si svolgerà la "Color, Art & Run", camminata non competitiva con lancio di colori, laboratori artistici e musica dal vivo. Il ricavato del pomeriggio andrà a sostenere giovani artisti e musicisti per la realizzazione di corsi e laboratori nell'ambito del Lokalino. La camminata si snoderà lungo il sentiero Valtellina al ritmo delle percussioni dei Kurubakan, con l'arrivo attorno alle 16.00 al polifunzionale della Valletta di Traona. I partecipanti saranno attesi da animazione per bambini, laboratori artistici e musica dal vivo con sette tra gruppi e artisti del territorio.

## Sorgerà nell'ex scuola dell'infanzia anche con contributi della Cei



## Cino: sempre più vicina la Casa dei fiori recisi

**I**n un incontro pubblico, che si è svolto lo scorso venerdì 21 aprile, è stato presentato, aggiornato con le ultime novità, il progetto *Casa dei fiori recisi*. Relativo alla struttura che sorgerà a Cino nell'ex scuola dell'infanzia, dove troveranno rifugio donne e madri vittime di violenza come centro di prima emergenza nel quale in un primo momento saranno collocate anche con i loro bambini che necessitano di un luogo sicuro per sfuggire alla violenza

domestica dei loro compagni. È stato il polifunzionale di Piuossogno, a Cercino, ad ospitare la serata che ha avuto una numerosa partecipazione. Incontro voluto fortemente dalla Cooperativa sociale *Si può fare* di Morbegno, che avrà in gestione la struttura e le pro loco di Cino, Cercino e Mantello. **Paolo Di Gregorio**, fondatore e presidente onorario dell'Associazione Vittime della Violenza (Aivv), padre di Sonia, ragazza all'epoca ventenne che venne assassinata dal marito

a Cino nel 2000, ha informato sull'imminente avvio dei lavori, non appena Fondazione Cariplo concederà il benestare dato che garantirà un cospicuo finanziamento, mediante la partecipazione ad un bando. Successivamente la Conferenza Episcopale Italiana, attraverso i fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica, con il significativo contributo della Diocesi di Como e in particolare del vescovo, **cardinale Oscar Cantoni**, elargirà una somma, non ancora quantificata, per accelerare il via dei lavori. L'Aivv ha suscitato anche l'attenzione di papa Francesco, che è diventato un altro dei grandi sostenitori dell'iniziativa e ha incontrato i vertici dell'Associazione. La speranza è quella di dare il via all'intervento di ristrutturazione dell'edificio verso il mese di novembre e nel giro di un anno completare i lavori. Struttura concessa dal Comune di Cino in comodato d'uso gratuito per trent'anni che garantirebbe ospitalità a una quindicina di persone. La stima dell'importo per completare l'opera è stata calcolata in 3 milioni e 300mila euro. Nel frattempo, l'Aivv sta partendo con un progetto di reinserimento lavorativo che metterà a disposizione delle donne ospitate dei laboratori di sartoria e celle frigorifere per lavorare la pasta fredda. Sarà la Diocesi di Como a garantire in attesa della fine dei lavori, gli spazi necessari con la casa parrocchiale di Cino.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

## Colico e la "sua" Francesca Dego

**A** soli 34 anni, la colichese **Francesca Dego** ha un curriculum da fare impallidire chiunque, visto che è tra i giovani violinisti più richiesti sulla scena musicale internazionale. In uno dei pochissimi ritagli di tempo che i moltissimi impegni le concedono, è stata ospite, venerdì 28 aprile, del ciclo di incontri *Aperitivo con l'autore*, promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Colico e Pro loco Colico alla Biblioteca comunale Martino Fattarelli. Occasione per presentare per la prima volta il suo libro *Tra le note: Classica: 24 chiavi di lettura*, edito da Mondadori e con cui ha voluto offrire ad esperti, ma anche a neofiti, gli strumenti per strappare il velo polveroso che a volte avvolge la definizione di musica "classica", in ciò che Francesca è quotidianamente immersa, ovvero un mondo vivo, colorato

e pieno di passioni. Ventiquattro capitoli che si sviluppano attraverso una parola chiave. Un libro scritto in prima persona in un periodo di attività musicale frenetica, spesso di notte, viaggiando tra un continente ed un altro, toccandoli tutti come fece nel 2019. Con la scrittura, aveva comunque già domestichezza visto che il padre Giuliano era uno scrittore e poeta. Al piacevole racconto,



davanti a un numero pubblico, Francesca ha alternato la lettura di brani del libro, non mancando di farsi accompagnare in due intermezzi, dal suo fedele violino, chiara ragione di vita artistica. In questo modo ha dato un saggio della sua bravura suonando un andante dalla seconda sonata di Johann Sebastian Bach e un *Capriccio polacco* di un compositore, poco nota al grande pubblico

quale Grazyna Bacewicz. Artista dell'etichetta Deutsche Grammophon, per cui ha inciso numerosi compact disc, Francesca ha ricordato alcuni dei suoi concerti più cari quali il debutto a Mosca alla sala Ciajkowskij, luogo dove sono passati i più grandi violinisti, il concerto di Genova, la terra di Nicolò Paganini, oppure l'esperienza particolare al carcere di massima sicurezza di Volterra.

## Il liceo di Morbegno

## Al Nervi - Ferrari scambi culturali con "Erasmus"

**D**opo aver ottenuto l'accreditamento da parte del Ministero della Pubblica Istruzione nei mesi scorsi, il Liceo Nervi - Ferrari di Morbegno, presieduto dal dirigente scolastico **Elisa Gusmeroli**, sta intensificando gli scambi culturali all'interno del progetto *Erasmus*. La Polonia è l'ultimo territorio raggiunto con i ragazzi della classe Quarta A scientifico e della classe Quarta B scienze applicate, che sono stati ospiti a Cracovia recentemente. Viceversa, un gruppo di 39 studenti polacchi è arrivato nel territorio morbegnese, ospitato dalle famiglie degli studenti del Nervi - Ferrari.

I ragazzi hanno visitato la città polacca, il campo di concentramento di Auschwitz, la cittadina di Zakopane e molti altri punti d'interesse. E per l'arrivo dei ragazzi polacchi hanno realizzato due bellissimi video, con le presentazioni del Nervi - Ferrari e del territorio. In Italia sono state numerose le esperienze che hanno vissuto, visitando Milano, Torino, Gravedona e ovviamente a lungo Morbegno, incontrando l'Amministrazione comunale e passando una giornata alla colonia fluviale Ezio Vanoni, dove il Gruppo Alpini Morbegno ha preparato il pranzo.

Proseguono anche gli scambi *Erasmus* con mobilità lunghe al Nervi - Ferrari. Due studenti spagnoli sono stati ospitati ad Ardenno e Morbegno, oltre a due francesi che verranno raggiunti dai compagni di classe, per poi tornare insieme in Francia il 10 maggio. Il Liceo Nervi - Ferrari con il progetto *Erasmus* si è allargato anche al nord Europa, riuscendo ad intrecciare i rapporti con un omologo istituto superiore finlandese, dove attualmente sono in mobilità lunga due studentesse del Nervi - Ferrari che verranno raggiunte da una classe in soggiorno a Helsinki.





■ Incontro online con un focus sulla provincia di Sondrio

# Nuove tecnologie: rischio dipendenze



**N**egli ultimi quindici anni l'interesse per le problematiche derivanti dall'uso di internet e, in generale, della rete, ha portato lo sviluppo di una crescente area di attenzione e di ricerca nella comunità scientifica, visto l'aumento della disponibilità degli strumenti e della connessione che ha fatto crescere vertiginosamente il numero degli utilizzatori di Internet. Ma quali sono gli effetti positivi e negativi dell'interazione con le nuove tecnologie in infanzia e in adolescenza? E nell'età adulta? Esiste la dipendenza da nuove tecnologie o è un mito? An-

che in provincia di Sondrio esistono queste problematiche?

Se ne parlerà in un evento online promosso sulla piattaforma *GoToMeeting* martedì 9 maggio, alle 21.00, con **Luca Milani**, psicologo psicoterapeuta e professore ordinario di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione all'Università cattolica di Milano, autore di numerosi libri e pubblicazioni scientifiche nazionali e internazionali sugli effetti dell'interazione con le nuove tecnologie nel ciclo di vita. Introdurranno la formazione **Gabriella Scaduto**, segretario dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia, e **Chiara Ratto**, coordinatrice dei referenti territoriali dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia. Modererà l'incontro **Patrizio Angelis**, referente territoriale per la provincia di Sondrio.

Un evento aperto a tutta la cittadinanza, con l'obiettivo di ragionare sui temi connessi all'aumento dell'utilizzo della rete negli ul-

timi anni: Regione Lombardia segnala infatti come nel mondo, a partire dal 2019, vi è stato un aumento del 9% dell'utilizzo della rete. Rispetto al periodo pre-pandemico, in Italia nel 2021 vi è stato un incremento di oltre l'80% delle interazioni sui social e un incremento del 10% nell'uso degli stessi, un fenomeno che inevitabilmente influisce sulle persone e sulla comunità e può portare conseguenze psicologiche e sociali. Infatti un utilizzo scorretto, incontrollato e prolungato della rete può portare, soprattutto negli adolescenti, a manifestazioni psichiatriche e a vere e proprie patologie quali depressione, problemi legati al sonno, comportamenti antisociali e disturbi dell'alimentazione fino ad arrivare ad una vera e propria dipendenza. Un'occasione importante per interessarsi a tematiche complesse e comprendere la presenza di questi fenomeni sul nostro territorio.

SARA POZZI

Notizie in breve

## ■ Rogolo

Luciana Fallati racconta le storie delle famiglie



**I**l Teatro San Carlo di Rogolo è stato luogo d'incontro di un numeroso pubblico, sabato 29 aprile, per la presentazione del libro "Una famiglia, più famiglie - Storie intrecciate, passate e presenti" di **Luciana Fallati**. (Pinizzotto azienda grafica, Piantedo, febbraio 2023). Si tratta di un lavoro di oltre 130 pagine, nel quale la professoressa Fallati, sollecitata dalla figlia **Delfina**, ha fatto memoria di un tratto di storia, familiare e sociale di vita rogolese, che vuol essere, per le nuove generazioni, un tratto di vita da conoscere.

L'incontro, introdotto da **Loretta Memè**, appassionata alla storia del territorio, ha ricordato l'origine del teatro San Carlo e il tempo in cui, a memoria della sua mamma, l'allora parroco di Rogolo, don Giuseppe Del Barba, vi convocava i giovani per la visione di un film. «In questo stesso luogo - ha continua Memè -, si desidera questa sera, grazie al libro di Luciana, proiettare un "film" di memoria, familiare e sociale, che lei ha descritto».

L'autrice ha preso la parola con commozione, ringraziando familiari, gli amici rogolesi e non, le autorità locali, il parroco **don Angelo Mazzucchi** e tutti coloro che l'hanno onorata della loro presenza. In seguito, la figlia **Delfina** ha ricordato le motivazioni che hanno permesso alla mamma di scrivere queste memorie. «L'ho sollecitata a scrivere - ha affermato -, dal momento in cui è nata la mia bambina, sentendo forte il desiderio di conoscere, dall'albero genealogico di famiglia, la storia del vissuto dei nostri avi. Una memoria che solo la mamma poteva realizzare».

Presente all'incontro lo storico **Renzo Fallati**, anch'esso rogolese, che ha messo in luce il bel lavoro dell'autrice, «le cui memorie della sua vita e dei suoi familiari - ha affermato - sono memorie anche del vissuto della mia famiglia. Conoscere la loro storia vuol essere, per le generazioni, far memoria degli avi e del vissuto che hanno tramandato».

L'autrice ha letto la pagina dedicata ai suoi bisnonni paterni e materni, vissuti nel 1800, e dei nonni. I ricordi sono stati anche le gite in carretta, straordinari momenti di svago e divertimento. Il ricavato del libro è destinato al fabbisogno della chiesa di Rogolo. (P.P.)

## L'Amministrazione comunale ha voluto festeggiare il Gruppo



del gruppo, quando alcuni volontari si impegnarono a pulire le sorgenti dell'acqua in località Portolasco e Corte di Galida che alimentano l'acquedotto comunale. In seguito, su sollecitazione ai sindaci italiani da parte di Giuseppe Zamberletti, allora capo generale della Protezione civile nazionale, nel gennaio 2003 si istituì, con delibera comunale, la nascita del gruppo, dove il Fosti ha ricoperto il ruolo di coordinatore per oltre 15 anni. Ha ricordato inoltre che, «i nostri volontari hanno partecipato a corsi di formazione con i quali sono stati abilitati ad intervenire ad ogni necessità locale, provinciale e nazionale. Il nostro gruppo - ha aggiunto Fosti -, grazie ai contributi ricevuti da enti pubblici provinciali, regionali e da privati, ha acquistato l'occorrenza per eseguire i propri interventi: radio ricetrasmittenti, automezzi, divise, materiale di supporto».

I volontari, nel corso degli anni, hanno coordinato servizi di assistenza a supporto dei diversi gruppi di volontariato presenti nel territorio delebiese, nei vari interventi di manutenzione sul territorio montano. Sono intervenuti, inoltre, in aiuto alle popolazioni de L'Aquila e del Mantovano a seguito di eventi calamitosi. Il sindaco Alberti, in segno di riconoscenza, ha consegnato a **Sergio Rizzi**, coordinatore del gruppo formato da 23 membri, una pergamena nella quale, tra l'altro, formula profonda gratitudine e stima per il servizio svolto dai volontari per la società delebiese e il territorio.

PAOLO PIRRUCCHIO

## Delebio: vent'anni per la Protezione civile

**S**abato 15 aprile, l'Amministrazione comunale di Delebio ha voluto onorare i vent'anni dalla nascita del Gruppo comunale di Protezione civile, mettendo in programma la celebrazione della Messa nella chiesa parrocchiale di San Carpofo e, a seguire, l'incontro con i volontari, amici e familiari al ristorante Stelvio. «È un onore festeggiare questa speciale ricorrenza - ha affermato il

sindaco **Erica Alberti** -, per ricordare l'iniziativa promossa nell'anno 2003 dall'allora sindaco Franco Fosti, che con lungimiranza e impegno civile, consolidò, con un gruppo di volontari, la nascita del primo nucleo istituito in ambito comunale».

Nell'incontro, l'ex sindaco **Franco Fosti** ha ricordato che l'istituzione del gruppo di volontari nasce nell'anno 2000, anni antecedenti l'ufficiale istituzione

## Albosaggia. Presentati gli itinerari per i prossimi mesi con l'accompagnamento delle guide Orobie: ricco calendario di escursioni nel parco



**F**avorire il turismo lento e sostenibile, accompagnare chi apprezza i luoghi in tutti i loro aspetti, naturalistici, storici, culturali ed enogastronomici: è l'obiettivo del Parco delle Orobie Valtellinesi che ogni anno promuove l'iniziativa *Con le guide nel Parco*.

Da maggio a ottobre, da primavera ad autunno inoltrato, sono 57 le proposte dedicate ad appassionati di tutte le età, più o meno impegnative, che toccano l'intero territorio del Parco, dal monte Legnone alla Val Belviso, da Piantedo ad Aprica. Un programma intenso, vario e inclusivo come ha sottolineato il presidente del Parco, **Doriano Codega**, nella conferenza stampa di presentazione degli appuntamenti. «Vogliamo che la gente scopra il Parco nella sua totalità - ha affermato - e il modo migliore è farsi accompagnare dalle nostre guide parco, professionisti esperti, adeguatamente formati, in grado di approfondire non soltanto le peculiarità

ambientali ma anche quelle storiche e culturali e di far comprendere la vera essenza di questo territorio straordinario».

Un agile volantino, in distribuzione agli uffici turistici, elenca le diverse proposte con i riferimenti delle guide parco, mentre con il qr code si può accedere a un catalogo digitale che dedica una pagina a ciascuna escursione offrendo una presentazione dettagliata e tutte le informazioni per i partecipanti. «L'escursione accompagnata è un servizio a pagamento - ha spiegato il direttore del Parco, **Claudio La Ragione** -, ma a prezzo agevolato per favorire la partecipazione di tutti, grazie al contributo che il Parco garantisce alle guide».

Alle uscite di tipo naturalistico, incentrate sugli aspetti geologici, floristici e faunistici, si uniscono le escursioni tematiche: il benessere con lo yoga, montagna e disabilità, la conoscenza del lupo, i campi estivi per bambini. Ma ci sono anche arrampicata, trekking e

traversate. Si comincia giovedì 11 maggio in Val Tartano con *Carga out, scarica out*: biodiversità e paesaggio da conoscere attraverso la pratica dell'alpeggio, camminando da un maggengo all'altro. Domenica 14 maggio è prevista un'escursione al rifugio Il pirata, in Val Tartano, con le jolette che consentono alle persone con disabilità di salire in quota. Il mese prossimo sono in programma anche gite in Val Caronno, nella Valle del Bitto di Albaredo e nella Valle del Livrio. Sarà soltanto l'inizio di una lunga stagione di escursioni.

«Le guide parco - ha concluso il coordinatore **Giorgio Tanzi** - sono profondi conoscitori della montagna e offrono ai partecipanti alle escursioni l'opportunità di vivere un'esperienza immersiva in completa sicurezza». Per le iscrizioni gli interessati devono contattare la Guida Parco che organizza l'uscita, dalla quale potranno avere tutte le informazioni di cui necessitano.

## Notizie in breve

## ■ Sondrio

Giovani artisti in mostra a palazzo Pretorio

Anche quest'anno la Consulta provinciale degli Studenti di Sondrio ha organizzato anche la "Mostra artistica studentesca" (Mas), con un concorso rivolto a tutti gli studenti iscritti alle scuole secondarie di secondo grado del territorio provinciale. L'iniziativa, giunta alla nona edizione, è infatti ormai divenuta un'importante occasione per molti studenti che possono esporre le proprie opere nel centro di Sondrio. Con il tema "La paura di cadere" scelto come filo conduttore, da martedì 2 a giovedì 4 maggio le opere sono state esposte nelle sale espositive di palazzo Pretorio, dove nell'ultimo giorno di mostra, alle 17.00, è in programma la cerimonia di premiazione. Le opere presentate riceveranno una valutazione da una giuria tecnica e da una popolare: è stato infatti possibile votare la propria opera preferita direttamente negli spazi dell'esposizione, oppure tramite la pagina Instagram della Consulta. Ad essere premiati saranno i primi tre classificati e ci sarà un particolare riconoscimento per l'opera più apprezzata dal pubblico. I membri della Consulta, soddisfatti per la mostra proposta anche quest'anno, ringraziano Vincenzo Cubelli, dirigente ad interim dell'Ufficio scolastico territoriale di Sondrio, Maria Maddalena Ricciardi, referente per la Consulta, l'Informagiovani di Montagna in Valtellina e l'Assessorato per le Politiche giovanili del Comune di Sondrio, che ha patrocinato la mostra.

## ■ Sondrio

"Distretti del commercio" bando da 200 mila euro

La Giunta comunale di Sondrio ha approvato il bando per la concessione di contributi a fondo perduto alle micro, piccole e medie imprese del commercio di beni e servizi, somministrazione di cibi e bevande, servizi alla persona e commercio su area pubblica. Nell'ambito del progetto "Sviluppo dei Distretti del commercio 2022-2024", la Regione Lombardia e il Comune di Sondrio intendono promuovere e consolidare la ripresa delle economie locali. Vengono messi a disposizione 200mila euro, sotto forma di agevolazioni a fondo perduto, a fronte di un budget di spesa liberamente composto da spese in conto capitale e di parte corrente.

Il contributo previsto per le domande che verranno accettate è pari al 50% della spesa totale per un massimo di cinquemila euro. Tra gli interventi ammessi figurano la riqualificazione e l'ammodernamento di attività già esistenti, l'avvio di nuove attività o l'apertura di nuove unità locali, l'accesso, il collegamento e l'integrazione dell'impresa con infrastrutture e servizi comuni offerti dal Distretto. Il bando elenca le spese ammissibili e non ammissibili. Le domande possono essere presentate entro e non oltre le 12.00 del prossimo 7 giugno, attraverso la compilazione telematica secondo la procedura disponibile sul sito web del Comune di Sondrio ([www.comune.sondrio.it](http://www.comune.sondrio.it)). Non sono previste modalità alternative alla presentazione on line. Ogni impresa può presentare una sola domanda di contributo. Le domande ritenute ammissibili dal punto di vista formale saranno oggetto di una valutazione di merito: entro 45 giorni dal termine di presentazione delle domande verrà definita una graduatoria per l'assegnazione del contributo che sarà erogato entro il 31 gennaio 2024 a seguito della fase di verifica della documentazione presentata.

## Montagna: festa per San Giorgio

Montagna in Valtellina si è tornato a festeggiare il patrono San Giorgio come non accadeva più da prima della pandemia. Accanto alla celebrazione religiosa non sono mancate diverse iniziative di vario indirizzo: culturale, artistico e musicale. Si è cominciato giovedì 20 aprile con una serata dedicata al teatro e alla musica: ad esibirsi, con una recita teatrale ispirata alla figura di San Giorgio, sono stati i bambini della Scuola primaria Rita Levi Montalcini, che hanno portato in scena *Davagione e il drago*. A seguire, la Compagnia solidale di **Stefano Bertalli** e **Pierluigi Morelli** ha offerto il concerto *Pace e speranza*, proponendo canzoni italiane che richiamano alla pace. La serata si sarebbe dovuta svolgere in piazza San

Giorgio, ma il meteo poco clemente ha dirottato tutto al campo sportivo parrocchiale, sotto una tensostruttura preventivamente montata. Nonostante la pioggia e il freddo, il pubblico è comunque stato numerosissimo. La seconda serata, venerdì 21, nuovamente proposta al campo sportivo, ha visto in scena il Gruppo musicale La nuova melodia di Ponte in Valtellina. Il vasto repertorio, che ha spaziato dai grandi



musicisti del passato ai temi dei grandi film, fino alla musica popolare italiana degli anni Ottanta e Novanta, ha richiamato per la seconda serata tanto pubblico. Sabato 22, alle 17, con la guida della storica **Franca Prandi** e del parroco **don Battista Rinaldi**, una ventina di persone ha potuto addentrarsi nella storia del complesso chiesastico di San Giorgio. Alle 20 sono poi seguite la Messa solenne e la processione.

Da giovedì 20 aprile è stata inoltre allestita una mostra fotografica con scatti di **Luca e Matteo Gianatti**, aventi per soggetto le processioni, le mostre e altri eventi culturali organizzati per le celebrazioni di San Giorgio dal 2000 a oggi. Aperta fino a domenica 30 aprile, la mostra è stata accompagnata anche da un video realizzato con immagini dei festeggiamenti per il patrono.

A.Gia.

## ■ Nuova realizzazione a Sondrio

## Una passerella ciclopeditone verso Ponghiera



La Giunta comunale di Sondrio, nella sua seduta di mercoledì 26 aprile, ha approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica del collegamento ciclopeditone tra la città e Ponghiera, per un costo di un milione e 200 mila euro, dei quali 980 mila finanziati con fondi del *Pnrr*. L'intervento, una volta realizzato, consentirà a ciclisti e pedoni di spostarsi da Sondrio a Ponghiera e di raggiungere la passerella sulle Cassandre e l'attraversamento che conduce al Sentiero Rusca senza transitare lungo la viabilità ordinaria, come avviene attualmente.

Le opere previste saranno eseguite come elemento a sbalzo, lungo la via Besta, dall'incrocio con la strada delle Bolgede fino all'abitato di Ponghiera. La lunghezza complessiva sarà di circa 470 metri, di cui 270 per raggiungere la diramazione per il sentiero Rusca, dove è prevista la realizzazione di un attraversamento a raso pavimentato. Lo studio di fattibilità prevede il tratto completo, fino alla curva: in questa prima fase verrà realizzato il lotto principale da Bolgede all'attraversamento. L'intervento è già stato approvato dalla Soprintendenza. Come si evince dallo studio dell'ingegner

**Dario Mossini**, la passerella avrà una struttura in acciaio a sbalzo, larga due metri e mezzo, per consentire la doppia percorrenza pedonale, mentre un parapetto metallico la separerà dalla viabilità ordinaria. La pavimentazione sarà in legno e il parapetto in reti di cavi di acciaio garantirà una quasi totale trasparenza. Le scalette in calcestruzzo oggi presenti saranno sostituite da strutture metalliche per consentire l'accesso pedonale ai fondi sottostanti. A corredo dello studio, il progettista ha presentato una serie di simulazioni fotografiche dell'opera realizzata.



## Loretta Credaro ai vertici di Isnart

Valtellina ai vertici dell'Istituto nazionale ricerche turistiche. **Loretta Credaro** è la nuova presidente di Isnart, società in house del sistema camerale che si occupa di turismo e cultura: è stata nominata alla guida dell'importante realtà per il triennio 2023 - 2026.

Un nuovo prestigioso incarico per la numero

uno della Camera di commercio e dell'Unione del Commercio, turismo e servizi della provincia di Sondrio. Loretta Credaro ricopre anche le cariche di vicepresidente di Concommercio - Imprese per l'Italia, di Consigliere della Banca Popolare di Sondrio e di Fondo Est. «Sono onorata di essere alla guida di Isnart - commenta la neo presidente - e di poter dare il mio contributo alla crescita del turismo, settore sempre più importante per l'economia italiana e della provincia di Sondrio. Una nuova sfida che assume un valore particolare in vista delle Olimpiadi invernali 2026».

## ■ La Comunità evangelica riformata della Valposchiavo in gita

## Una visita "ecumenica" a Grosotto



Sabato 29 aprile la Fabbriceria del santuario della Beata Vergine delle Grazie di Grosotto ha accolto un gruppo di valposchiavini di confessione evangelica

riformata, accompagnati dal pastore **Paolo Tognina**. Lo scopo della visita era quello di vedere e soprattutto ascoltare gli organi Serassi presenti in paese. La parrocchia di Grosotto, infatti, ha il privilegio di averne ben due: nella chiesa parrocchiale di Sant'Eusebio il primo, datato 1865, mentre al santuario vi è il più famoso modello del 1875, inserito nella cassa lignea di Scalvini e Del Piaz, realizzata tra il 1706 e il 1714. La famiglia Serassi è stata una delle più importanti botteghe organarie, al punto che per gli appassionati, tanto per fare un paragone motoristico odierno, un Serassi è considerato come una Ferrari. Anche nella chiesa riformata di Brusio esiste un Serassi della fine del '700, completamente restaurato recentemente e di pregevole fattura. Così gli amici poschiavini, arrivati in bus da Tirano, dapprima si sono fermati in santuario, dove i fabbricieri hanno illu-

strato i capolavori artistici: l'ancona monumentale del Ramus, che a breve sarà oggetto di un imponente restauro, la tela del Venusti (la Sacra Famiglia) e naturalmente l'organo che poi è stato magistralmente suonato dal maestro **Moreno Pozzi**, che è l'organista ufficiale della Comunità evangelica riformata della Valposchiavo. Poi, sempre accompagnati dai fabbricieri lungo la via Patrioti, gli amici svizzeri sono giunti alla parrocchiale, dove ad accoglierli c'era il parroco di Grosotto, **don Andrea Cusini**. Il maestro Pozzi ha eseguito ancora alcuni brani, questa volta sullo strumento della chiesa. Un piccolo rinfresco di commiato ha chiuso convivialmente la giornata. Grande la soddisfazione di entrambe le comunità, che grazie alla musica hanno visto riunire le due confessioni religiose in uno spirito di amicizia fraterna.



## Un incontro ad Olgiate Comasco

# L'eredità spirituale di papa Ratzinger

L'eredità spirituale lasciata da Papa Benedetto XVI si può trovare in sintesi rileggendo le ultime righe del suo testamento, quando, riferendosi alle varie correnti di pensiero che si sono susseguite in questi ultimi 60 anni in campo teologico, scrive: "ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerge nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita, e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo". Alcuni aspetti di questo tema sono stati trattati da Costanza Miriano, giornalista, scrittrice e blogger, nel corso di un incontro che si è svolto nella chiesa parrocchiale di Olgiate Comasco. Un quadro ricco di

spunti personali che ha messo in luce due aspetti fondamentali di Papa Ratzinger: il grande teologo ed il profeta. Rigore, intelligenza, erudizione, chiarezza nei giudizi, capacità di ascolto ed analisi della "modernità", sono state le caratteristiche di un Papa che, anche prima della sua elezione, ha sempre svolto un ruolo fondamentale nella storia della Chiesa sia durante il Concilio Vaticano II sia dopo il Concilio. Un'azione in difesa delle radici cristiane della civiltà occidentale e della lotta al relativismo, caratteristica di una società come quella di oggi, tentata dal vivere il più comodamente possibile, dal non avere fastidi e dall'inseguire su questa terra il mito della felicità. Tuttavia, per Be-

nedetto XVI non c'era contrapposizione tra fede e ragione, c'è invece una netta separazione tra il bene ed il male. Ne consegue che anche la ricerca scientifica, con tutta la tecnologia che produce, se correttamente svolta, non sarà mai davvero in opposizione alla fede, perché le realtà profane e quelle di fede hanno origine nello stesso Dio. Papa Ratzinger non fu soltanto un grande teologo, ma anche una voce profetica. Già nel 1969 aveva previsto il futuro della Chiesa: meno apparati e meno privilegi sociali. Una Chiesa che non sarebbe stata più in grado di abitare i molti edifici costruiti nel-



la prosperità. Da questa crisi ne dovrà uscire una Chiesa piccola come era alle origini del cristianesimo, perché a Dio piace vincere con un "piccolo esercito", mentre l'uomo crede di poter vincere con le sue forze. Diventa fondamentale allora l'incontro personale con la figura viva di Gesù in un ambito di condivisione, di testimonianza e di prossimità con gli altri, per formare con la Chiesa un corpo unico. La liturgia, in questo contesto, diventa un canale di grazia, e l'Eucaristia il mezzo per entrare nella dinamica dell'amore di Cristo.

P.D. (Olgiate Comasco)

## Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

# Il rischio di un cristianesimo «tossico»

Caro direttore, che l'immenso patrimonio linguistico ereditato dal passato sia in crisi a causa del modesto utilizzo del lessico, mercificato e adattato ai canoni consumistici, e che tutto ciò comporti una limitazione, una difficoltà e un impoverimento nello sviluppo e nell'espressione del pensiero, è un dato di fatto. Così succede che delle parole si faccia spesso un uso scorretto e strumentale, alterandone profondamente il vero significato. È interessante quello che scrive, in un suo articolo, il noto teologo e biblista Giuseppe Florio in merito all'uso disinvolto e improprio del termine "cristianesimo", che lui definisce: "cristianesimo tossico". Come dargli torto? Senza considerare il burrascoso passato in cui il cristianesimo ha dovuto superare prove che sembravano insormontabili, non possiamo evitare di chiederci in quale cristianesimo possiamo continuare a credere oggi. Gli esempi di contraffazione, mistificazione, soggettivazione del messaggio evangelico sono all'ordine del giorno e trovano facile diffusione in una cristianità passiva e spenta, o in un certo populismo religioso formale, culturale, identitario. Pensiamo alla farsa in cui un leader politico, alla chiusura della campagna elettorale nel febbraio del 2018, in Piazza del Duomo a Milano, si è presentato sul palco ostendendo e agitando un vangelo. Oppure all'affermazione di un altro esponente politico, ricoprendo un importante incarico amministrativo, che traducendo la frase evangelica "ama il prossimo tuo...", sosteneva si dovesse intendere come l'attenzione a far star bene i più

vicini, i "nostri". Che dire poi della incredibile "omelia" tenuta lo scorso anno da Putin, nel più grande stadio di Mosca, in cui, citando un versetto del vangelo di Giovanni (Gv 15,13: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici"), esaltava e plaudiva all'invasione dell'Ucraina, rivolgendosi soprattutto ai giovani "eroi" che sarebbero di lì a poco partiti per il fronte a combattere una guerra feroce e fratricida. Ancora più sconcertanti sono poi le parole pronunciate dal patriarca della Chiesa ortodossa russa Kirill in un sermone domenicale: "Ai soldati che muoiono in Ucraina saranno lavati tutti i peccati. Siamo consapevoli che chi muore adempiendo al proprio dovere militare si sacrifica per gli altri". Abbiamo riportato solo qualche esempio e si potrebbe continuare, ma fermiamoci qui e torniamo alla domanda cruciale: in quale cristianesimo possiamo oggi continuare a credere? C'è chi preferisce rivolgere lo sguardo verso un passato idealizzato, a una Chiesa apologetica e autoreferenziale, una sorta di cristianesimo retrotopico, ovvero incapace di guardare al futuro con fiducia e speranza, restio, se non ostile, ad accettare e affrontare cambiamenti che sono frutto, nel bene e nel male, del processo evolutivo storico. Anche questo orientamento cristiano può contenere elementi di "tossicità"? Per chiarirci le idee non ci resta che una cosa da fare, ossia porci un'altra, fondamentale domanda: chi era Gesù di Nazareth? Non è stato un uomo di potere, né si è presentato come maestro della Legge, ma ha annunciato che il "Regno di Dio" era già presente, manifestan-

dolo con la sua umanità. Ha ascoltato e si è identificato con gli ultimi, i piccoli, gli scartati, indicando e testimoniando la via della fraternità universale, vero volto storico e sociale del cristiano. Se partiamo da Gesù, le contraffazioni tossiche di un pseudo-cristianesimo risultano subito evidenti. O si è discepoli e in sintonia con Lui, o si strumentalizza la fede, riducendola arbitrariamente alle proprie idee. Il futuro del Cristianesimo è affidato alla fede di discepoli che sapranno tenere orecchi e occhi aperti, scongiurando il contagio dilagante di un cristianesimo "tossico".

GUIDO ANTONUCCI

Quella di un cristianesimo «retrotopico», cioè rivolto al passato, me la segno. Non perché sia un vocabolo elegante, ma perché designa un rischio effettivamente mortale del nostro tempo. C'è poi il cristianesimo che, oltre che «tossico», definirei «distopico», cioè fuori posto. Gli esempi che porti sono molto calzanti. Citazioni a vanvera della Bibbia, da parte di uomini politici non si sa quanto interessati al vangelo o alla ricerca del consenso, sono purtroppo all'ordine del giorno - non dimentichiamo che lo faceva anche il demonio con Gesù nel deserto... - e costituiscono violazioni patenti del secondo comandamento: «non nominare il nome di Dio invano». Detto in altri termini: «non bestemmiare». Certe mostruosità, come quella proferta da Putin allo stadio di Mosca, sono effettivamente dei bestemmioni, ben peggiori dello sguaioato intercalare del muratore bergamasco.

## Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

# Senza senso il ripopolamento dell'orso

Gentile direttore, ho apprezzato e condiviso il suo Editoriale di giovedì 27 aprile dal titolo "L'orsa della discordia". Quale abituale frequentatore dei monti, in particolare nella ricerca dei "gustosi" porcini, di cui la Valtellina è generosa proprio come la Val di Non in Trentino (ove si è consumata la tragica morte del runner aggredito dall'orsa), trovo il commento esaustivo. In particolare, ove si chiede, a ragione, se si ha "per caso sentito qualcuno recitare il mea culpa", oppure si parla di "quelle signore ingioiellate che pontificano di biodiversità e diritti degli animali dal loro salotto metropolitano". Mi pare che spesso sussistano delle mezze conoscenze o leggerezze, che inficiano l'autorevolezza di chi parla. Avendo lavorato presso un Ente locale, all'Ufficio tecnico, ho avuto esperienza appunto di tali mezze cono-

scenze. Ricordo che nel procedere all'appalto nella pulizia di alcuni sentieri a quota 1900 mt. circa, l'autorizzazione veniva rilasciata alla condizione del rispetto delle piantine - altezza m. 1 / 1.50 - di ontano nano (in dialetto "maros") infestanti il percorso ("piante protette"). Ci sarebbe da sorridere ma, purtroppo, così la pensavano loro, forse adesso si spera, non più... Per tornare al tema in discussione, anche la Valtellina, nell'estate del 2014, visse l'incubo della presenza dell'orsa, chiamato MV25, che fu responsabile dell'uccisione di ben quattro asini e diverse pecore. Ricordo che la gente del posto era terrorizzata ad inoltrarsi nei boschi, anche semplicemente per cercar funghi, nel timore di imbattersi in qualche incontro "ravvicinato". Sono noti, infatti, i grandi spostamenti che alcuni di questi animali possono compiere. Il servizio di un tg nazionale dei giorni

scorsi ha riferito che, anni fa, ben due "fratelli" dell'orsa denominata JJ4, tutti provenienti dalla Slovenia, furono abbattuti, uno nel Canton Grigioni e l'altro addirittura in Baviera (Germania). Di un terzo, anch'esso fuggito, si sono perse le tracce da ben 20 anni. Forse, nella società attuale, con l'estensione della popolazione umana che non è più quella di secoli fa, non ha più alcun senso ripopolare artificiosamente le montagne di orsi, dove ormai non ne esistevano più, per di più in aree dove gli abitati umani sono facilmente raggiungibili dagli orsi. Proprio come hanno chiesto i congiunti del povero runner, non l'abbattimento dell'orsa, bensì l'allontanamento di tutti gli esemplari plantigradi dal territorio.

CLEMENTE CARBONINI

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):  
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como  
Telefono 031-035.35.70  
E-MAIL REDAZIONE setcomaco@tin.it  
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
settimanalediociest@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:  
iban IT110623010996000046635062 su Credito Agricolo  
Redazione di Sondrio: Via Gianioli, 18 - 23100 Sondrio  
E-MAIL setsondrio@tin.it  
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISCP (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva  
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)  
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)  
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)  
Alberto Gianioli (albertogianioli@me.com)

Stampa: CISCRA S.p.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)  
Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo [www.settimanalediociest.com](http://www.settimanalediociest.com).

"Il Settimanale della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la FisC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

# PARLARE CON IL CUORE

## PAPA FRANCESCO E LA COMUNICAZIONE

Incontro con  
**ANDREA TORNIELLI**  
direttore editoriale  
del Dicastero Vaticano  
per la comunicazione sociale.

**Venerdì 26 maggio  
2023 - ore 21  
Cinema Astra- Como**  
e in streaming sul canale  
Youtube del Settimanale



**AS=**  
ASSOCIAZIONE AMICI  
DEL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI

**il Settimanale**  
DELLA DIOCESI DI COMO



UFFICIO DIOCESANO PER LE  
COMUNICAZIONI SOCIALI  
Diocesi di Como

